

Piano Urbanistico del Comune di Genova

Studio di incidenza

Parte I



nell'ambito della procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS)
ai sensi della L.R. 28/2009

giugno 2011

Alessandra Di Turi

INTRODUZIONE

Il documento che segue costituisce lo studio di incidenza relativo al Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Genova, stilato sulla base delle funzioni ammesse dalle Norme di Piano aggiornate al 13/12/2010 all'interno delle aree SIC e ZPS che insistono sul territorio comunale. Nella fattispecie il PUC coinvolge interamente o parzialmente sei SIC terrestri due marini e una ZPS, in ordine di codice:

SIC IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE
SIC IT1331501	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN
SIC IT1331606	TORRE QUEZZI
SIC IT1331615	M. GAZZO
SIC IT1331718	M. FASCE
SIC IT1331721	VAL NOCI -TORRENTE GEIRATO - ALPESISA
ZPS IT1331578	BEIGUA - TURCHINO
SIC IT 1332575	FONDALI NERVI SORI
SIC IT 1332576	FONDALI BOCCADASSE - NERVI

Lo studio è redatto sulla base della normativa nazionale vigente (DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003), in conformità ai criteri approvati dalla Regione Liguria con la DGR 328/2006 "Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - sostituzione DGR 646/2001" e con riferimento alla Legge Regionale 28/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità".

I contenuti qui raccolti sono finalizzati a realizzare la Valutazione di Incidenza sul PUC, ricompresa nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D. LGS. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Lo studio è articolato in più sezioni.

La prima parte rappresenta un inquadramento globale: contiene i principali riferimenti normativi da cui discende la Rete Natura 2000, gli elementi fondamentali della struttura del PUC, nonché le informazioni generali sui siti della rete coinvolti. Queste ultime sono state desunte dalle Schede ufficiali della Rete Natura 2000 messe a disposizione dalla Regione Liguria nell'ultimo aggiornamento realizzato.

Nella prima parte è inoltre compresa una sintesi descrittiva delle caratteristiche degli habitat e delle specie di importanza naturalistica maggiormente diffusi all'interno dei SIC e della ZPS presenti nel territorio del Comune di Genova.

La seconda parte del documento è invece di tipo analitico. Oltre ad una rapida illustrazione degli aspetti metodologici seguiti, viene innanzitutto proposta una disamina generale delle incidenze potenziali, che discendono dall'attuazione delle funzioni ammesse dal PUC e delle eventuali mitigazioni.

L'analisi si concentra quindi con maggiore livello di dettaglio sulla situazione attuale di ciascun Sito Natura 2000 coinvolto. Tabelle di sintesi conclusive aiutano ad inquadrare schematicamente i risultati delle analisi compiute in ciascun settore territoriale.

Vengono quindi presentati, quali contenuti dello studio:

PRIMA PARTE

- Normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- elementi descrittivi del PUC, con particolare riferimento agli ambiti territoriali in cui è stato suddiviso il Comune di Genova e che coinvolgono i siti della rete Natura 2000;
- caratteristiche generali dei siti ed elenco degli habitat e delle specie di flora e fauna per i quali essi sono stati individuati (dalle Schede Natura 2000);
- caratteristiche degli habitat e delle specie di maggiore interesse utilizzate nel corso dello studio di incidenza.

SECONDA PARTE

- Criteri metodologici adottati per lo studio;
- analisi della tipologia di impatti diretti e indiretti che l'attuazione delle previsioni del PUC potrà produrre sugli habitat e sulle specie;
- valutazione della qualità e della conservazione di habitat e specie all'interno di ciascun SIC e della ZPS;
- analisi degli impatti potenziali all'interno di ciascun SIC e della ZPS in forma di scheda di sintesi;
- valutazione globale con osservazioni ed eventuali misure mitigative.

Sono inoltre forniti in allegato:

- carta del Comune di Genova con sovrapposizione degli ambiti di PUC con gli habitat coinvolti, in scala 1:10.000;
- localizzazione cartografica dei rilievi fitosociologici effettuati per la stima dello stato conservativo degli habitat rilevati, in scala 1:10.000.
- allegati fotografici.

PARTE PRIMA

1. QUADRO LEGISLATIVO

Con la Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*", la Comunità Europea ha sancito la nascita di Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della stessa Direttiva e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva "*Uccelli*" 79/409/CEE. Quest'ultima, più volte aggiornata, è stata infine sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), aree che al termine dell'iter di approvazione andranno a costituire Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli (ZPS), che conservano al loro interno specie, habitat naturali e habitat di specie di cui è necessario garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in "uno stato di conservazione soddisfacente" (art. 4, comma 4 Dir. 92/43/CEE).

A tale fine la Direttiva Habitat prevede che gli Stati membri adottino opportune misure "per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva" (art. 6, comma 2).

La Direttiva Habitat prevede l'introduzione della "Valutazione di Incidenza Ecologica" da applicare qualora azioni di pianificazione o altri progetti interessino SIC o ZPS: "qualsiasi progetto o piano non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito (...) ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione d'incidenza, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo" (art. 6, comma 3).

La valutazione di incidenza rappresenta pertanto un processo di verifica di compatibilità naturalistica al quale vengono sottoposti tutti i piani (urbanistici, territoriali e di settore) e tutti i progetti non indirizzati al mantenimento e alla conservazione del sito; è basata su uno studio tecnico presentato dal soggetto proponente il piano territoriale o l'intervento (ente pubblico o soggetto privato). Tale studio contiene gli approfondimenti sugli aspetti naturalistici dell'area interessata dal piano o dall'intervento necessari ad effettuare la successiva appropriata valutazione.

In Italia la Direttiva Habitat è stata recepita con il DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", sottoposto a procedura di infrazione in quanto non rispondente pienamente alla direttiva stessa e quindi modificato ed

integrato dal DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357”.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, viene rimarcata la necessità di tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione, considerando le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nella pianificazione e programmazione territoriale.

Il comma 2 dello stesso art. 6 estende la valutazione di incidenza a tutte le categorie progettuali e di pianificazione che possono avere influenza su un sito della Rete Natura 2000, ampliandone i termini rispetto al DPR 357/97, che faceva riferimento solo alle categorie progettuali contenute negli allegati A e B del DPR del 12 aprile 1996 (relativo alla Valutazione di Impatto Ambientale).

Altro aspetto particolare sancito dal DPR 120/2003 (art. 6 comma 3) è stata l'estensione della procedura di valutazione d'incidenza agli interventi che, pur sviluppandosi all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, quindi non riguardandoli direttamente, possono tuttavia comportare ripercussioni indirette sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati all'interno dei siti stessi.

Lo studio di incidenza, documento tecnico volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, ripreso integralmente dal DPR 120/2003.

In base alle disposizioni dell'allegato G lo studio di incidenza dovrà contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

La Regione Liguria ha recepito la normativa nazionale regolamentando la valutazione di incidenza nelle aree SIC e ZPS con la DGR 646/2001 “Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione di incidenza”, successivamente sostituita dalla DGR 328/2006 "Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della valutazione di incidenza - sostituzione DGR 646/2001", recependo le modifiche introdotte all'art. 5 del DPR 357/97 dal DPR 120/03.

La delibera si compone di tre allegati:

ALLEGATO A: criteri ed indirizzi per l'applicazione della valutazione di incidenza in Liguria.

ALLEGATO B: contenuti minimi che deve possedere lo studio di incidenza; l'allegato è ulteriormente suddiviso in due sezioni:

- Sezione I: PIANI;
- Sezione II: INTERVENTI.

ALLEGATO C: stabilisce i criteri per la Valutazione di Incidenza.

Più recentemente, con la legge regionale n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" (pubblicata sul BURL n.13 del 15 luglio 2009) la Regione fornisce gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee:

- individua i soggetti che dovranno occuparsi della gestione dei siti Natura 2000 sull'intero territorio regionale;
- individua l'iter di approvazione e le competenze per predisporre adeguate Misure di Conservazione e Piani di Gestione dei siti;
- modifica gli allegati della L.R. 9/1984 ed estende la protezione, già prevista dalla L.R. 4/1992, anche alle specie animali comprese negli Allegati II e IV della Dir. 92/43/CEE, nonché dell'Allegato I della Dir. 79/409 CEE e dell'Allegato 2 della Convenzione di Berna.

Con la stessa legge viene inoltre istituita la Rete Ecologica Regionale, che comprende i Parchi, la Rete Natura 2000, le aree di collegamento ecologico funzionale tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

In base ai disposti di tale legge, in caso di progetti e interventi l'Ente deputato all'espletamento della procedura di valutazione, cui spetta il compito di rilasciare l'autorizzazione progettuale finale, è il soggetto gestore o, in casi specifici, la stessa Regione Liguria. In caso di piani la procedura di valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni (D. Lgs 4/2008), secondo quanto stabilito dalle norme regionali in materia.

L'approvazione del piano o l'autorizzazione progettuale è subordinata all'esito positivo della valutazione di incidenza. In caso di giudizio negativo, l'intervento o la pianificazione potranno realizzarsi solo in caso di rilevante interesse pubblico, in assenza di possibili soluzioni alternative e adottando idonee misure di mitigazione.

Nel caso in cui siano presenti habitat o specie prioritari l'intervento o il piano potranno realizzarsi solo in presenza di "considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico" (art. 6 comma 4, Direttiva 92/43/CEE).

Quadro di sintesi dei principali riferimenti normativi

Si riportano i principali riferimenti normativi relativi alla Rete Natura 2000 e alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Normativa comunitaria

Direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 09/147/CE del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009: sostituisce la Direttiva 79/409/CEE (direttiva Uccelli).

Decisione della Commissione 2004/798/CE del 7 dicembre 2004, che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

Decisione della Commissione 2006/613/CE del 19 luglio 2006, che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Decisione della Commissione 2011/62/UE del 10 gennaio 2011, che stabilisce un quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina e abroga la decisione 2010/42/UE.

Normativa Nazionale

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio del 14 Marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 5 Luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE".

Decreto legge n. 251 del 16 agosto 2006 "Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE".

Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 20 gennaio 1999, "Modificazioni agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CEE del Consiglio, recante adeguamento al processo tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Legge 11 febbraio 1992 n. 157 e ss.mm.ii. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii. "Legge quadro sulle aree protette".

Normativa Regionale

Legge Regionale n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità".

Legge Regionale n. 35 del 31 ottobre 2006 "Attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria 79/409 del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici. Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale".

Legge Regionale n. 29 del 01 luglio 1994 "Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio".

Legge Regionale n.9 del 30 gennaio 1984 "Norme per la protezione della flora spontanea".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 468 del 14 aprile 2010 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009: parziale rettifica della DGR n. 1507/2009".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 2040 del 30 dicembre 2009 "Adozione misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art. 4".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1793 del 18 dicembre 2009 "Istituzione Rete ecologica. LR 28/2009 art.3".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1687 del 4 dicembre 2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1507 del 6 novembre 2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1444 del 2 novembre 2009 "Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure".

Regolamento Regionale n. 5 del 24 dicembre 2008 "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale (ZPS) liguri".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 551 del 18 giugno 2008 "Norme tecniche art. 16 L.R. 38/98. Indirizzi per lo sfruttamento delle energie rinnovabili".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 126 del 9 febbraio 2007 "Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 328 del 7 aprile 2006 "Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione DGR 646/2001".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1533 del 28 dicembre 2005 "L.R. n. 18/99 art. 2, c.1 lett. g) e L.R. n. 38/98 art. 16 c.1 - Approvazione di Criteri diretti a salvaguardare l'habitat naturale prioritario prateria di *Posidonia oceanica*".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 773 del 16 luglio 2003 "Criteri per la valutazione degli impatti diretti e indiretti sugli Habitat naturali marini - art. 16 L.R. 38/98".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 270 del 25 febbraio 2000 "Individuazione delle Z.P.S. in Liguria".

Documenti metodologici ufficiali

Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitat Directive 92/43/EEC, redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente, Guida metodologica, dove viene proposta nelle linee principali una metodologia procedurale per la valutazione d'incidenza.

Il documento è disponibile in una traduzione italiana, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. Redatto a cura della Commissione Europea, Direzione Generale XI, per una migliore comprensione delle disposizioni chiave della Direttiva "Habitat"

2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE. SINTESI DESCRITTIVA.

Al fine di inquadrare il contesto sul quale è stato impostato e svolto lo studio di incidenza vengono di seguito introdotti - in estrema sintesi - i principali aspetti del Piano Urbanistico Comunale genovese.

Disposizioni Generali (artt. 2, 3, 4, 5 Norme del PUC)

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi dell'art. 5 della LR 36/97 è "il piano che disciplina soprassuolo e sottosuolo del territorio comunale" ed è composto dai seguenti atti:

- a) descrizione fondativa;
- b) documento degli obiettivi;
- c) struttura del piano;
- d) norme di conformità e di congruenza.

La **Descrizione fondativa** in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 44, commi 2 e 7, della L.R. 36/1997, comprende alcuni contenuti cogenti rappresentati nelle "Sintesi degli elementi fondativi" relative a differenti tematismi:

- Analisi del costruito;
- Ambiente ed energia;
- Aspetti geologici;
- Clima e microclima;
- Infrastrutture e logistica;
- Paesaggio;
- Sistema produttivo, commerciale, turistico;
- Reti tecnologiche;
- Servizi pubblici;
- Aspetti demografici.

Documento degli Obiettivi

Al fine della gestione ed attuazione del Piano, gli Obiettivi del Piano stesso sono suddivisi tra invariabili e orientabili.

Obiettivi invariabili sono quelli che connotano l'impronta politica e ambientale del Piano, rispetto ai quali, nel periodo decennale di validità, le eventuali varianti da introdurre ai sensi dell'art. 44 della L.R. 36/1997 ("Varianti al Piano Urbanistico Comunale") non sono riconducibili a quelle di cui al comma 2 in quanto, comunque, incidenti sulla Descrizione Fondativa del Piano e, come tali, da sottoporre al procedimento di cui al comma 8 del medesimo art. 44.

Obiettivi orientabili sono quelli che in coerenza con la Descrizione Fondativa del Piano, sono suscettibili di introduzione di varianti alla Struttura del Piano ai sensi dell'art. 44, comma 2, della L.R. 36/1997, purchè corredate di adeguata dimostrazione delle relative ragioni e della congruità complessiva.

In esito alla Descrizione fondativa, gli Obiettivi del Piano sono raggruppati in temi e sono articolati come segue:

TEMA A: SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E DELLE INFRASTRUTTURE

Obiettivo A1 Potenziamento delle infrastrutture di relazione nord-sud ed est-ovest (invariabile).

Obiettivo A2 Promozione di un sistema produttivo innovativo, diversificato e sostenibile e valorizzazione della città come meta turistica (orientabile).

Obiettivo A3 Incremento della competitività del porto di Genova a livello europeo (invariabile).

Obiettivo A4 Rilancio delle politiche della casa, dei servizi alla persona e dell'offerta formativa (invariabile).

Obiettivo A5 Rafforzamento dell'intermodalità e dell'utilizzo del trasporto pubblico (invariabile).

TEMA B: ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DELLA CITTA' E QUALIFICAZIONE DELL'IMMAGINE URBANA

Obiettivo B1 Trasformazione di Genova in una città metropolitana, multipolare, integrata e senza periferie (orientabile).

Obiettivo B2 Promozione della città compatta e valorizzazione dello spazio pubblico (invariabile).

Obiettivo B3 Riequilibrio funzionale attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali (orientabile).

Obiettivo B4 Valorizzazione architettonica, paesaggistica ed ambientale degli assi di attraversamento della città (orientabile).

Obiettivo B5 Rafforzamento del rapporto con il mare (invariabile).

TEMA C: DIFESA DEL TERRITORIO E QUALITA' AMBIENTALE

Obiettivo C1 Riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso (invariabile).

Obiettivo C2 Difesa e valorizzazione del suolo e dell'assetto idrogeologico (invariabile).

Obiettivo C3 Genova città del sole, dell'efficienza energetica e del risparmio energetico (invariabile).

Obiettivo C4 Riqualificazione del verde pubblico urbano ed extraurbano (invariabile).

Obiettivo C5 Rilancio e valorizzazione del territorio agrario produttivo (invariabile).

Oltre agli Obiettivi come sopra definiti, il Documento contiene una lettura del territorio comunale che individua sei Sistemi Territoriali, caratterizzati da profili peculiari e da una forte identità di ruoli svolti anche storicamente, per i quali si propongono specifici obiettivi di tutela e valorizzazione.

I Sistemi Territoriale individuati, con l'evidenza del relativo profilo connotante, sono i seguenti:

1. Voltri, Ville storiche e Val Cerusa. (MANIFATTURA)
2. Val Varenna (NATURA)
3. Val Chiaravagna (SUOLO)
4. Val Polcevera (AGRICOLTURA)
5. Centro storico e Val Bisagno (Rolli-Sistema dei forti centrale e orientale-Acquedotto storico) (STORIA)
6. Monte Fasce e Torrente Nervi (FLORA)

Struttura del Piano

Il piano è inoltre strutturato in tre livelli aventi differente grado di flessibilità in merito alle relative indicazioni:

- 1 - Livello territoriale di area vasta (cartografia in scala 1:100.000/50.000/25.000).
- 2 - Livello urbano di città (cartografia in scala 1:20.000).
- 3 - Livello locale di Municipio (cartografia in scala 1:10.000, 1:5.000, 1:2.000).

La flessibilità generale dei contenuti del Piano è articolata nei seguenti gradi di efficacia:

- efficacia propositiva: contenuti del Piano aventi valore di proposta delle possibili soluzioni a specifici temi o mero recepimento di indicazioni pertinenti alla pianificazione di livello territoriale regionale o provinciale, ovvero di recepimento di programmi e progetti di interesse nazionale, regionale e sovracomunale;
- efficacia di direttiva: contenuti del Piano aventi valore di indirizzo per la pianificazione urbanistica, suscettibili di modificazioni a condizione che siano debitamente motivate e riguardino la puntuale localizzazione e la specificazione progettuale degli assetti urbanistici e degli interventi coerentemente con le proprie finalità;

- efficacia prescrittiva: contenuti del Piano a carattere vincolante, non suscettibili di interpretazione e di applicazione diversa da quella indicata.

Il livello territoriale di area vasta (Livello 1) illustra la collocazione della Città di Genova nel contesto del Mediterraneo, dell'Europa e del Nord-Ovest e contiene:

- l'indicazione delle azioni e degli interventi necessari per assicurare l'integrazione e l'estensione del sistema portuale genovese (efficacia propositiva);
- l'indicazione dei temi selezionati per orientare lo sviluppo della Città durante il periodo di efficacia del Piano (efficacia propositiva);
- l'indicazione dei temi e delle azioni per il coordinamento della pianificazione territoriale con il territorio ligure e provinciale di Genova, soprattutto nel settore delle infrastrutture (efficacia propositiva).

Il livello urbano di città (Livello 2) rappresenta l'assetto urbanistico complessivo e comprende:

- l'indicazione della rete delle infrastrutture per la mobilità urbana e territoriale, con la relativa articolazione e con l'indicazione dei principali nodi infrastrutturali (efficacia di direttiva);
- la localizzazione dei servizi di scala territoriale e urbana di interesse generale, compreso il sistema per lo smaltimento dei rifiuti (efficacia di direttiva);
- l'indicazione delle aree da disciplinare con il Piano e di quelle da disciplinare con il P.R.P., al fine del raggiungimento della prescritta intesa (efficacia propositiva);
- l'indicazione dei limiti del territorio urbano "linea verde" (efficacia di direttiva) e Ambito complesso del Litorale (efficacia prescrittiva);
- l'indicazione del territorio di presidio ambientale, riservato alla effettiva produzione agricola ed il territorio non insediato (efficacia prescrittiva);
- la localizzazione dei Distretti di Concertazione (efficacia di direttiva), di Trasformazione urbana e l'Ambito complesso degli Assi di attraversamento della città (efficacia prescrittiva);
- la localizzazione del sistema del verde urbano e territoriale, con la relativa articolazione, e l'indicazione della rete ecologica regionale (efficacia direttiva e prescrittiva).

Il livello locale di Municipio (Livello 3) rappresenta l'assetto del territorio sulla base dell'articolazione dei Municipi, rappresentato nelle seguenti cartografie:

- Assetto urbanistico, in scala 1:10.000, contenente:
- la suddivisione del territorio in Ambiti di Conservazione e di Riqualficazione (efficacia prescrittiva);
- l'indicazione della rete delle infrastrutture per la mobilità urbana e locale (efficacia di direttiva);

- la localizzazione dei servizi di scala locale (efficacia di direttiva);
- la localizzazione dei Distretti di Trasformazione di livello locale (efficacia prescrittiva); in questa cartografia, al fine della lettura complessiva dell'assetto territoriale ed urbanistico della città, sono rappresentate anche le indicazioni appartenenti ai Livelli 1 e 2.
- Vincoli geomorfologici e idraulici, in scala 1.10.000, contenente l'individuazione delle aree soggette a specifiche limitazioni dell'attività edilizia per la presenza di dissesti idrogeologici (efficacia prescrittiva);
- Zonizzazione geologica del territorio, in scala 1:10.000, contenente l'indicazione dei diversi gradi di suscettività d'uso del territorio (efficacia prescrittiva);
- Sistema dei Servizi pubblici SIS-S, in scala 1.5.000, contenente la localizzazione di tutti i servizi pubblici di interesse generale e locale, suddivisi nelle categorie: istruzione, interesse comune, verde pubblico, gioco e sport, spazi pubblici attrezzati, parcheggi pubblici (efficacia prescrittiva);
- Livello paesaggistico puntuale del PUC, in scala 1.5.000, contenente l'individuazione degli elementi territoriali aventi rilevanza agli effetti della tutela paesaggistica e la relativa disciplina (efficacia prescrittiva);
- Ambito di Conservazione del Centro Storico Urbano AC-CS, in scala 1:2.000, contenente l'indicazione delle categorie degli edifici, comprensive degli elementi e caratteri storici significativi che li qualificano (efficacia di direttiva), e la perimetrazione delle aree inidonee alla realizzazione di nuovi parcheggi (efficacia prescrittiva).

Nella Struttura del Piano è inoltre individuato il **Sistema delle infrastrutture e dei servizi** con due diversi livelli di infrastrutture.

1. Infrastrutture di interesse generale e locale SIS-I

- nel Livello 1 e 2 le grandi infrastrutture, ferroviarie e autostradali, che interessano il territorio del Comune e la relativa connessione, sia con il sistema portuale sia con la rete infrastrutturale del nord Italia e dell' Europa, delle quali il Piano riporta le indicazioni progettuali con effetto di mero recepimento delle stesse, a seguito della relativa approvazione in applicazione della speciale legislazione in materia;
- nel Livello 2 e 3 le grandi infrastrutture urbane, stradali e per il trasporto pubblico in sede propria con i relativi nodi di connessione previsti, che completano l'armatura infrastrutturale della Città;
- nel Livello 3 le infrastrutture, prevalentemente stradali, che completano la maglia della viabilità urbana locale nelle situazioni già programmate con il PUC 2000, ferma restando la possibilità di ulteriori integrazioni o adeguamenti ammessi dalla disciplina dei singoli ambiti in cui si articola la Struttura del Piano.

La scheda normativa che disciplina la realizzazione delle infrastrutture sopra indicate, definisce, inoltre, le modalità che consentono di insediare le funzioni complementari funzionalmente connesse con l'infrastruttura o compatibili e indipendenti dalla stessa.

La realizzazione di nuove strade pubbliche, ancorché non individuate nella cartografia del Piano sopra indicata, è ammessa nel rispetto della disciplina dei singoli ambiti e distretti e con le caratteristiche tecniche indicate nella Scheda normativa relativa alle infrastrutture (SIS-I).

2. Servizi pubblici di interesse generale e locale SIS-S

- Il sistema dei servizi pubblici, esistenti e di previsione, è indicato nelle cartografie della Struttura del Piano con la seguente ripartizione ai fini dell'attribuzione del pertinente grado di efficacia:
- nella cartografia del Livello 2 ed in quella degli Ambiti e Distretti del Livello 3, sono indicate le aree e gli immobili destinati a servizi pubblici di interesse generale, quali le sedi degli Enti pubblici territoriali, del sistema sanitario regionale, delle Amministrazioni dello Stato, le strutture museali, le sedi universitarie, i grandi impianti sportivi, i cimiteri ecc. nonché i parchi urbani e di interesse regionale; la presenza di altri servizi pubblici ha carattere meramente ricognitivo e la puntuale e cogente indicazione è riportata nelle pertinenti cartografie del Livello 3 del Piano;
- nella cartografia del Livello 3, relativa alla destinazione d'uso delle aree e degli immobili per servizi pubblici di quartiere di interesse locale esistenti e di previsione, è, invece, indicata la specifica tipologia dei servizi per istruzione, interesse comune, verde, gioco e sport e attrezzature pubbliche, aventi rilevanza agli effetti della determinazione degli standard urbanistici del PUC.

Le **Norme del Piano** avente efficacia prescrittiva, fatti salvi i contenuti aventi efficacia di direttiva nell'ambito delle differenti discipline di settore contengono:

- i principi, l'organizzazione, la flessibilità e le relazioni normative;
- la disciplina tecnica generale;
- le disposizioni per la gestione e attuazione del Piano;
- le disposizioni per l'uso del territorio;
- le norme di conformità relative agli Ambiti di Conservazione e di Riqualificazione, agli Ambiti con disciplina urbanistica o paesaggistica speciale, agli Ambiti complessi, al Sistema delle Infrastrutture e dei Servizi e le norme di congruenza costituite dalle Schede grafiche e normative relative ai vari Distretti;
- le disposizioni finali;
- la Programmazione dell'offerta turistico-ricettiva;
- le Norme Geologiche.

Articolazione del territorio (artt. 28, 32 Norme del PUC)

Il territorio comunale é suddiviso in ambiti di conservazione, ambiti di riqualificazione, ambiti complessi e in distretti di trasformazione.

Ambiti. Ciascun ambito é dotato di una disciplina che definisce le funzioni ammesse, principali e complementari, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, gli interventi di sostituzione edilizia e di nuova costruzione, gli interventi di sistemazione degli spazi liberi e quelli consentiti sulla viabilità pubblica e relativi accessori.

Sono definite per ogni ambito le norme progettuali di livello puntuale del PUC, che costituiscono espressamente disciplina paesistica. Sono inoltre indicati nella cartografia di PUC perimetri che individuano aree, infrastrutture o immobili soggetti a discipline specifiche.

Per tutto il territorio comunale, nella cartografia di livello paesaggistico puntuale del PUC, sono individuate le componenti del paesaggio di rilevante valore, gli archi costieri, i nuclei storici, le emergenze paesaggistiche e i sistemi di paesaggio che possono anche avere disciplina paesistica specifica.

La conformità degli interventi deve essere verificata in relazione alla disciplina urbanistica e paesaggistica.

Per l'intero territorio comunale il PUC contiene prescrizioni relative agli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e geotecnici, indicati nelle cartografie relative alla "zonizzazione geologica del territorio", ai "vincoli geomorfologici ed idraulici" e nelle relative Norme Geologiche.

All'interno di singoli ambiti sono identificati "Ambiti con disciplina urbanistica e/o paesaggistica speciale", che individuano infrastrutture, aree o immobili soggetti a specifici regimi normativi di disciplina paesistica o norme progettuali e prestazionali per i quali valgono le prescrizioni proprie degli ambiti che li comprendono nonché quelle particolari connotative del singolo ambito.

Nella cartografia della struttura del Piano (Struttura livello 3) sono indicati con un perimetro gli ambiti soggetti a specifica disciplina urbanistica nonché le aree interessate da attività di cava soggette alle relative normative di settore.

Le aree soggette a norme particolari di livello puntuale del PUC sono individuate nella specifica cartografia del Piano.

Sono inoltre identificati l'"Ambito complesso per la valorizzazione del litorale", che si conforma alle indicazioni del PTC Provinciale per quanto concerne le azioni relative alle aree costiere, con prescrizioni normative per l'assetto urbanistico della costa, e l'"Ambito complesso di riqualificazione degli assi urbani di attraversamento della città", in cui gli interventi previsti sono connessi alla riqualificazione degli spazi pubblici e della viabilità.

Distretti. I distretti di trasformazione "individuano parti del territorio in cui sono previste complesse modifiche dell'assetto urbanistico e territoriale per le quali il PUC definisce gli obiettivi e i criteri guida della trasformazione, rinviando il compiuto assetto dell'area alla fase operativa.

I distretti di trasformazione comprendono porzioni di territorio caratterizzate da assetto urbano inadeguato o da presenza di attività produttive dismesse e di funzioni incompatibili dove il PUC prevede, sulla base di progettazioni specifiche fortemente connotate, modifiche dell'assetto territoriale non riconducibili alla disciplina degli ambiti di conservazione e di riqualificazione in quanto implicano progettazioni specificatamente finalizzate.

I distretti si distinguono in Distretti speciali di concertazione, Distretti di trasformazione urbana e Distretti di trasformazione locale in relazione ai connotati delle trasformazioni che comportano" (art. 32).

Ambiti e distretti che coinvolgono il territorio dei siti Natura 2000

I SIC terrestri e la ZPS che ricadono in parte o completamente nel territorio del Comune di Genova sono per la maggior parte della loro superficie situati in ambiti di conservazione, esterni alla cosiddetta "linea verde", che delimita idealmente il tessuto propriamente urbanizzato dalle aree con carattere agricolo, semi-naturale e naturale e che costituisce uno degli indirizzi pianificatori generali del Piano.

Si tratta di settori territoriali di cui viene riconosciuto il predominante valore paesaggistico e naturale, che deve essere conservato e valorizzato secondo norme generali e puntuali volte a un maggiore rispetto delle caratteristiche locali e dello sviluppo sostenibile.

All'interno degli ambiti sono inoltre identificabili alcuni settori particolari soggetti a "disciplina paesaggistica o urbanistica speciale": sono quindi soggetti a norme puntuali in genere più restrittive e a maggiore tutela dei valori ambientali e paesistici del territorio.

Ad esclusione del SIC Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa (sito IT1331721), i rimanenti SIC e la ZPS sono, in parte o totalmente, compresi in ambiti soggetti a disciplina paesaggistica o urbanistica speciale.

Parti minori del territorio dei siti Natura 2000 sono interessate da ambiti di riqualificazione, settori in cui è consentito un maggiore sviluppo delle funzioni produttive, sia di tipo agricolo, sia commerciale o di industria leggera, ai fini del miglioramento socio-economico, integrate e compatibili con il mantenimento della qualità ambientale.

Infine, tra i distretti di trasformazione che interessano espressamente siti Natura 2000 sono da considerare i "Distretti speciali di concertazione: ... porzioni della città dove, per la grande rilevanza dei temi da affrontare, la complessità dei profili tecnici da risolvere e la compresenza di più soggetti istituzionali ed economici coinvolti, il Piano si limita ad indicare gli obiettivi della trasformazione attesa dando atto che il percorso di pianificazione generale non è ancora concluso e che si dovrà procedere, una volta conclusa la fase della concertazione, a specifiche varianti integrative ai sensi dell'art. 44, comma 2, della L.R. 36/1997 e, pertanto, coerenti con la Descrizione Fondativa e con il Documento degli Obiettivi del Piano" (art. 32, paragrafo 1).

Solo il SIC Monte Gazzo è parzialmente interessato dal distretto di trasformazione "Distretto Speciale di Concertazione 1.11 Polo energetico e di servizi generali di Scarpino" in cui sono ammessi l'insediamento di impianti ed attività produttive associando anche la presenza di servizi per lo smaltimento di inerti provenienti da scavi e demolizioni.

Gli ambiti e i distretti di trasformazione che con diversa percentuale interessano i siti Natura 2000 sono pertanto i seguenti:

- AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO NON INSEDIATO (AC-NI)
- AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO DI VALORE PAESAGGISTICO E PANORAMICO (AC-VP)
- AMBITO RIQUALIFICAZIONE - TERRITORI DI PRODUZIONE AGRICOLA (AR-PA)
- AMBITO RIQUALIFICAZIONE - PRESIDIO AMBIENTALE (AR-PR)
- AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA PRODUTTIVO-URBANO (AR-PU)
- DISTRETTO SPECIALE DI CONCERTAZIONE 1.11 "Polo energetico e di servizi generali di Scarpino".

I siti di maggiore superficie (SIC Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione; SIC Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin) sono interessati da tre ambiti (AC-NI, AR-PA, AR-PR) la cui massima estensione tuttavia ricade all'interno dell'ambito di conservazione, e in misura minore, talora addirittura trascurabile, negli altri ambiti. Questi ultimi sono in generale circoscritti a zone con maggiore antropizzazione, dove sussistono nuclei abitativi e/o insediamenti agricoli. Il SIC Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione presenta inoltre un settore estremamente ridotto (0,02% del territorio) in ambito AC-VP.

La ZPS Beigua - Turchino, oltreché dagli ambiti che già interessano i SIC con i quali in parte coincide, presenta in ambito AC-VP un settore di poco più esteso, ma sempre inferiore all'1% (l'abitato e i dintorni di Sambuco).

Un caso particolare riguarda il SIC del Monte Gazzo (sito IT 1331615) che, nonostante le ridotte dimensioni, si estende in tutti gli ambiti a causa della forte antropizzazione del suo territorio (strutture di cava, forte prossimità all'abitato di Sestri Ponente, zone residuali di coltivo). Lo stesso SIC inoltre, unico tra i siti Natura 2000 del territorio genovese, è interessato da un Distretto Speciale di concertazione.

Un altro caso particolare, per certi versi opposto, interessa il SIC di Torre Quezzi, che per le dimensioni estremamente ridotte ricade completamente in ambito di conservazione AC-NI, pur risultando in una zona a relativa antropizzazione per la presenza di strutture artificiali (serbatoi dell'acquedotto Val Noci, la stessa Torre Quezzi), di strade, nonché di abitazioni a breve distanza. Anche il SIC Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa è totalmente compreso in ambito AC-NI.

Il SIC Monte Fasce, all'estremo levante cittadino, è interessato in minima parte (nella Valle del Rio Molinetti) dall'ambito di riqualificazione del territorio di produzione agricola (AR-PA) e per il restante settore dall'ambito AC-NI.

La tabella seguente riassume schematicamente le interazioni tra i siti Natura 2000 e l'articolazione territoriale individuata dal PUC con l'indicazione delle percentuali di territorio interessato.

Tabella 1 - Superfici in ettari dei SIC e della ZPS ricadenti in Comune di Genova e percentuali di territorio nei diversi ambiti

SIC e ZPS	superficie nel Comune di Genova (ha e %)	% in AC-NI	% in AC-VP	% in AR-PA	% in AR-PR	% in AR-PU	% nel Distretto speciale di concertazione
Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione (SIC IT1331402)	1.675,42 (9,9%)	99,67	0,02	0,04	0,27	-	-
Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (SIC IT1331501)	2.143,70 (30,81%)	98,37	-	0,32	1,30	-	-
Torre Quezzi (SIC IT1331606)	8,89 (100,00%)	100,00	-	-	-	-	-
Monte Gazzo (SIC IT 1331615)	443,50 (100,00%)	74,83	-	0,95	19,13	0,45	4,65
Monte Fasce (SIC IT1331718)	1.163,08 (100,00%)	99,82	-	0,18	-	-	-
Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa (SIC IT1331721)	340,58 (53,44%)	100,00	-	-	-	-	-
Beigua - Turchino (ZPS IT1331578)	2.028,54 (20,38%)	98,60	0,96	0,25	0,19	-	-

Si fornisce di seguito una sintetica informativa sugli ambiti e distretti che interessano i SIC e la ZPS secondo quanto indicato nelle Norme del Piano Urbanistico Comunale.

Di ciascuno si riporta una scheda con descrizione generale, interventi ammessi, normativa di ambito, disciplina puntuale.

Viene inoltre riportata la normativa degli ambiti con disciplina urbanistica o paesaggistica speciale che interessano i siti Natura 2000.

AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO NON INSEDIATO (AC-NI)

Rappresenta parti del territorio comunale "di elevato valore naturalistico-ambientale interessate in forme sporadiche e marginali dalla presenza di insediamenti stabili, dove risulta prevalente l'interesse ad una sostanziale conservazione dell'assetto in atto. L'ambito ha l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il quadro paesistico ed ambientale, anche ai fini della fruizione attiva e turistica del territorio, e risulta costituito da aree boscate, cespugliate o prative di gestione agro-forestale; aree a prateria caratterizzate da vegetazione naturale erbacea o arbustiva da mantenere tali anche per la tutela delle visuali panoramiche e dei caratteri paesaggistici e naturalistici" (art. 29, comma 1 - Norme del Piano Urbanistico Comunale).

<p>Ambito AC-NI art. 33</p>	<p>Funzioni principali ammesse: agricoltura e allevamento.</p> <p>Funzioni complementari ammesse: servizi pubblici, infrastrutture di interesse locale, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Limitatamente agli edifici esistenti: residenza, agriturismo, pubblici esercizi.</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio esistente</p> <p>Sono consentiti tutti gli interventi per la conservazione del patrimonio edilizio esistente fino alla ristrutturazione edilizia, per le funzioni ammesse</p> <p>Interventi di ricostruzione e nuova costruzione</p> <p><u>Interventi di sostituzione edilizia:</u> consentita salvo che per gli edifici significativi sotto il profilo architettonico, paesaggistico o documentario anche in relazione al contesto, a parità di superficie agibile (S.A.), per realizzare edifici da destinare alle funzioni ammesse principali e complementari. Per gli edifici residenziali sono consentiti l'ampliamento volumetrico e l'incremento di S.A. nei limiti previsti per gli interventi di ristrutturazione edilizia.</p> <p><u>Nuove costruzioni:</u> consentita la realizzazione delle dotazioni minime funzionali, per ciascuna singola tipologia culturale o di allevamento, relative ai manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento obbligatorie per l'insediamento di aziende in rapporto alle differenti estensioni minime culturali o di allevamento, ivi compresa la residenza ove ammessa.</p> <p>Nuovi edifici e aree di sosta o ricreative devono essere di contenute dimensioni e strettamente funzionali alla fruizione pubblica del territorio per l'attività escursionistica, sportiva, naturalistica e per il tempo libero.</p> <p>Flessibilità</p> <p>Nelle aree qualificate come "usi civici" ricadenti nell'Ambito, è consentita:</p> <p>la realizzazione delle dotazioni minime funzionali dei manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento limitatamente alle dimensioni previste dalla 1° fascia delle Tabelle A e B (...).</p> <p>Interventi di sistemazione degli spazi liberi</p> <p>Demolizione senza ricostruzione: per realizzare migliorie ambientali e sistemazione superficiale delle aree</p> <p>Sistemazione superficiale delle aree: per le funzioni principali, per realizzare pertinenze e opere di riassetto idrogeologico, e per interventi volti alla gestione del bosco.</p> <p>La realizzazione di nuova viabilità veicolare è consentita esclusivamente per raccordi finalizzati al collegamento di nuclei o edifici esistenti, viabilità antincendio, viabilità per il riassetto idrogeologico, viabilità funzionale all'insediamento delle funzioni ammesse. La viabilità deve avere i caratteri della strada forestale, larghezza media di circa m 2.50, fondo naturale o in terra stabilizzata.</p> <p>Interventi pubblici sulla viabilità e relativi accessori</p> <p>Sono sempre consentiti interventi di modifica o integrazione della viabilità pubblica carrabile, finalizzati alla regolarizzazione della sezione stradale e dell'andamento dell'asse viario con l'eventuale inserimento di slarghi per la sosta in fregio alla strada.</p>
-------------------------------------	--

Servizi pubblici

Nuovi edifici e aree di sosta o ricreative devono essere di contenute dimensioni e strettamente funzionali alla fruizione pubblica del territorio per l'attività escursionistica, sportiva, naturalistica e per il tempo libero.

Norme progettuali di Livello puntuale del PUC

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono essere improntati alla salvaguardia dei manufatti rurali preservando le modalità costruttive antiche e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- perseguire il mantenimento e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde e dei percorsi pedonali e storici; ripristinando caratteristiche formali storiche degli edifici nel caso in cui siano state alterate;
- laddove sia impossibile effettuare il recupero e sia necessario provvedere alla ricostruzione devono essere adottate soluzioni architettoniche che valorizzino l'intervento nel rispetto dell'uso di materiali e di tecnologie tradizionali, fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- (...).

Gli interventi di costruzione di nuovi edifici devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- gli edifici devono essere realizzati con caratteristiche architettoniche, tipologiche e formali congruenti con il contesto circostante, fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- i manufatti tecnici per l'agricoltura e l'allevamento, ferme restando le specifiche disposizioni tecniche in materia igienico sanitaria, devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale;
- i manufatti tecnologici e di servizio alla gestione del territorio e di salvaguardia ambientale devono essere realizzati ricorrendo a tecniche tradizionali congruenti con il contesto circostante; è fatta salva la possibilità d'impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Negli interventi di sistemazione degli spazi liberi è consentita la rimodellazione dei versanti con obbligo di ripristino di terrazzamenti e di cigli inerbiti, purché sia assicurata la continuità con le aree contermini non interessate dall'intervento.

In caso di aree terrazzate, l'altezza dei muri di contenimento dei terrazzamenti di nuova modellazione o in rifacimento deve essere limitata e la sistemazione del terreno soprastante deve essere in lieve pendenza.

Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica.

Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento, senza occludere totalmente gli spazi interstiziali tra le pietre.

Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.

Le essenze ad alto fusto di pregio devono essere mantenute, se eventualmente rimosse devono essere ripiantate nel fondo.

Le opere di riassetto idrogeologico e antincendio devono privilegiare tecniche di limitato impatto, ricorrendo possibilmente a tecniche di ingegneria naturalistica, facendo ricorso utilizzando materiali naturali.

Gli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale, presenti nelle aree di pertinenza come, a titolo esemplificativo, crose, pergole, pilastri, lavatoi, devono essere mantenuti e riqualificati rispettandone i caratteri tradizionali.

I sostegni delle recinzioni devono essere realizzati in legno o metallo infissi nel terreno senza fondazioni continue e cordoli a vista, sono consentite reti metalliche di colore verde scuro.

	<p>I servizi pubblici funzionali alla fruizione del territorio devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e massima efficienza funzionale ed energetica ed inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale; le aree di sosta o ricreative devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali, realizzati facendo ricorso a prati armati, eventuali interventi di pavimentazione possono essere realizzati con posa di elementi lapidei in pietra naturale a spacco con giunti inerbiti. Per gli inerbimenti all'interno delle aree SIC e ZPS devono essere utilizzate sementi autoctone certificate o materiale vegetale di provenienza locale.</p> <p>Laddove sia individuata la presenza di habitat prioritari, non è consentita la progettazione di servizi e infrastrutture, sia pure funzionali alla fruizione del territorio.</p> <p>La gestione dei boschi deve essere eseguita secondo le indicazioni del Corpo Forestale dello Stato.</p> <p>Le zone gerbide che rivestono interesse paesistico o che assolvono a funzioni ambientali e di rete ecologica devono essere preservate nella loro naturale condizione.</p> <p><u>Gli interventi di realizzazione di nuova viabilità</u> a servizio di attività agricole produttive devono essere realizzati con il primario obiettivo della riduzione dell'impatto ambientale, progettati aderendo alla morfologia del suolo con possibilità di limitati scostamenti, con larghezza massima della carreggiata di m. 2,50, salvi casi di comprovata necessità per motivi di sicurezza. Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.</p> <p>La pavimentazione delle strade agricole deve essere a fondo naturale o stabilizzato; possono essere asfaltate solo le strade pubbliche o di uso pubblico, con l'eccezione dei percorsi di interesse storico la cui pavimentazione deve essere mantenuta o ripristinata. È consentita la realizzazione di impianti meccanizzati leggeri di trasporto, aderenti all'andamento dei versanti.</p> <p>I parcheggi a raso devono rispettare le norme per la modellazione dei versanti, essere posti in fregio alle strade, di piccole dimensioni, con pavimentazione permeabile e adeguatamente dotati di piante in sintonia con le presenze vegetali della zona.</p> <p>I percorsi d'interesse storico devono essere recuperati conservando i caratteri originari.</p> <p>Gli interventi di modifica o integrazione degli altri percorsi storici devono essere progettati unitariamente, prevedere il restauro e il recupero delle parti degradate, con tecniche e materiali tradizionali e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.</p>
<p>art. 35 Ambiti con disciplina paesaggistica speciale</p>	<p>Parco Naturale Regionale del Beigua</p> <p>L'ambito territoriale che il Parco Regionale del Beigua occupa nel Comune di Genova è localizzato in corrispondenza delle testate di valle del Torrente Cerusa e di alcuni suoi affluenti di destra. Il paesaggio è connotato prevalentemente da ripidi versanti rocciosi, colonizzati da praterie ed in parte da formazioni boschive, che rappresentano uno degli ambiti maggiormente identificativi del Parco Naturale Regionale.</p> <p>La particolare morfologia ed il ridotto disturbo antropico, dovuto all'assenza di insediamenti stabili, ha favorito la presenza di elementi floro-faunistici di pregio.</p> <p>Disciplina paesaggistica puntuale</p> <p>All'interno dell'ambito perimetrato nella cartografia di Livello Paesaggistico Puntuale, la disciplina delle destinazioni d'uso, degli interventi edilizi e le Norme di Livello puntuale del PUC rinviano alle disposizioni contenute nel vigente Piano del Parco con le relative Norme di Attuazione ed in particolar modo, per quanto concerne le Norme di Livello Puntuale, agli artt. 15 e 16.</p> <p>Il medesimo piano, individua quali territori funzionalmente connessi al Parco, sebbene esterni all'attuale perimetrazione, le frazioni di Crevari, Sambuco e Fiorino, come possibili "avamposti del parco" che sono individuati nella cartografia di Livello Puntuale come Luoghi di Identità Paesistica, dove la tutela è incentrata al mantenimento delle caratteristiche degli insediamenti così come strutturati nelle singole realtà.</p>

	<p>Monte Pennello - Punta Martin</p> <p>Il sistema montuoso delimitato dai corsi del Torrente Varenna e del Torrente Acquasanta, i cui crinali convergono in corrispondenza della pianeggiante cima del Monte Pennello, individuano un'ampia zona alle spalle del litorale tra Pegli e Voltri pressoché priva di insediamenti ma di rilevante valore sotto diversi profili: panoramico, naturalistico, antropologico e per il turismo outdoor.</p> <p>La morfologia del territorio è piuttosto aspra, connotata da valli strette e rocciose; la vegetazione boschiva dei versanti in prossimità dei principali fondovalle si fa progressivamente più rada procedendo in quota, per lasciare spazio alle ampie praterie che connotano i crinali.</p> <p>L'ambito perimetrato individua un'unità territoriale omogenea, avente caratteristiche analoghe a quelle del Parco Regionale del Beigua con il quale condivide aspetti geomorfologici, botanici, faunistici.</p> <p>Sporadici e limitati a pochi edifici sono gli insediamenti, i più isolati dei quali, distanti dai fondovalle principali, ormai in stato di abbandono.</p> <p>L'utilizzo antropico delle aree non insediate, quasi completamente cessato, ha riguardato lo sfruttamento delle risorse geologiche (coltivazione di cave a cielo libero) e delle aree pascolative, come testimonia la presenza di ampie zone destinate ad uso civico.</p> <p>La perimetrazione dell'ambito ricalca in gran parte – per quanto ricadente entro il confine comunale - quella del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1331501 "Praglia-Pracaban-Monte Leco-Punta Martin" e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1331578 "Beigua-Turchino".</p> <p>Disciplina paesaggistica puntuale</p> <p>Nell'ambito perimetrato nella cartografia di Livello Paesaggistico Puntuale le Norme progettuali di Livello Puntuale del PUC sono integrate e modificate dalle seguenti disposizioni.</p> <p><u>Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente</u> devono essere improntati alla salvaguardia dell'identità degli edifici tradizionali e del loro rapporto con il territorio, e alla salvaguardia dei manufatti che siano testimonianza di cultura materiale, di tipologie costruttive tradizionali o di attività protoindustriali (comprensivi delle attrezzature, dei meccanismi di funzionamento, delle canalizzazioni, delle vasche).</p> <p>In particolare gli interventi devono perseguire la rimozione degli elementi di degrado visivo che alterino negativamente la percezione degli edifici e dei manufatti in relazione al contesto ed alle visuali panoramiche.</p> <p>Gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle tecniche costruttive tradizionali tipiche della zona o delle peculiarità dell'organismo edilizio esistente. Edifici e manufatti di particolare interesse documentario quali ad esempio: mulini, cartiere, ferriere, fienili con tipologia a "tetto racchiuso", ricoveri in pietra a secco, non potranno essere oggetto di interventi di demolizione o di sostituzione edilizia.</p> <p><u>Gli interventi di costruzione di nuovi edifici</u> devono avvenire riprendendo caratteri tipologici e materiali tradizionali dei luoghi, privilegiando comunque soluzioni progettuali atte a minimizzare l'impatto visivo dei nuovi volumi e delle strutture connesse; in particolare l'edificio deve essere localizzato sul lotto in modo da evitare alterazioni incongrue alla morfologia del terreno.</p>
	<p>Non sono consentiti nuovi edifici residenziali che distino oltre m 200 dall'attuale viabilità carrabile pubblica.</p> <p>Non sono consentiti interventi di nuova edificazione che possano modificare in modo sensibile i quadri visivi in corrispondenza di crinali panoramici, fasce fluviali, geositi, habitat di interesse naturalistico, zone terrazzate, contesti prativi ed agricoli di particolare pregio.</p> <p><u>Gli interventi di sistemazione degli spazi liberi</u> devono conservare l'identità e la leggibilità del paesaggio rurale locale, con tutti i manufatti che ne identificano la strutturazione.</p> <p>I manufatti in pietra a secco ed i muri di fascia devono essere mantenuti e ripristinati esclusivamente con la medesima tecnica costruttiva con la quale sono stati costruiti, utilizzando materiale di recupero di provenienza locale; la sostituzione di muri a secco con strutture in c.a. anche se rivestite, non è consentita, così come è da evitare la modellazione dei versanti e la trasformazione dei cigioni.</p> <p>Limitati e puntuali interventi di rimodellazione dei versanti sono ammessi solo se connessi alla realizzazione di nuove opere edilizie o viarie, comunque devono essere finalizzati a ricostituire</p>

	<p>l'omogeneità e l'unitarietà visiva con le aree contermini.</p> <p>La realizzazione di nuovi muri in calcestruzzo deve essere motivata da particolari cause di natura strutturale o geologica che dimostrino l'impossibilità di ricorrere alla tecnica a secco; i muri devono essere dotati di rivestimento in conci di pietra di provenienza locale, di adeguato spessore, posati a corsi orizzontali secondo la tecnica tradizionale, con giunti non stilati; i muri devono avere profilo a scarpa e devono essere evitati elementi cementizi a vista, quali cordoli o dadi di fondazione; le teste muro devono essere finite in coerenza con la tecnica tradizionale dei luoghi.</p> <p>Alla realizzazione degli interventi deve essere correlato il progetto di sistemazione/ripristino delle aree di pertinenza o di contorno; le sistemazioni degli spazi liberi devono garantire il mantenimento dell'assetto vegetazionale del contesto, evitando l'introduzione di specie arboree ed arbustive esotiche o comunque estranee all'ambito paesaggistico.</p> <p>Le recinzioni devono essere realizzate con soluzioni e materiali coerenti con il contesto: bassi muri a secco, muri con materiali lapidei di reimpiego, siepi ed alberature, eventualmente "armate" con reti metalliche di colore verde ancorate a sostegni di altezza non superiore a m 2, staccionate in pali di castagno scortecciato di altezza non superiore a m 1,5; i montanti delle siepi "armate" e delle staccionate devono essere infissi nel terreno senza fondazioni a vista o cordoli continui.</p> <p>La posa di nuove linee elettriche deve avvenire preferibilmente interrata; in caso di dimostrata impossibilità, le linee devono essere sorrette da pali in legno.</p> <p>Gli armadietti degli allacci alle utenze non possono essere posti sui prospetti principali degli edifici e devono essere collocati in modo da minimizzarne l'impatto visivo.</p> <p><u>Gli interventi sulla viabilità</u>, devono essere modesti, a servizio di edifici residenziali o di attività agro-forestali. I tracciati devono seguire il naturale andamento dei terreni, in modo tale da ridurre la necessità di opere di sostegno o movimenti di terra; deve comunque essere evitata la realizzazione di strutture in calcestruzzo a vista, privilegiando l'impiego di materiale lapideo locale posato con la tecnica tradizionale dei muri di fascia o opere di "ingegneria naturalistica" a ridotto impatto visivo.</p> <p>Non sono consentiti interventi che compromettano visivamente punti di alto interesse geologico e geomorfologico, quadri panoramici e vedute particolarmente significative in relazione al contesto.</p> <p>I percorsi storici e le antiche mulattiere devono essere salvaguardati unitariamente a tutti gli elementi che concorrono a definirne il tracciato ed a qualificarne l'identità: fondi stradali in acciottolati, depositi merci e "pose", muri di delimitazione e di sostegno, gradoni e scalini in pietra, ponti, ecc.</p>
	<p>Monte Gazzo</p> <p>L'ambito territoriale perimetrato è individuato dalla dorsale montuosa che si sviluppa alle spalle di Sestri Ponente, tra il Monte Gazzo - con quanto resta delle sue originarie propaggini meridionali - ed il Monte Contessa, comprendendo le testate di valle dei rii Molinassi e Bianchetta.</p> <p>Il territorio è connotato da una scarsa urbanizzazione, legata ad un tessuto insediativo rado, localizzato in piccoli nuclei prevalentemente presso i fondovalle; tale elemento assume un valore quasi documentario di un assetto territoriale antecedente alle profonde alterazioni subite dal paesaggio più prossimo alla costa che, al contrario, vede un tessuto urbano densamente costruito e contesti pesantemente alterati da un prolungato utilizzo produttivo (industriale ed estrattivo).</p> <p>Le tracce di tradizionali attività rurali legate allo sfruttamento delle risorse agricole e forestali si affiancano a quelle di attività protoindustriali legate soprattutto alla produzione di calce ottenuta dalla locale pietra dolomitica (Dolomie del M. Gazzo).</p> <p>L'elemento geomorfologico connotante l'area è il cono sommitale del monte Gazzo, sulla cui vetta sorge il Santuario dedicato alla N.S. della Misericordia.</p> <p>L'ambito perimetrato ricalca quasi interamente il Sito di importanza Comunitaria (SIC) IT1331615 "M. Gazzo", individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, per la presenza di importanti specie botaniche legate soprattutto alle aree prative nella zona del rio Molinassi.</p> <p>Disciplina paesaggistica puntuale</p>

Nell'ambito perimetrato nella cartografia di Livello Paesaggistico Puntuale le Norme progettuali di Livello Puntuale del PUC sono integrate e modificate dalle seguenti disposizioni.

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono essere improntati alla salvaguardia dell'identità degli edifici tradizionali e del loro rapporto con il territorio e alla salvaguardia dei manufatti che siano testimonianza di cultura materiale, di tipologie costruttive tradizionali o di attività protoindustriali (comprensivi delle attrezzature, dei meccanismi di funzionamento, delle canalizzazioni, delle vasche). In particolare gli interventi devono perseguire la rimozione degli elementi di degrado visivo che alterino negativamente la percezione degli edifici e dei manufatti in relazione al contesto ed alle visuali panoramiche. (...)

Gli interventi di costruzione di nuovi edifici devono avvenire riprendendo caratteri tipologici e materiali tradizionali dei luoghi, privilegiando comunque soluzioni progettuali atte a minimizzare l'impatto visivo dei nuovi volumi e delle strutture connesse; in particolare l'edificio deve essere localizzato sul lotto in modo da evitare alterazioni incongrue alla morfologia del terreno. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione che possano modificare in modo sensibile i quadri visivi in corrispondenza di crinali panoramici, fasce fluviali, geositi, habitat di interesse naturalistico, zone terrazzate, contesti pratici ed agricoli di particolare pregio; non sono inoltre consentite nuove edificazioni che possano alterare in modo visivamente apprezzabile il contesto di edifici tradizionali o di valore documentario.

Per l'eccezionale valore paesaggistico e quale "memoria" del territorio, la lecceta sommitale del monte Gazzo, unitamente ai lembi residuali dei versanti che scendono verso il tessuto urbano di Sestri e che individuano l'originario profilo naturale del monte, non possono essere interessati da nuove costruzioni.

Gli interventi di sistemazione degli spazi liberi devono conservare l'identità e la leggibilità del paesaggio locale, con tutti i manufatti che ne identificano la strutturazione.

I manufatti in pietra a secco ed i muri di fascia devono essere mantenuti e ripristinati esclusivamente con la medesima tecnica costruttiva con la quale sono stati costruiti, utilizzando materiale di recupero di provenienza locale; la sostituzione di muri a secco con strutture in c.a. anche se rivestite, non è consentita, così come è da evitare la modellazione dei versanti e la trasformazione dei cigli.

Limitati e puntuali interventi di rimodellazione dei versanti sono ammessi solo se connessi alla realizzazione di nuove opere edilizie o viarie, comunque devono essere finalizzati a ricostituire l'omogeneità e l'unitarietà visiva con le aree contermini.

La lecceta sommitale del monte Gazzo, unitamente ai lembi residuali dei versanti che scendono verso il tessuto urbano di Sestri, devono essere salvaguardati da interventi modificativi che possano ridurne le superfici o alterarne la percezione visiva.

La realizzazione di nuovi muri in calcestruzzo deve essere motivata da particolari cause di natura strutturale o geologica che dimostrino l'impossibilità di ricorrere alla tecnica a secco; i muri devono essere dotati di rivestimento in conci di pietra di provenienza locale, di adeguato spessore, posati a corsi orizzontali secondo la tecnica tradizionale, con giunti non stiliti; i muri devono avere profilo a scarpa e devono essere evitati elementi cementizi a vista, quali cordoli o dadi di fondazione; le teste muro devono essere finite in coerenza con la tecnica tradizionale dei luoghi.

Alla realizzazione degli interventi deve essere correlato il progetto di sistemazione/ripristino delle aree di pertinenza o di contorno; le sistemazioni degli spazi liberi devono garantire il mantenimento dell'assetto vegetazionale del contesto, evitando l'introduzione di specie estranee all'ambito paesaggistico.

Le recinzioni devono essere realizzate con soluzioni e materiali coerenti con il contesto: bassi muri a secco, muri con materiali lapidei di reimpiego, siepi ed alberature, eventualmente "armate" con reti metalliche di colore verde ancorate a sostegni di altezza non superiore a m 2, stacciate in pali di castagno scortecciato di altezza non superiore a m 1,5; i montanti delle siepi "armate" e delle stacciate devono essere infissi nel terreno senza fondazioni a vista o cordoli continui.

(...)

Gli interventi sulla viabilità devono essere modesti, a servizio di edifici residenziali o di attività agro-forestali. I tracciati devono seguire il naturale andamento dei terreni, in modo tale da ridurre la necessità di opere di sostegno o movimenti di terra; deve comunque essere evitata la

	<p>realizzazione di strutture in calcestruzzo a vista, privilegiando l'impiego di materiale lapideo locale posato con la tecnica tradizionale dei muri di fascia o opere di "ingegneria naturalistica" a ridotto impatto visivo.</p> <p>Non sono consentiti interventi che compromettano visivamente punti di alto interesse geologico e geomorfologico, quadri panoramici e vedute particolarmente significative in relazione al contesto. I percorsi storici e le antiche mulattiere devono essere salvaguardati unitariamente a tutti gli elementi che concorrono a definirne il tracciato ed a qualificarne l'identità: fondi stradali in acciottolati, depositi merci e "pose", muri di delimitazione e di sostegno, gradoni e scalini in pietra, ponti, ecc.</p>
	<p>Valle del rio Nervi - Monte Fasce - Monte Moro</p> <p>L'ambito è individuato dalla testata di valle del Rio Nervi, oltre il tessuto edificato urbano di Via del Commercio. Il territorio è connotato da una morfologia aspra, con praterie aride, affioramenti rocciosi e ripidi versanti che conferiscono al paesaggio un aspetto particolare; i lembi boschivi sono limitati ai versanti esposti a settentrione, in corrispondenza dei fondovalle ed in alcune zone dove sono stati salvaguardati mediante l'azione dell'uomo (uliveti, pinete di pino domestico e zone oggetto di passati rimboschimenti).</p> <p>Gli insediamenti sono oggi modesti e limitati al fondovalle principale, mentre in passato l'utilizzo agricolo del territorio era assai più esteso, come testimoniano diversi isolati resti di manufatti edilizi.</p> <p>La valenza odierna dell'area è individuata dai pregi naturalistici connessi agli ambienti mediterranei ben conservati e dalla fruizione escursionistica.</p> <p>Viene compresa nell'ambito una porzione di territorio non insediato collocato immediatamente alle spalle di Quinto, di notevole valore sotto il profilo paesaggistico in quanto testimonianza dell'assetto tradizionale a gerbido ed uliveto dei versanti a ridosso degli abitati rivieraschi.</p> <p>La perimetrazione dell'ambito ricalca in parte quella del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1331718 "Monte Fasce", individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Disciplina paesaggistica puntuale</p> <p>Nell'ambito perimetrato le Norme progettuali di Livello Puntuale del PTCP sono integrate e modificate dalle seguenti disposizioni.</p> <p>Gli <u>interventi sul patrimonio edilizio esistente</u> devono essere improntati alla salvaguardia dell'identità degli edifici tradizionali - o dei loro resti - e del loro rapporto con il territorio, e alla salvaguardia dei manufatti che siano testimonianza di cultura materiale o di tipologie costruttive tradizionali. (...).</p> <p>Edifici tradizionali e che identificano la strutturazione storica o l'antico uso del territorio, oltre a manufatti di interesse documentario quali ad esempio: ricoveri in pietra a secco, seccatoi, mulini, ecc., non possono essere oggetto di interventi di demolizione o di sostituzione edilizia.</p> <p>Gli <u>interventi di costruzione di nuovi edifici</u> devono avvenire riprendendo caratteri tipologici e materiali tradizionali dei luoghi, privilegiando comunque soluzioni progettuali atte a minimizzare l'impatto visivo dei nuovi volumi e delle strutture connesse; in particolare l'edificio deve essere localizzato sul lotto in modo da evitare alterazioni incongrue alla morfologia del terreno e alla densità del tessuto edificato.</p> <p>L'eventuale ricostruzione di edifici e la nuova costruzione di edifici e strutture di servizio all'agricoltura deve essere improntata alla riproposizione dei caratteri stilistici e costruttivi che qualificano l'ambito.</p> <p>Non sono consentiti nuovi edifici residenziali che distino oltre m 50 dall'attuale viabilità carrabile pubblica; la realizzazione di manufatti ed edifici ad uso agricolo è consentita purché avvenga nel rispetto del tessuto insediativo che connota il contesto, con particolare riguardo alle volumetrie ed ai rapporti tra spazi edificati e spazi liberi. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione che possano modificare in modo sensibile i quadri visivi in corrispondenza di crinali panoramici, fasce fluviali, geositi, habitat di interesse naturalistico, zone terrazzate, contesti pratici ed agricoli di particolare pregio.</p> <p>Gli <u>interventi di sistemazione degli spazi liberi</u> devono conservare la l'identità e la leggibilità del paesaggio rurale locale, con tutti i manufatti che ne identificano la strutturazione.</p> <p>I manufatti in pietra a secco ed i muri di fascia devono essere mantenuti e ripristinati</p>

	<p>esclusivamente con la medesima tecnica costruttiva con la quale sono stati costruiti, utilizzando materiale di recupero di provenienza locale; la sostituzione di muri a secco con strutture in c.a., anche se rivestite, non è consentita, così come è da evitare la modellazione dei versanti e la trasformazione dei cigliani.</p> <p>Limitati e puntuali interventi di rimodellazione dei versanti sono ammessi solo se connessi alla realizzazione di nuove opere edilizie o viarie, comunque devono essere finalizzati a ricostituire l'omogeneità e l'unitarietà visiva con le aree contermini.</p> <p>La realizzazione di nuovi muri in calcestruzzo deve essere motivata da particolari cause di natura strutturale o geologica che dimostrino l'impossibilità di ricorrere alla tecnica a secco; i muri devono essere dotati di rivestimento in conci di pietra di provenienza locale, di adeguato spessore, posati a corsi orizzontali secondo la tecnica tradizionale, con giunti non stiliti; (...).</p> <p>Alla realizzazione degli interventi deve essere correlato il progetto di sistemazione/ripristino delle aree di pertinenza o di contorno; le sistemazioni degli spazi liberi devono garantire il mantenimento dell'assetto vegetazionale del contesto, evitando l'introduzione di specie arboree ed arbustive esotiche o comunque estranee all'ambito paesaggistico.</p> <p>Le recinzioni devono essere realizzate con soluzioni e materiali coerenti con il contesto: bassi muri a secco muri con materiali lapidei di reimpiego, siepi ed alberature, eventualmente "armate" con reti metalliche di colore verde ancorate a sostegni di altezza non superiore a m 2, staccionate in pali di castagno scortecciato di altezza non superiore a m 1,5; i montanti delle siepi "armate" e delle staccionate devono essere infissi nel terreno senza fondazioni a vista o cordoli continui. (...)</p> <p>La posa di nuove linee elettriche deve avvenire preferibilmente interrata; in caso di dimostrata impossibilità, le linee devono essere sorrette da pali in legno o metallici verniciati di colore verde scuro. (...)</p> <p>Gli <u>interventi sulla viabilità</u> devono essere modesti, a servizio di edifici residenziali o di attività agro-forestali.</p> <p>Non sono consentite alterazioni dei tracciati viari esistenti, sui quali possono essere eseguiti solo interventi di manutenzione e puntuali adeguamenti, sempre nel rispetto degli elementi tradizionali esistenti, quali muri di delimitazione, muri con testa "a cresta", fondo in lastricato o acciottolato, ecc.</p> <p>I piccoli spiazzi e l'innesto di accessibilità laterali sulla viabilità principale devono essere qualificati con la medesima attenzione, in quanto elementi dello stesso paesaggio.</p> <p>Eventuali tratti di nuova realizzazione devono seguire il naturale andamento dei terreni, in modo tale da ridurre la necessità di opere di sostegno o movimenti di terra; deve essere evitata la realizzazione di strutture in calcestruzzo a vista, privilegiando l'impiego di materiale lapideo locale posato con la tecnica tradizionale dei muri di fascia o opere di "ingegneria naturalistica" a ridotto impatto visivo.</p> <p>Non sono consentiti interventi e modifiche dell'uso del suolo che compromettano visivamente punti di interesse geologico e geomorfologico, quadri panoramici e vedute significative in relazione al contesto.</p> <p>I percorsi storici e le antiche mulattiere devono essere salvaguardati unitariamente a tutti gli elementi che concorrono a definirne il tracciato ed a qualificarne l'identità: fondi stradali in acciottolati, "pose", muri di delimitazione e di sostegno, teste muro "a cresta" gradoni e scalini in pietra, ponti, ecc.</p>
<p>art. 35 Ambiti con disciplina urbanistica speciale</p>	<p>Stabilimento "Tecnomine" località Fico – Monte Gazzo</p> <p>L'attività di produzione e/o deposito di esplosivi, soggetta alla disciplina di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/1999, è ammessa nell'Ambito AC-NI in deroga alla relativa disciplina urbanistica, limitatamente alle costruzioni ed agli impianti esistenti, con possibilità di effettuare soltanto gli adeguamenti tecnici e funzionali necessari per il controllo dei possibili rischi di incidenti industriali rilevanti.</p>

AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO DI VALORE PAESAGGISTICO E PANORAMICO (AC-VP)

Comprende settori di territorio agricolo "di valore storico, costituito da aree rurali con caratteri paesistico-ambientali di pregio e aree poste direttamente al contorno del tessuto edificato (nuclei storici), di cui costituiscono l'essenziale elemento di cornice, ove prevale l'interesse generale alla sostanziale conservazione dell'assetto in atto al fine della salvaguardia dell'immagine paesistica" (art. 29, comma 2 - Norme del Piano Urbanistico Comunale).

<p>Ambito AC-VP art. 33</p>	<p>Funzioni principali ammesse: Residenza, strutture ricettive alberghiere, agriturismo, agricoltura e allevamento nei limiti di seguito indicati.</p> <p>Funzioni complementari ammesse: Uffici, connettivo urbano, esercizi di vicinato nei limiti previsti dalla disciplina di settore, servizi pubblici e privati, infrastrutture di interesse locale.</p>
	<p>Interventi sul patrimonio edilizio esistente:</p> <p>Il cambio d'uso degli edifici rurali esistenti non costituenti pertinenza di edifici principali è consentito, per le funzioni ammesse, unicamente se legittimamente realizzati, già caratterizzati dalla presenza dei requisiti indispensabili per l'agibilità (...)</p> <p><u>Ristrutturazione edilizia:</u> consentita per le funzioni ammesse purchè prevista da un progetto esteso all'intero edificio, che ne dimostri la compatibilità sotto il profilo architettonico e funzionale (...); in caso di demolizione e ricostruzione non è ammesso l'incremento della S.A. esistente (...)</p> <p>Interventi di ricostruzione e nuova costruzione</p> <p><u>Sostituzione edilizia:</u> consentita, salvo che per gli edifici significativi sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o documentario anche in relazione al contesto, a parità di S.A.</p> <p>Per gli edifici a destinazione residenziale sono consentiti l'ampliamento volumetrico e l'incremento di S.A. nei limiti e con le modalità previsti in caso di ristrutturazione edilizia.</p> <p><u>Nuova costruzione:</u> consentita per realizzare le dotazioni minime funzionali obbligatorie dei manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento, limitatamente alle dimensioni previste dalla 1^a fascia delle Tabelle A e B per le diverse tipologie colturali e di allevamento, di cui alle norme relative all'Ambito di Riqualificazione delle aree di produzione agricola AR-PA nel rispetto della relativa disciplina, con esclusione delle tipologie relative alle colture protette.</p> <p>Per ottenere le superfici minime colturali o di allevamento il fondo agricolo può essere costituito da porzioni di terreno non adiacenti, purchè a distanza lineare non superiore a 500 m dal lotto ove si realizza il manufatto tecnico di maggiore dimensione; detto fondo può essere costituito anche da terreni ricadenti in Ambiti Non Insediati, di Presidio Ambientale o di Produzione Agricola per una estensione non superiore al 50%, fermo restando che i manufatti tecnici devono ricadere interamente nell'Ambito AC-VP.</p> <p>Flessibilità Nessuna.</p> <p>Interventi di sistemazione di spazi liberi</p> <p><u>Demolizione senza ricostruzione:</u> per realizzare migliorie ambientali e sistemazione superficiale delle aree.</p> <p><u>Sistemazione superficiale delle aree:</u> per le funzioni ammesse e per realizzare pertinenze, con esclusione di autorimesse e rimesse per mezzi agricoli (...).</p> <p>Gli interventi di adeguamento della viabilità e gli eventuali nuovi tratti, devono assumere il valore di strada agricolo-forestale con carattere di servizio, di sicurezza e di presidio ambientale, anche al fine della prevenzione antincendio, e comunque con larghezza massima non superiore a 2,50 m.</p>

La realizzazione di parcheggi privati all'aperto, esclusivamente pertinenziali ad edifici esistenti, è ammessa con una superficie non superiore a 100 mq, con pavimentazione drenante e arredata con verde naturale piantumato.

Interventi pubblici sulla viabilità e relativi accessori

Sono sempre consentiti interventi di modifica o integrazione della viabilità pubblica carrabile, finalizzati alla regolarizzazione della sezione stradale e dell'andamento dell'asse viario con l'eventuale inserimento di parcheggi, di piccole dimensioni, in fregio alla strada, sulla base di progettazione definitiva approvata anche con effetto di pubblica utilità.

Servizi pubblici

La realizzazione di servizi pubblici, che non concorrono alla formazione della S.A. (...) non è soggetta a specifici limiti dimensionali, in quanto definita in sede di progetto, coerentemente con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica e funzionale delle attività, con la sola osservanza dei criteri e dei parametri relativi all'altezza ed alle distanze stabiliti per le nuove costruzioni, nel rispetto delle norme progettuali di Livello Puntuale.

Norme progettuali di Livello puntuale del PUC

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, devono essere improntati alla salvaguardia dei manufatti rurali preservando le modalità costruttive antiche, e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- perseguire il mantenimento e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde e dei percorsi pedonali e storici; ripristinando caratteristiche formali storiche degli edifici nel caso in cui siano state alterate (per esempio attraverso la sostituzione dei manti di copertura, l'utilizzo di intonaci sintetici, ecc.);
- Laddove sia impossibile effettuare il recupero e sia necessario provvedere alla ricostruzione devono essere adottate soluzioni architettoniche che valorizzino l'intervento nel rispetto dell'uso di materiali e di tecnologie tradizionali, fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- (...)
- sugli edifici storici con copertura a falde non possono essere montati pannelli fotovoltaici e solari termici. (...).

Gli interventi di costruzione di nuovi edifici devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- gli edifici devono essere realizzati con caratteristiche architettoniche, tipologiche e formali congruenti con il contesto circostante, è fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- i manufatti tecnici per l'agricoltura e l'allevamento, ferme restando le specifiche disposizioni tecniche in materia igienico sanitaria, devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale;
- i manufatti tecnologici e di servizio alla gestione del territorio e di salvaguardia ambientale devono essere realizzati ricorrendo a tecniche tradizionali congruenti con il contesto circostante è fatta salva la possibilità d'impiegare materiali e tecnologie innovative. finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Negli interventi di sistemazione degli spazi liberi è consentita la rimodellazione dei versanti con obbligo di ripristino di terrazzamenti e di cigli inerbiti, purché sia assicurata la continuità con le aree contermini non interessate dall'intervento.

In caso di aree terrazzate, l'altezza dei muri di contenimento dei terrazzamenti di nuova modellazione o in rifacimento deve essere limitata e la sistemazione del terreno soprastante deve essere in lieve pendenza.

Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in

	<p>cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.</p> <p>Le essenze ad alto fusto di pregio devono essere mantenute, se eventualmente rimosse devono essere piantate nel fondo.</p> <p>Le opere di riassetto idrogeologico e antincendio devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali.</p> <p>Gli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale, presenti nelle aree di pertinenza come, a titolo esemplificativo, crose, pergole, pilastrini, lavatoi, devono essere mantenuti e riqualificati rispettandone i caratteri tradizionali.</p> <p>I sostegni delle recinzioni devono essere realizzati in legno o metallo infissi nel terreno senza fondazioni continue e cordoli a vista, sono consentite reti metalliche di colore verde scuro.</p> <p>I servizi pubblici funzionali alla fruizione del territorio devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e massima efficienza funzionale ed energetica ed inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale; le aree di sosta o ricreative devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali, realizzati facendo ricorso a prati armati, eventuali interventi di pavimentazione possono essere realizzati con posa di elementi lapidei in pietra naturale a spacco con giunti inerbiti.</p> <p>La gestione dei boschi deve essere eseguita secondo le indicazioni del Corpo Forestale dello Stato.</p> <p>Le zone gerbide che rivestono interesse paesistico o che assolvono a funzioni ambientali e di rete ecologica devono essere preservate nella loro naturale condizione.</p> <p><u>Gli interventi di realizzazione di nuova viabilità</u> a servizio di attività agricole produttive devono essere realizzati con il primario obiettivo della riduzione dell'impatto ambientale, progettati aderendo alla morfologia del suolo con possibilità di limitati scostamenti, con larghezza massima della carreggiata di m. 2,50, salvi casi di comprovata necessità per motivi di sicurezza.</p> <p>Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.</p> <p>La pavimentazione delle strade agricole deve essere a fondo naturale o stabilizzato; possono essere asfaltate solo le strade pubbliche o di uso pubblico, con l'eccezione dei percorsi di interesse storico la cui pavimentazione deve essere mantenuta o ripristinata. È consentita la realizzazione di impianti meccanizzati leggeri di trasporto, aderenti all'andamento dei versanti.</p> <p>I parcheggi a raso devono rispettare le norme per la modellazione dei versanti, essere posti in fregio alle strade, di piccole dimensioni, con pavimentazione permeabile e adeguatamente dotati di piante in sintonia con le presenze vegetali della zona.</p> <p>I percorsi d'interesse storico devono essere recuperati conservando i caratteri originari. Gli interventi di modifica o integrazione dei percorsi storici devono essere progettati unitariamente, prevedere il restauro e il recupero delle parti degradate, con tecniche e materiali tradizionali e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.</p>
<p>art. 35 Ambiti con disciplina urbanistica o paesaggistica speciale</p>	<p>Val Cerusa</p> <p>La zona, coincidente con il bacino idrografico del torrente Cerusa, estesa dal mare all'ambito di crinale che lo sovrasta, risulta stretta ed incassata, coronata da uno spartiacque, con uno sviluppo di circa otto chilometri in linea d'aria dal litorale marino, raggiunge la quota di mille metri.</p> <p>La Val Cerusa è attualmente caratterizzata da un ambiente che conserva nell'architettura i</p>

segni di origine prevalentemente industriale. La valle era costituita sin dall'antichità da una forte presenza di cartiere, favorita dalla ricchezza d'acqua della zona, poi trasformate in industrie tessili con annessi gli alloggi degli operai che conferivano alla zona un'immagine di villaggio. Le pendici della valle erano coperte da vigneti e da castagni. Il bacino del torrente Cerusa ha conservato negli anni una copertura vegetale formata da angiosperme e conifere marittime e collinari.

Disciplina paesaggistica puntuale

Oltre alle Norme progettuali di Livello puntuale devono essere rispettate le seguenti indicazioni progettuali relative alla Val Cerusa. Gli interventi devono essere incentrati alla conservazione del paesaggio, ricorrendo al restauro e al risanamento degli insediamenti e dei percorsi, utilizzando tecniche e materiali dell'edilizia tradizionale del costruito di origine agricola e industriale rilevabile ancora nella valle.

Tutela dei borghi antichi e dell'edificato antico e di quello di origine industriale

Gli interventi devono essere incentrati alla conservazione del paesaggio per i luoghi di identità paesistica di Fiorino e per il borgo storico di Fabbriche, ricorrendo al restauro e al risanamento degli edifici rurali antichi e delle emergenze, utilizzando tecniche e materiali dell'edilizia tradizionale al fine del mantenimento dei caratteri stilistici e costruttivi dell'edificato storico, in particolare mantenendo i caratteri delle murature in pietra e la tecnica costruttiva delle coperture. (...)

Anche l'eventuale ricostruzione di edifici e la nuova costruzione di edifici e strutture di servizio all'agricoltura deve essere improntata alla riproposizione dei caratteri stilistici e costruttivi che qualificano il sistema. Le nuove costruzioni devono essere collocate lungo l'accessibilità esistente.

Tutela dei percorsi

Il percorsi carrabili esistenti devono essere mantenuti nella loro attuale struttura sia per quanto riguarda il tracciato, sia in relazione alle murature che ne determinano l'assetto secondo la tecnica ricorrente in zona. Saranno ammessi adeguamenti funzionali all'insediamento di attività agricole su tutti i percorsi. I sentieri pedonali e i percorsi non asfaltati potranno essere oggetto d'interventi di adeguamento riutilizzando l'eventuale materiale antico integrato con quello nuovo che deve essere in terra battuta o stabilizzato. I piccoli spiazzi e l'innesto di accessibilità laterali sulla viabilità principale devono essere riqualificati con la medesima attenzione in quanto appartenenti al sistema del paesaggio agricolo. I muri in pietra a secco esistenti, che risalgono all'antica strutturazione dei terrazzamenti, devono essere ricostruiti. Laddove si presentino casi per cui è strettamente indispensabile intervenire con opere strutturali di contenimento i muri devono essere rivestiti con le pietre locali sistemate a corsi orizzontali e giunti non stilati, realizzati a scarpa se preesistenti e comunque privi di coronamenti in C.A., con andamento che segua quello della strada e senza scalettature. La pezzatura e il colore della pietra deve provenire dalla località stessa o essere uguale alla preesistente.

AMBITO RIQUALIFICAZIONE - TERRITORI DI PRODUZIONE AGRICOLA (AR-PA)

Comprende aree agricole strutturate, fasce terrazzate e relativi percorsi interessate dalla presenza anche di insediamenti stabili, ove si rende necessario subordinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione al perseguimento della finalità di rilancio e sviluppo delle attività per l'effettiva produzione agraria, associate a quelle funzioni compatibili che possono costituire completamento e diversificazione delle opportunità di reddito per le stesse aziende agricole (art. 29, comma 8 - Norme del Piano Urbanistico Comunale).

<p>Ambito AR-PA art. 34</p>	<p>Funzioni principali ammesse: Agricoltura e allevamento, con riferimento ai “Criteri” del PTC della Provincia di Genova per le aree di produzione agricola.</p> <p>Funzioni complementari ammesse: Servizi pubblici, esercizi di vicinato nei limiti previsti dalla disciplina di settore, pubblici esercizi, infrastrutture di interesse locale limitatamente alla viabilità agricola.</p> <p>Limitatamente agli edifici esistenti: residenza non collegata allo svolgimento di attività agricole produttive, agriturismo.</p>
	<p>Interventi sul patrimonio edilizio esistente</p> <p>Sono consentiti tutti gli interventi per la conservazione del patrimonio edilizio esistente fino alla ristrutturazione edilizia, per le funzioni ammesse, senza obbligo di reperire parcheggi privati.</p> <p>Interventi di ricostruzione e nuova costruzione</p> <p><u>Sostituzione edilizia:</u> consentita salvo che per gli edifici significativi sotto il profilo architettonico, paesaggistico o documentario anche in relazione al contesto, a parità di S.A., per realizzare edifici da destinare alle funzioni ammesse.</p> <p>Per gli edifici residenziali sono consentiti l'ampliamento volumetrico e l'incremento di S.A. nei limiti previsti per gli interventi di ristrutturazione edilizia.</p> <p>Per i manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento con incremento per raggiungere le dotazioni minime funzionali prescritte per la nuova costruzione, ove gli edifici esistenti siano di dimensione inferiore.</p> <p>Nuove costruzioni:</p> <p><u>I.U.I. Base:</u> dotazioni minime funzionali, per ciascuna singola tipologia colturale o di allevamento, relative ai manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento obbligatorie per l'insediamento di aziende in rapporto alle differenti estensioni minime colturali o di allevamento di cui alle Tabelle A e B, ivi compresa la residenza ove ammessa e nella quantità massima indicata nelle stesse Tabelle.</p> <p>Il fondo agricolo dell'azienda non può essere inferiore alla estensione minima per le diverse tipologie colturali e di allevamento indicate per ciascuna fascia, di cui non meno del 50% costituito da porzioni di terreno contigue, se non per la sola interposizione di strade o corsi d'acqua, e comprese nell'Ambito AR-PA; le restanti porzioni del fondo agricolo possono essere costituite anche da terreni non contigui purchè a distanza lineare non superiore a 500 m dal lotto ove si realizza la residenza nei casi ammessi e negli altri casi il manufatto tecnico di maggiori dimensioni; per ottenere le superficie minime colturali o di allevamento, tali porzioni possono anche ricadere in Ambito di Territorio non Insediato; nel caso si comprendano, invece, porzioni ricadenti nell'Ambito di Presidio Ambientale, le stesse perdono l'edificabilità propria.</p> <p><u>I.U.I. Massimo:</u> fermo restando l'obbligo di realizzare i manufatti tecnici nella misura non inferiore alle dotazioni minime indicate, è applicabile un I.U.I. non superiore a 0,03 mq/mq, in presenza di un fondo agricolo da asservire interamente compreso nell'Ambito AR-PA e di estensione tale da consentire una edificazione superiore a quella minima funzionale per le diverse tipologie colturali e di allevamento indicate per ciascuna fascia, di cui non meno del 50% costituito da porzioni di terreno contigue, se non per la sola interposizione di strade o</p>

corsi d'acqua; le restanti porzioni del fondo agricolo possono essere costituite anche da terreni non contigui, purchè a distanza lineare non superiore a 500 m dal lotto ove si realizza la residenza nei casi ammessi e negli altri casi il manufatto tecnico di maggiori dimensioni.

All'interno dell'edificabilità come sopra ammessa, la residenza collegata all'attività agricola produttiva non può eccedere un I.U.I. pari a 0,01 mq/mq e comunque una S.A. complessiva non superiore a mq 300, articolata in non più di due edifici.

Le ulteriori funzioni complementari insediabili sono ammesse nel limite del 20% della S.A. del progetto relativa all'insediamento di aziende agricole, e comunque per una S.A. complessiva non superiore a 200 mq.

La S.A. massima per ogni intervento edificatorio non può essere superiore a 1.000 mq.

Per l'insediamento di aziende agricole o il consolidamento di attività agricole esistenti, è ammesso l'ampliamento, la ricostruzione e la costruzione di serre, che non costituiscono S.A., per assicurare l'effettiva produzione agricola delle colture protette.

Flessibilità

Nelle aree qualificate come "usi civici" ricadenti nell'Ambito, è consentito:

la realizzazione delle dotazioni minime funzionali dei manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento limitatamente alle dimensioni previste dalla 1° fascia delle Tabelle A e B (...);

la realizzazione delle dotazioni minime funzionali dei manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento previste dalla 3° fascia delle Tabelle A e B su terreni con superficie minima corrispondente a quella richiesta per la 2° fascia (...).

Interventi di sistemazione di spazi liberi

Demolizione senza ricostruzione per realizzare migliorie ambientali e sistemazione superficiale delle aree

Sistemazione superficiale delle aree per le funzioni principali e per realizzare pertinenze e opere di riassetto idrogeologico. La realizzazione di nuova viabilità veicolare è consentita esclusivamente per raccordi finalizzati al collegamento di nuclei o edifici esistenti, viabilità antincendio, viabilità per il riassetto idrogeologico, viabilità funzionale allo svolgimento dell'attività agricola. La viabilità deve avere i caratteri della strada forestale, larghezza media di circa 2.50, fondo naturale o in terra stabilizzata.

Interventi pubblici sulla viabilità e relativi accessori

Sono sempre consentiti interventi di modifica o integrazione della viabilità pubblica carrabile, finalizzati alla regolarizzazione della sezione stradale e dell'andamento dell'asse viario con l'eventuale inserimento di slarghi per la sosta in fregio alla strada.

Servizi pubblici

Nuovi edifici e aree di sosta o ricreative devono essere di contenute dimensioni e strettamente funzionali alla fruizione pubblica del territorio per l'attività escursionistica, sportiva, naturalistica e per il tempo libero.

Norme progettuali di Livello puntuale del PUC

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono essere improntati alla salvaguardia dei manufatti rurali preservando le modalità costruttive antiche, e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

perseguire il mantenimento e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde e dei percorsi pedonali e storici; (...);

(...).

Gli interventi di ricostruzione e costruzione di nuovi edifici devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

gli edifici diversi dai manufatti tecnici per l'agricoltura e l'allevamento devono essere realizzati con caratteristiche architettoniche, tipologiche e formali congruenti con il contesto circostante; è fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

i manufatti tecnici per l'agricoltura e l'allevamento, ferme restando le specifiche disposizioni tecniche in materia igienico sanitaria, devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale;

L'ampliamento, la ricostruzione e la costruzione di serre, che non costituiscono S.A., per assicurare l'effettiva produzione agricola delle colture protette deve avvenire secondo i seguenti requisiti costruttivi:

pareti e copertura realizzati in vetro sostenuto da semplici profilati metallici;

se richiesti dalla tipologia di coltivazione possono essere montati teli oscuranti in colore verdone scuro montati su fili tesati;

obbligo di realizzare le opere necessarie per lo scarico e l'incanalamento delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'impianto.

Negli interventi di sistemazione degli spazi liberi è consentita la rimodellazione dei versanti con obbligo di ripristino di terrazzamenti e di cigli inerbiti, purché sia assicurata la continuità con le aree contermini non interessate dall'intervento.

In caso di aree terrazzate, l'altezza dei muri di contenimento dei terrazzamenti di nuova modellazione o in rifacimento deve essere limitata e la sistemazione del terreno soprastante deve essere in lieve pendenza.

Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.

Le essenze ad alto fusto di pregio devono essere mantenute, se eventualmente rimosse devono essere piantate nel fondo.

Le opere di riassetto idrogeologico e antincendio devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali.

Gli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale, presenti nelle aree di pertinenza come, a titolo esemplificativo, crose, pergole, lavatoi, devono essere mantenuti e riqualificati rispettandone i caratteri tradizionali.

I sostegni delle recinzioni devono essere realizzati in legno o metallo infisse nel terreno senza fondazioni continue e cordoli a vista, sono consentite reti metalliche di colore verde scuro.

I servizi pubblici funzionali alla fruizione del territorio devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e massima efficienza funzionale ed energetica ed inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale; le aree di sosta o ricreative devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali, realizzati facendo ricorso a prati armati; eventuali interventi di pavimentazione possono essere realizzati con posa di elementi lapidei in pietra naturale a spacco con giunti inerbiti.

Gli interventi di realizzazione di nuova viabilità a servizio di attività agricole produttive devono essere realizzati con il primario obiettivo della riduzione dell'impatto ambientale, progettati aderendo alla morfologia del suolo con possibilità di limitati scostamenti, con larghezza massima della carreggiata di m 2,50, salvi casi di comprovata necessità per motivi di sicurezza.

Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.

La pavimentazione delle strade agricole deve essere a fondo naturale o stabilizzato; possono essere asfaltate solo le strade pubbliche o di uso pubblico, con l'eccezione dei percorsi di interesse storico la cui pavimentazione deve essere mantenuta o ripristinata.

	<p>È consentita la realizzazione di impianti meccanizzati leggeri di trasporto, aderenti all'andamento dei versanti.</p> <p>I parcheggi a raso devono rispettare le norme per la modellazione dei versanti, essere posti in fregio alle strade, di piccole dimensioni, con pavimentazione permeabile e adeguatamente dotati di piante in sintonia con le presenze vegetali della zona.</p> <p>I percorsi d'interesse storico devono essere recuperati conservando i caratteri originari.</p> <p>Gli interventi di modifica o integrazione degli altri percorsi storici devono essere progettati unitariamente, prevedere il restauro e il recupero delle parti degradate, con tecniche e materiali tradizionali e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.</p> <p>I percorsi d'interesse storico devono essere recuperati conservando i caratteri originari. Gli interventi di modifica o integrazione degli altri percorsi storici devono essere progettati unitariamente, prevedere il restauro e il recupero delle parti degradate, con tecniche e materiali tradizionali e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.</p>
--	---

AMBITO RIQUALIFICAZIONE - PRESIDIO AMBIENTALE (AR-PR)

Mosaico di aree agricole e boschive, con carattere di terrazzamenti e di aree naturali, caratterizzate da insediamenti rurali sparsi ed aggregati, dove si rende necessario subordinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione al perseguimento delle finalità di tutela e presidio ambientale attivo del territorio, in applicazione dell'art. 36 della L.R. 36/1997, mediante il recupero delle eventuali situazioni di degrado idrogeologico e vegetazionale, abbandono agrosilvo-pastorale e per l'insediamento di attività produttive agricole ed artigianali, associate alla residenza ed alle funzioni complementari indicate nella relativa disciplina (Norme del Piano Urbanistico Comunale - art. 29, comma 7).

<p>Ambito AR-PR art. 34</p>	<p>Funzioni principali ammesse: Residenza, artigianato minuto, agricoltura e allevamento.</p> <p>Funzioni complementari ammesse: Uffici, strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, agriturismo, esercizi di vicinato, pubblici esercizi, servizi pubblici e privati, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, infrastrutture di interesse locale.</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio esistente: Sono consentiti tutti gli interventi per la conservazione del patrimonio edilizio esistente fino alla ristrutturazione edilizia, per le funzioni ammesse. Interventi di ricostruzione e nuova costruzione</p> <p><u>Sostituzione edilizia</u> consentita salvo che per gli edifici significativi sotto il profilo architettonico, paesaggistico o documentario anche in relazione al contesto, a parità di S.A., per realizzare edifici da destinare alle funzioni ammesse.</p> <p>Per gli edifici residenziali sono consentiti l'ampliamento volumetrico e l'incremento di S.A. nei limiti previsti per gli interventi di ristrutturazione edilizia.</p> <p>Nuove costruzioni: I.U.I. differenziato in ragione delle funzioni ammesse principali:</p> <p><u>Residenza:</u> 0,01 mq/mq, con lotto asservibile minimo 5.000 mq, di cui almeno 2.000 mq contigui destinati all'edificazione, se non per la sola interposizione di strade o corsi d'acqua; la S.A. massima per ogni singolo intervento di edificazione per la funzione residenziale non può essere superiore a 200 mq.</p> <p><u>Artigianato minuto:</u> 0,05 mq/mq, con lotto asservibile minimo 5.000 mq, di cui almeno 2.500 mq contigui destinati all'edificazione, se non per la sola interposizione di strade o corsi d'acqua; all'interno dell'I.U.I. massimo ammesso per la funzione artigianale è consentita anche la funzione residenziale nel limite 0,02 mq/mq e comunque con S.A. non superiore a 200 mq.</p> <p>Le funzioni ammesse complementari sono liberamente insediabili solo se associate a quelle principali, con i seguenti I.U.I. aggiuntivi e fermi restando il lotto asservibile minimo e contiguo delle stesse funzioni principali;</p> <p>uffici: 0,02 mq/mq; strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, servizi privati: 0,03 mq/mq; pubblici esercizi, esercizi di vicinato: 0,02 mq/mq;</p> <p>Le funzioni ammesse complementari, fermi restando l'I.U.I. sopra indicato, possono anche essere insediate separatamente dalle funzioni principali, con lotto asservibile minimo 5.000 mq per ciascuna funzione, di cui almeno 2.500 mq contigui destinati all'edificazione, se non per la sola interposizione di strade e corsi d'acqua; gli asservimenti sopra indicati sono riferiti alle singole funzioni complementari, essendo ammessa la composizione di più funzioni complementari da realizzare sullo stesso lotto di edificazione, ma con asservimenti separati per ciascuna funzione complementare.</p> <p>Le porzioni di terreno asservito non contigue possono essere poste ad una distanza lineare non superiore a 500 m dal lotto di edificazione.</p>
-------------------------------------	---

	<p>La S.A. massima per ogni intervento edificatorio non può essere superiore a 1.500 mq.</p> <p>In aggiunta alla edificazione derivante dall'applicazione degli I.U.I. sopra indicati, al fine di favorire anche l'insediamento di aziende agricole connesse alle altre funzioni ammesse, è consentita la realizzazione delle dotazioni minime funzionali obbligatorie dei manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento limitatamente a quelle della 1^ fascia, delle Tabelle A e B per le diverse tipologie culturali e di allevamento (...).</p> <p>Per l'insediamento di aziende agricole o il consolidamento di attività agricole esistenti è ammesso l'ampliamento, la ricostruzione e la costruzione di serre, che non costituiscono S.A., per assicurare l'effettiva produzione agricola delle colture protette ed è consentita la demolizione e ricostruzione dei manufatti tecnici per l'agricoltura o l'allevamento con l'incremento necessario per raggiungere le dotazioni minime funzionali prescritte per la nuova costruzione, ove gli edifici esistenti siano di dimensione inferiore.</p> <p>Flessibilità</p> <p>Nessuna</p> <p>Sistemazione di spazi liberi</p> <p>Demolizione senza ricostruzione: per realizzare migliorie ambientali e sistemazione superficiale delle aree</p> <p>Sistemazione superficiale delle aree: per le funzioni principali, per realizzare pertinenze e opere di riassetto idrogeologico. La realizzazione di nuova viabilità veicolare è consentita esclusivamente per raccordi finalizzati al collegamento di nuclei o edifici esistenti, viabilità antincendio, viabilità per il riassetto idrogeologico, viabilità funzionale all'insediamento delle funzioni ammesse. La viabilità deve avere i caratteri della strada forestale, larghezza media di circa 2.50, fondo naturale o in terra stabilizzata.</p> <p>Interventi pubblici sulla viabilità e relativi accessori</p> <p>Sono sempre consentiti interventi di modifica o integrazione della viabilità pubblica carrabile, finalizzati alla regolarizzazione della sezione stradale e dell'andamento dell'asse viario con l'eventuale inserimento di slarghi per la sosta in fregio alla strada.</p> <p>Servizi pubblici</p> <p>Nuovi edifici e aree di sosta o ricreative devono essere di contenute dimensioni e strettamente funzionali alla fruizione pubblica del territorio per l'attività escursionistica, sportiva, naturalistica e per il tempo libero.</p> <p>Norme progettuali di Livello puntuale del PUC</p> <p>Gli <u>interventi sul patrimonio edilizio esistente</u>, devono essere improntati alla salvaguardia dei manufatti rurali preservando le modalità costruttive antiche, e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:</p> <p>perseguire il mantenimento e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde e dei percorsi pedonali e storici; ripristinando caratteristiche formali storiche degli edifici nel caso in cui siano state alterate (per esempio attraverso la sostituzione dei manti di copertura, l'utilizzo di intonaci sintetici, ecc.);</p> <p>Laddove sia impossibile effettuare il recupero e sia necessario provvedere alla ricostruzione devono essere adottate soluzioni architettoniche che valorizzino l'intervento nel rispetto dell'uso di materiali e di tecnologie tradizionali, fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili; (...)</p> <p>gli edifici diversi dai manufatti tecnici per l'agricoltura e l'allevamento devono essere realizzati con caratteristiche architettoniche, tipologiche e formali congruenti con il contesto circostante; è fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;</p> <p>i manufatti tecnici per l'agricoltura e l'allevamento, ferme restando le specifiche disposizioni tecniche in materia igienico sanitaria, devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale;</p> <p>l'ampliamento, la ricostruzione e la costruzione di serre, che non costituiscono S.A., per assicurare l'effettiva produzione agricola delle colture protette deve avvenire secondo i</p>
--	--

	<p>seguenti requisiti costruttivi: (...);</p> <p>obbligo di realizzare le opere necessarie per lo scarico e l'incanalamento delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'impianto.</p> <p>Negli <u>interventi di sistemazione degli spazi liberi</u> è consentita la rimodellazione dei versanti con obbligo di ripristino di terrazzamenti e di cigli inerbiti, purché sia assicurata la continuità con le aree contermini non interessate dall'intervento.</p> <p>In caso di aree terrazzate, l'altezza dei muri di contenimento dei terrazzamenti di nuova modellazione o in rifacimento deve essere limitata e la sistemazione del terreno soprastante deve essere in lieve pendenza.</p> <p>Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.</p> <p>Le essenze ad alto fusto di pregio devono essere mantenute, se eventualmente rimosse devono essere piantate nel fondo.</p> <p>Le opere di riassetto idrogeologico e antincendio devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali.</p> <p>Gli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale, presenti nelle aree di pertinenza come, a titolo esemplificativo, crose, pergole, lavatoi, devono essere mantenuti e riqualificati rispettandone i caratteri tradizionali.</p> <p>I sostegni delle recinzioni devono essere realizzati in legno o metallo infissi nel terreno senza fondazioni continue e cordoli a vista, sono consentite reti metalliche di colore verde scuro.</p> <p>I servizi pubblici funzionali alla fruizione del territorio devono essere realizzati con caratteristiche di essenzialità e massima efficienza funzionale ed energetica ed inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale; le aree di sosta o ricreative devono privilegiare tecniche di limitato impatto e il ricorso a materiali naturali, realizzati facendo ricorso a prati armati, eventuali interventi di pavimentazione possono essere realizzati con posa di elementi lapidei in pietra naturale a spacco con giunti inerbiti.</p> <p>Gli <u>interventi di realizzazione di nuova viabilità</u> a servizio di attività agricole produttive devono essere realizzati con il primario obiettivo della riduzione dell'impatto ambientale, progettati aderendo alla morfologia del suolo con possibilità di limitati scostamenti, con larghezza massima della carreggiata di m. 2,50, salvi casi di comprovata necessità per motivi di sicurezza.</p> <p>Le opere di contenimento del terreno devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali oppure con opere d'ingegneria naturalistica. Il ricorso ad altri sistemi costruttivi è ammesso a condizione che il muro sia rivestito con pietra possibilmente locale, posta a corsi orizzontali con giunti di malta non visibili, senza cordoli di testa in cemento. Tecniche alternative sono ammesse solo quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi e risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.</p> <p>La pavimentazione delle strade agricole deve essere a fondo naturale o stabilizzato; possono essere asfaltate solo le strade pubbliche o di uso pubblico, con l'eccezione dei percorsi di interesse storico la cui pavimentazione deve essere mantenuta o ripristinata.</p> <p>È consentita la realizzazione di impianti meccanizzati leggeri di trasporto, aderenti all'andamento dei versanti.</p> <p>I parcheggi a raso devono rispettare le norme per la modellazione dei versanti, essere posti in freggio alle strade, di piccole dimensioni, con pavimentazione permeabile e adeguatamente dotati di piante in sintonia con le presenze vegetali della zona.</p> <p>I percorsi d'interesse storico devono essere recuperati conservando i caratteri originari.</p> <p>Gli interventi di modifica o integrazione dei percorsi storici devono essere progettati unitariamente, prevedere il restauro e il recupero delle parti degradate, con tecniche e materiali tradizionali e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.</p>
--	---

AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA PRODUTTIVO-URBANO (AR-PU)

Parti del territorio destinate ad insediamenti produttivi e commerciali connotati da elevata qualità progettuale ed ambientale, in generale compatibili con le altre funzioni urbane.

Ambito destinato ad essere mantenuto, trasformato, completato o costruito a condizione che sia contestualmente rinnovato e migliorato l'impianto urbanistico e le dotazioni di servizi ed infrastrutture pubbliche.

<p>Ambito AR-PU art. 34</p>	<p>Funzioni principali ammesse: Artigianato di produzione, artigianato minuto, terziario avanzato, depositi e commercio all'ingrosso, medie e grandi strutture di vendita con esclusione dei generi alimentari, servizi speciali, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Funzioni complementari ammesse: Residenza, strutture ricettive alberghiere, connettivo urbano, esercizi di vicinato, servizi pubblici e privati, rimessaggi, parcheggi pubblici e privati e infrastrutture di interesse locale.</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio esistente: sono consentiti tutti gli interventi per la conservazione del patrimonio edilizio esistente fino alla ristrutturazione edilizia, per le funzioni ammesse, con divieto di modificare la destinazione degli edifici, anche senza opere, per destinarli a rimessaggi.</p> <p>Il cambio d'uso per l'inserimento della funzione residenziale è consentito esclusivamente per gli edifici di valore storico documentale ai fini della loro conservazione, mediante interventi di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione.</p> <p>Interventi di ricostruzione e nuova costruzione</p> <p><u>Sostituzione edilizia</u> consentita, salvo che per gli edifici riconducibili ad esempi di archeologia industriale, a parità di S.A., con divieto di modificare la destinazione degli edifici per destinarli alle funzioni complementari.</p> <p>Per gli edifici a destinazione residenziale sono consentiti l'ampliamento volumetrico e l'incremento di S.A. nei limiti previsti per gli interventi di ristrutturazione edilizia.</p> <p>Nuove costruzioni consentite per realizzare:</p> <p>a) parcheggi interrati, a condizione che non interessino aree verdi e preferibilmente in aree pubbliche o private utilizzate per la viabilità o parcheggi esistenti, e parcheggi in struttura fuori terra;</p> <p>b) ampliamento volumetrico di edifici da destinare alle funzioni principali, comportante l'incremento della S.A. esistente nel limite del 35%;</p> <p>c) nuovi edifici da destinare alle funzioni principali, mediante demolizione e ricostruzione di edifici esistenti nell'ambito del lotto, salvo che per gli edifici riconducibili ad esempi di archeologia industriale, a parità di S.A. anche ove superi l'I.U.I. massimo;</p> <p>d) nuovi edifici con le seguenti modalità in ragione delle funzioni da insediare:</p> <p>1 – artigianato di produzione e minuto, depositi e commercio all'ingrosso: I.U.I. massimo 1,25 mq/mq;</p> <p>2 – terziario avanzato, strutture ricettive alberghiere I.U.I. 0,75 mq/mq;</p> <p>3 – medie e grandi strutture di vendita I.U.I. 0,50 mq/mq;</p> <p>Le altre funzioni ammesse complementari, compresi i parcheggi privati in struttura fuori terra, sono liberamente insediabili soltanto se associate a quelle principali, con I.U.I. aggiuntivo non superiore a 0,25 mq/mq, di cui non più di 0,10 mq/mq per uso residenziale. (...)</p> <p>Dotazione di servizi e infrastrutture</p> <p>Spazi pubblici, pedonali, verdi o per parcheggi, e migliorie alla viabilità, nella misura minima stabilita dall'art. 21 in relazione alle funzioni insediate, fatta salva la facoltà della loro monetizzazione, ai sensi dell'art. 23.</p> <p>Flessibilità</p> <p>La sistemazione di aree pubbliche limitrofe o comunque correlate all'ambito di intervento,</p>
-------------------------------------	--

in aggiunta agli standard urbanistici minimi prescritti e sulla base delle indicazioni in tal senso espresse dal competente Municipio, comporta la possibilità di incremento della S.A. nella misura massima del 50% della superficie delle aree sistemate, da valutarsi in ragione dell'entità delle opere da realizzare.

Fermi restando i parametri e requisiti dianzi indicati, per attività da insediare relative a funzioni oggetto di delocalizzazione in dipendenza di interventi di pubblica utilità, la relativa S.A. è aggiuntiva rispetto all'I.U.I. massimo ammesso.

Sistemazione di spazi liberi

Demolizione senza ricostruzione: Consentita, salvo che per gli edifici riconducibili ad esempi di archeologia industriale, per realizzare la sistemazione superficiale delle aree, nonché per ottenere il lotto libero asservibile ai fini dell'applicazione dell'I.U.I.

Sistemazione superficiale delle aree: Consentita per realizzare parcheggi a raso pubblici e privati, viabilità secondaria, servizi pubblici e privati quali giardini, aree verdi e impianti sportivi scoperti, nonché chioschi e verande per pubblici esercizi.

Interventi pubblici sulla viabilità e relativi accessori

Sono sempre consentiti interventi di modifica o integrazione della viabilità pubblica carrabile, finalizzati alla regolarizzazione della sezione stradale e dell'andamento dell'asse viario con l'eventuale inserimento di parcheggi in fregio alla strada.

Servizi pubblici

La realizzazione di servizi pubblici (...) non è soggetta a specifici limiti dimensionali, in quanto definita in sede di progetto, coerentemente con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica e funzionale delle attività, con la sola osservanza dei criteri e dei parametri relativi all'altezza ed alle distanze stabiliti per le nuove costruzioni, nel rispetto delle norme progettuali di Livello Puntuale.

Norme progettuali di Livello puntuale del PUC

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono essere improntati alla salvaguardia dei manufatti riconducibili ad esempi di archeologia industriale preservando le modalità costruttive antiche, e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

perseguire il mantenimento e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde.

agli interventi deve essere correlata la riqualificazione degli spazi di pertinenza mediante la realizzazione di idonee sistemazioni sotto il profilo idrogeologico, il ricorso a piantumazioni ad alto fusto e alla costituzione di diaframmi vegetali, nell'obiettivo dell'attenuazione dell'impatto visivo, acustico e ambientale, le essenze ad alto fusto di pregio eventualmente rimosse devono essere messe a dimora nella zona circostante.

Laddove sia impossibile effettuare il recupero e sia necessario provvedere alla ricostruzione devono essere adottate soluzioni architettoniche che valorizzino l'intervento nel rispetto dell'uso di materiali e di tecnologie tradizionali, fatta salva la possibilità di impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

(...)

Gli interventi di ricostruzione e costruzione di nuovi edifici devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

contribuire alla qualificazione ambientale dell'intorno.

impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

la copertura degli edifici deve essere realizzata ricorrendo a soluzioni progettuali in modo da attenuarne l'impatto visivo, nonché utilizzata per la installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche non a servizio esclusivo del relativo edificio.

Negli interventi di sistemazione degli spazi liberi edifici o derivanti da interventi di demolizione gli spazi liberi devono essere adeguatamente sistemati sotto il profilo idrogeologico, realizzati con pavimentazioni drenanti e arredati con verde, possibilmente con essenze ad alto fusto e con diaframmi vegetali. Le essenze ad alto fusto di pregio

eventualmente rimosse devono essere mantenute ed eventualmente ripiantate negli spazi di pertinenza.

Le opere devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali che assicurino i migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli edifici.

(...)

Gli interventi di realizzazione di nuova viabilità sono ammessi e devono costituire oggetto di progettazione unitaria tenendo conto dei tratti carrabili esistenti in modo da adeguarsi alle dimensioni e uniformarsi ai caratteri costruttivi e di finitura.

DISTRETTO SPECIALE DI CONCERTAZIONE 1.11 "Polo energetico e di servizi generali di Scarpino".

Secondo quanto riportato nelle norme del PUC (art. 32) "si tratta di porzioni della città dove, per la grande rilevanza dei temi da affrontare, la complessità dei profili tecnici da risolvere e la presenza di più soggetti istituzionali ed economici coinvolti, il Piano si limita ad indicare gli obiettivi della trasformazione attesa dando atto che il percorso di pianificazione generale non è ancora concluso e che si dovrà procedere, una volta conclusa la fase della concertazione, a specifiche varianti integrative ai sensi dell'art. 44, comma 2, della L.R. 36/1997 e, pertanto, coerenti con la Descrizione Fondativa e con il Documento degli Obiettivi del Piano".

In particolare il distretto in oggetto, che interessa un settore del SIC Monte Gazzo (SIC IT 1331615) ha come Obiettivo peculiare, in rapporto al documento degli Obiettivi del piano *"Utilizzo delle energie rinnovabili, associato allo sviluppo produttivo ad alto contenuto tecnologico per la sostenibilità e la riqualificazione ambientale, integrato con servizi pubblici di interesse generale per lo smaltimento degli inerti provenienti da scavi e demolizioni"*.

Si riporta di seguito la scheda normativa specifica.

N. 1.11	DISTRETTO	Speciale di concertazione	Polo energetico e di servizi generali di Scarpino		Municipio: VI Medio Ponente
		Trasformazione urbana			
		Trasformazione locale			
QUADRO PROGRAMMATICO					
1	Rapporto con Documento degli Obiettivi	Temi	A, C		
		Obiettivi di riferimento	Invariabili	C1, C2, C3	
			Orientabili	A2	
Obiettivi peculiari del distretto	Utilizzo delle energie rinnovabili, associato allo sviluppo produttivo ad alto contenuto tecnologico per la sostenibilità e la riqualificazione ambientale, integrato con servizi pubblici di interesse generale per lo smaltimento degli inerti provenienti da scavi e demolizioni.				
2	Piani sovraordinati	P.T.R.	Coerente con l'obiettivo di "Rilancio dei capoluoghi"		
		P.T.P.	Coerente con la la Missione di Pianificazione dell'Ambito 1.3 GENOVA, segnatamente per il profilo della partecipazione alla riorganizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti e di riduzione dei carichi ambientali. Azione sottoposta a verifica periodica per il riutilizzo di cave e discariche con destinazioni d'uso coerenti con la riqualificazione ambientale.		
		PTCP	Assetto Insediativo Locale: ANI-MA ; valgono le speciali disposizioni di cui all'art. 83 delle relative Norme di Attuazione.		
		Piani di bacino	Torrente Chiaravagna: regime normativo CDV discariche; bassa e media suscettività al dissesto.		
3	Piani di settore	Piano della costa	-		
		P.R.P.	-		
		Altri	Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti approvato con D.C.P. n. 13/2003: sito confermato per la realizzazione dell'impianto di trattamento finale RSU.		
4	Aree e immobili tutelati per legge				
5	L.R. 38/1998	Allegato 2: opere ed impianti sottoposti a V.I.A. regionale, con separato provvedimento per quanto concerne l'impianto di trattamento finale dei rifiuti solidi urbani.			
DISCIPLINA URBANISTICA, PAESAGGISTICA, AMBIENTALE					
1	Obiettivo della trasformazione	In relazione alla prevista realizzazione dell'impianto per il trattamento finale dei rifiuti solidi urbani, nelle aree utilizzabili del distretto è associabile l'insediamento di impianti ed attività produttive ad alto contenuto tecnologico nel settore energetico, in grado sia di distribuire l'energia derivante dall'impianto di trattamento finale dei rifiuti che di produrre energia da altre fonti rinnovabili (energia solare, eolica), nonché produrre attrezzature ed impianti nel medesimo settore energetico, associando anche la presenza di servizi pubblici per lo smaltimento di inerti provenienti da scavi e demolizioni, mancanti nel territorio comunale, che assicurino ulteriori spazi funzionali allo sviluppo dell'insediamento produttivo specializzato nei settori dianzi indicati.			
2	Grado di specificazione	Preliminare	La specificazione dell'assetto definitivo del distretto avviene, a seguito delle azioni di concertazione con i		

	della trasformazione		soggetti pubblici e privati coinvolti, con l'approvazione del P.U.O.
		Definitivo	-
3	Alternative considerate (in rapporto al grado di specificazione dell'obiettivo della trasformazione)	Il mancato sfruttamento delle risorse spaziali presenti nel contesto dell'impianto della discarica RSU di Scarpino, anche in considerazione della realizzazione dell'apposita viabilità di accesso, può comportare il consumo di suolo in altri ambiti non ancora trasformati per l'insediamento di attività produttive e la mancata individuazione nel territorio comunale di un impianto di discarica per gli inerti comporta una maggiore incidenza dei costi al sistema produttivo locale.	
4	Perimetro	Parzialmente definito	Fermo restando il conseguimento dell'obiettivo della trasformazione, nella perimetrazione definitiva del P.U.O., rispetto allo schema di riferimento, possono essere motivatamente aggregate o escluse aree ed immobili, sia relative alla collocazione dell'impianto di trattamento finale RSU che funzionali alla realizzazione di una discarica per inerti provenienti da scavi e demolizioni.
		Definito	-
5	Superficie territoriale	Circa 935.285 mq	
6	Funzioni ammesse	Principali	Industria manifatturiera tradizionale, attività logistiche, impianti produttivi speciali nei settori dell'energia e del trattamento, smaltimento, anche con recupero, di inerti, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
		Complementari	Servizi pubblici anche di interesse generale e privati
7	Suddivisione in settori	In sede di formazione del P.U.O. ed in esito all'attività di concertazione, potranno essere individuati settori da riservare alle specifiche funzioni ammesse nel distretto.	
8	Modalità di intervento	Nuova costruzione	
9	Parametri urbanistici	I.U.I o S.A. massima di progetto	Da determinare in esito alle attività di concertazione e da applicarsi ai soli lotti individuati idonei per l'edificazione.
		Rapporto di copertura	Da determinare con il P.U.O.
		Altezza	
		Prescrizioni particolari	L'insediamento di nuove attività produttive deve poter configurarsi attraverso una progettazione in grado di garantire più elevati standard ambientali, tecnologici e di efficienza energetica anche allo scopo di ridurre l'inquinamento atmosferico. La capacità complessiva della discarica di inerti è determinata in esito alla relativa valutazione di impatto ambientale cui l'impianto è obbligatoriamente sottoposto.
10	Dotazione di servizi e infrastrutture	Obbligatorie	Dotazioni minime funzionali per l'insediamento della funzioni ammesse. La viabilità di accesso alla discarica di inerti deve avvenire soltanto dalla viabilità di accesso al sito di Scarpino, mediante apposito e separato ramo di accesso.
		Aggiuntive	-
11	Prestazioni ambientali specifiche richieste	Classificazione energetica degli edifici	Gli edifici industriali realizzati nell'ambito devono essere del tipo a "emissioni zero".
		Dotazione di spazi verdi	Piantumazione di alberi di alto fusto per la

		alberati	mitigazione e la rinaturalizzazione del sito di discarica RSU.
		Produzione di energia	L'insediamento industriale deve essere in grado di autoprodurre l'energia elettrica necessaria per il suo funzionamento e parte dei proventi derivanti dalla vendita dell'energia elettrica prodotta in esubero, dovranno concorrere al finanziamento di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, da installare nei territori limitrofi al Distretto, per la distribuzione dell'energia prodotta per ridurre i costi delle forniture di energia.
12	Disciplina paesistica di livello puntuale	Le nuove costruzioni industriali devono essere caratterizzate dall'utilizzo dei tecnologie costruttive innovative, per assicurare la migliore efficienza energetica dell'insediamento.	
13	Flessibilità	Funzioni	La sistemazione finale delle aree destinate alla realizzazione di una discarica per rifiuti speciali inerti, può comportare l'inserimento di ulteriori funzioni compatibili con quelle ammesse.
		Modalità di intervento	-
		Parametri urbanistici	-
		Disciplina paesistica	-
14	Modalità di attuazione	P.U.O.	P.U.O. unitario comportante contestuale variante integrativa al PUC, art. 44, comma 1, lett. c), L.R. 36/1997, per la progettazione del nuovo polo industriale specializzato. La realizzazione dell'impianto per il trattamento finale dei rifiuti solidi urbani nonché dell'impianto per la realizzazione di discarica di inerti, seguono il proprio autonomo procedimento di approvazione, ivi compresa la Valutazione di Impatto Ambientale.
		S.O.U.	-
		Progetto convenzionato	-
15	Norme transitorie	Patrimonio edilizio esistente	Sugli impianti esistenti sono consentiti tutti gli interventi necessari allo svolgimento del servizio pubblico in atto.
		Aree libere	Sono consentiti tutti gli interventi necessari allo svolgimento del servizio pubblico.
		Infrastrutture	Interventi di miglioramento e potenziamento delle infrastrutture esistenti.

3. CARATTERISTICHE GENERALI DEI SITI E DESCRIZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI FLORA E FAUNA PER I QUALI SONO STATI INDIVIDUATI

La sequenza dei siti è ordinata secondo il numero di codice.

SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione

Caratteristiche generali

Provincia	Genova, Savona
Comuni	Arenzano, Campo Ligure, Genova, Masone, Mele, Cogoleto, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto, Urbe, Varazze
Superficie	16.922 ha
Altitudine	150 – 1.300 (1.287 m) m s.l.m.
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Parco Naturale Regionale del Beigua

Il sito è di elevata importanza per la varietà degli habitat presenti sia forestali sia erbacei e per la ricchezza di specie endemiche, rare o di interesse biogeografico. Notevole è il ruolo di quest'area per gli uccelli migratori.

In Liguria rappresenta il più esteso tra i siti d'importanza comunitaria. Comprende un articolato massiccio montuoso notevolmente a ridosso della linea di costa da cui emergono diverse cime; sono inoltre presenti ampie aree di versante e di fondovalle. Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza di ampi valichi, importanti punti di passo per gli uccelli migratori, e di zone umide di rilevanza geomorfologica e biologica. Dal punto di vista geologico la maggior parte delle rocce affioranti, di natura prevalentemente ofiolitica, appartengono al Gruppo di Voltri, ma sono presenti anche affioramenti di calcemicascisti.

Numerosi sono i centri abitati che circondano l'area e ne rappresentano importanti punti di accesso. All'interno del sito ricadono solo pochissimi edifici isolati e le frazioni di Piampaludo, Alberola e Veirera.

Nel SIC è compresa la Foresta Regionale "Lerone" e quella "Tiglieto" con boschi misti e di conifere piuttosto radi. Il sito è inoltre interessato dal Parco Naturale Regionale del Beigua. L'area è in minima parte vincolata *ex lege* 1497/1939.

Il SIC si sovrappone largamente con la Zona di Protezione Speciale IT 1331578 "Beigua-Turchino", istituita per la protezione degli uccelli.

Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione

La notevole estensione del SIC e le sue caratteristiche morfologiche favoriscono la presenza di una grande varietà di ambienti, molti dei quali di interesse comunitario (tabella 2).

Tabella 2 – Habitat dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*91H0 - Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	20	C	C	B	A
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	20	C	C	C	B
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	12	B	C	B	B
*9210 - Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di <i>Ilex</i> e a volte di <i>Taxus</i> (<i>Quercion robori-petraeae</i> o <i>Ilici-Fagenion</i>)	10	B	B	B	B
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	10	C	C	C	C
4030 - Lande secche europee (tutti i sottotipi)	2	B	C	B	B
8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi calcarei	2	D			
5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1	C	C	C	C
*6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell’ <i>Alyso-Sedion albi</i>	1	C	C	B	B
6130 - Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>	1	C	B	B	A
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1	D			
6310 Dehesas con <i>Quercus</i> spp. sempreverde	1	C	C	C	C
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	C	C	B	B
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1	C	C	C	B
8220 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi silicicoli	1	C	C	B	B

8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	1	D			
9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	1	C	C	C	C
*91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	1	C	C	C	B
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	o ¹	C	C	B	B
*6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	o	A	C	B	A
6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	o	C	C	C	C
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	o	B	C	B	B
7140 - Torbiere di transizione e instabili	o	B	C	B	B
7150 - Depressioni su substrati torbosi (<i>Rhynchosporion</i>)	o	B	C	B	A
7230 - Torbiere basse alcaline	o	A	C	B	B
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	o	C	C	C	C

(1) - L'indicazione o si riferisce a percentuali minori dell'1%

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività</p> <p>Il grado di rappresentatività indica “quanto tipico” sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:</p> <p>A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa</p> <p>Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito:</p> <p>A: 100 > = p > 15% B: 15 > = p > 2% C: 2 > = p > 0%</p>

<p>Stato di conservazione</p> <p>Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.</p> <p>A: conservazione eccellente</p> <p>B: buona conservazione</p> <p>C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale</p> <p>Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc.</p> <p>A: valore eccellente</p> <p>B: valore buono</p> <p>C: valore significativo</p>

L'habitat di maggiore interesse, per estensione e caratteristiche, in parte dipendenti dal substrato ofiolitico e compreso fra quelli considerati "prioritari" per la Direttiva 92/43/CEE, è costituito dalle praterie di quota, localmente ricche di orchidee. Anche le cinture riparie e i rari lembi di boschi paludosi ad ontano rientrano in questa categoria d'interesse. Di eccezionale valore scientifico sono le zone umide con numerosi e diversi aspetti igrofilii (frammenti di torbiera, molinieti, aspetti a giunco nero, a calta, a *Carex davalliana*, a *Rhynchospora alba*, ecc.). Di notevole valore sono: le formazioni rupestri e quelle legate a pietraie o sfaticci su zone serpentinitiche erose; i boschi di faggio che talora scendono a bassa quota e si arricchiscono di ragguardevoli alberi di tasso ed agrifoglio; i castagneti, residui di antiche colture; i calluneti, le praterie a nardo e quelle a sesleria, i prati falciati di bassa quota.

Specie presenti all'interno del SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione

La notevole eterogeneità di ambienti, unita all'estensione territoriale del SIC, favorisce la presenza di una notevole ricchezza specifica animale e vegetale. Numerose sono, infatti, le specie all'interno del SIC che sono state riconosciute di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (allegato II) e della Direttiva 2009/147/CE (allegato I). Nelle tabelle seguenti vengono riportati gli elenchi delle specie segnalate, suddivise secondo gli allegati sopra citati.

Tabella 3 - Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE(fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Migratoria			Popolazione	Conservaz.	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Alcedo atthis</i>	P				C	B	C	B
<i>Anthus campestris</i>		P			D			
<i>Aquila chrysaetos</i>				P	D			
<i>Caprimulgus europaeus</i>		P			C	B	C	B
<i>Circaetus gallicus</i>		P			C	B	C	B
<i>Circus cyaneus</i>			P		D			
<i>Emberiza hortulana</i>				P	D			
<i>Falco peregrinus</i>				R	C	B	B	B
<i>Lanius collurio</i>					C	B	C	C
<i>Lullula arborea</i>				P	D			
<i>Pernis apivorus</i>				P	D			
<i>Sylvia undata</i>					C	B	C	C
<i>Bubo bubo</i>					C	B	B	B

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Popolazione Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100% >= p > 15% B: 15% >= p > 2% C: 2% >= p > 0% D: popolazione non significativa P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)</p>
<p>Conservazione Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Tabella 4 – Specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per le quali il SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale				
Mammiferi		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis bechsteinii</i>	P	C	C	C	C
Anfibi					
<i>Triturus carnifex</i>	R	C	B	C	B
Pesci					
<i>Salmo macrostigma</i>	P	C	B	A	B
<i>Barbus meridionalis</i>	P	C	C	C	C
<i>Barbus plebejus</i>	P	C	C	C	C
<i>Leuciscus souffia</i>	P	C	C	C	C
Invertebrati					
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	C	C	B	C	B
<i>Euphydryas aurinia</i>	P	C	C	B	C
<i>Austropotamobius pallipes</i>	R	C	C	C	C
<i>Cerambyx cerdo</i>	P	C	B	C	B
<i>Lucanus cervus</i>	P	C	B	C	B
	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
Piante		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Aquilegia bertolonii</i>	R	B	B	B	B
<i>Gladiolus palustris</i>	R	C	C	B	C

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Popolazione Per popolazione s’intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100% > = p > 15% B: 15% > = p > 2% C: 2% > = p > 0% D: popolazione non significativa P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)</p>
<p>Conservazione Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell’habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all’area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell’area di distribuzione C: popolazione non isolata all’interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Il substrato, per gran parte ofiolitico, condiziona la flora offrendo opportunità di rifugio ad interessanti serpentinofite; notevole importanza hanno specie vegetali endemiche ad areale eccezionalmente ristretto e specie minacciate di scomparsa. Le zone umide, le quote relativamente elevate e la presenza di microclimi freddi, oltre a frequenti "nebbie orografiche" (determinate dalla condensazione dell'aria marina umida che risale i versanti), consentono la presenza di diverse specie boreali ed in alcuni casi a gravitazione atlantica in vicinanza del Mar Mediterraneo. Una ventina sono le specie di orchidee protette da norme regionali e convenzioni internazionali. Altrettanto importanti sono le specie animali, fra cui si ricorda la falena *Euplagia quadripunctaria* (di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE). La posizione geografica e le caratteristiche fanno del sito un importante punto di passo per gli uccelli migratori. Numerose sono le specie comprese nell'allegato I della Direttiva Uccelli: fra queste si evidenziano diversi rapaci come il Biancone (*Circaëtus gallicus*) e l'Aquila reale (*Aquila chrysaëtos*).

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Sono state segnalate per questo sito (vedi Tabella 5) più di 100 specie di flora e fauna di grande importanza ecologica e biogeografica, sebbene non comprese negli Allegati. Le stesse rivestono particolare interesse ai fini della conservazione del sito stesso.

Tabella 5 - Specie vegetali e animali segnalate nel SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Mammiferi		
<i>Capreolus capreolus</i>	P	D
<i>Martes martes</i>	R	C
Rettili		
<i>Anguis fragilis</i>	C	C
<i>Chalcides chalcides</i>	R	C
<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
<i>Coronella austriaca</i>	R	C
<i>Coronella girondica</i>	P	C
<i>Elaphe longissima</i>	C	C
<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
<i>Natrix maura</i>	C	C
<i>Natrix natrix</i>	P	D
<i>Natrix tessellata</i>	R	C
<i>Podarcis muralis</i>	C	C
Anfibi		
<i>Bufo bufo</i>	C	C
<i>Rana dalmatina</i>	C	C
<i>Rana esculenta</i>	C	C
<i>Rana temporaria</i>	C	C
<i>Salamandra salamandra</i>	C	C
<i>Triturus alpestris</i>	C	C
<i>Triturus vulgaris</i>	R	C
Invertebrati		
<i>Adscita albanica</i>	P	D
<i>Adscita alpina</i>	P	D
<i>Alzoniella finalina</i>	R	B

<i>Alzoniella sigestra</i>	V	B
<i>Argutor diligens</i>	R	D
<i>Avenionia</i> sp. 1	P	B
<i>Camponotus cruentatus</i>	R	D
<i>Carabus italicus</i>	P	B
<i>Carabus italicus italicus</i>	R	B
<i>Carabus solieri liguranus</i>	R	B
<i>Carabus vagans</i>	R	B
<i>Chilostoma planospira</i>	R	B
<i>Cicindela maroccana pseudomaroccana</i>	R	D
<i>Clausilia bidentata crenulata</i>	P	D
<i>Cybosia mesomella</i>	P	D
<i>Dolichopoda ligustica</i>	R	B
<i>Drymonia dodonaea</i>	P	D
<i>Drymonia querna</i>	P	D
<i>Elmis rioloides</i>	V	D
<i>Esolus angustatus</i>	R	B
<i>Euconnus castellinii</i>	R	B
<i>Euphydryas provincialis</i>	P	D
<i>Fissuria</i> sp.	R	B
<i>Geophilus flavus</i>	V	D
<i>Gonepteryx cleopatra</i>	P	D
<i>Haptoderus apenninus</i>	R	B
<i>Helicodiscus riparbellii</i>	P	D
<i>Idaea madiaria</i>	P	D
<i>Lathrobium apenninum</i>	R	B
<i>Limax polipunctatus</i>	P	B
<i>Nabis rigeri</i>	P	B
<i>Nebria tibialis tibialis</i>	R	D
<i>Nudobius collaris</i>	R	D
<i>Omiamima heydeni</i>	P	B
<i>Oxychilus clarus</i>	P	B
<i>Oxychilus gardinii</i>	V	B
<i>Pararaymondionymus meggiorai</i>	R	B
<i>Phalera bucephaloides</i>	P	D
<i>Philorhizus liguricus</i>	R	B
<i>Polyommatus hispanus</i>	P	D
<i>Rhacocleis neglecta</i>	R	B
<i>Riolus cupreus</i>	V	D
<i>Sabraharpa</i> sp.	P	D
<i>Schendyla nemorensis</i>	V	D
<i>Stenelmis canaliculata</i>	V	D
<i>Trachyphloeus fremuthi</i>	P	B
<i>Trechus liguricus</i>	R	B
<i>Vitrinobrachium baccettii</i>	P	B
<i>Yersinella raymondi</i>	V	D
<i>Zerynthia polyxena</i>	P	D
Piante e Funghi		
<i>Adenostyles alliariae</i>	V	D
<i>Agaricus macrocarpus</i>	V	D
<i>Alyssoides utriculata</i>	R	D
<i>Anagallis tenella</i>	P	A
<i>Anemone trifolia</i> ssp. <i>brevidentata</i>	R	B
<i>Antennaria dioica</i>	R	D
<i>Aphyllanthes monspeliensis</i>	V	D
<i>Arabis alpina</i>	V	D
<i>Ascocoryne sarcoides</i>	P	D
<i>Asplenium cuneifolium</i>	R	D

<i>Aster alpinus</i>	R	D
<i>Astrantia minor</i>	R	D
<i>Avenula praeusta</i>	R	B
<i>Betula pendula</i>	20	D
<i>Boletus dupainii</i>	V	D
<i>Boletus impolitus</i>	V	D
<i>Caltha palustris</i>	20	D
<i>Campanula medium</i>	R	B
<i>Cardamine kitaibelii</i>	R	D
<i>Cardamine plumieri</i>	R	D
<i>Carduus litigiosus</i>	R	B
<i>Carex fimbriata</i>	V	B
<i>Carex mairaei</i>	V	D
<i>Carex tendae</i>	20	D
<i>Centaurea aplolepa</i>	R	B
<i>Cephalanthera longifolia</i>	R	C
<i>Cerastium uniflorum</i>	V	B
<i>Cerastium utriense</i>	R	B
<i>Cheilanthes marantae</i>	V	D
<i>Convallaria majalis</i>	20	D
<i>Cortinarius xanthophyllus</i>	V	D
<i>Crocus ligusticus</i>	R	B
<i>Daphne cneorum</i>	R	D
<i>Dictamnus albus</i>	V	D
<i>Digitalis grandiflora</i>	V	D
<i>Drosera rotundifolia</i>	R	D
<i>Eleocharis multicaulis</i>	V	A
<i>Entoloma madidum</i>	V	D
<i>Epipactis palustris</i>	R	C
<i>Erica cinerea</i>	P	A
<i>Eriophorum angustifolium</i>	R	D
<i>Erythronium dens-canis</i>	R	D
<i>Euphorbia hyberna</i> ssp. <i>insularis</i>	V	B
<i>Euphorbia spinosa</i> ssp. <i>ligustica</i>	C	B
<i>Festuca gracilior</i>	R	B
<i>Festuca robustifolia</i>	C	B
<i>Gentiana pneumonanthe</i>	V	D
<i>Gymnadenia conopsea</i>	R	C
<i>Gymnadenia odoratissima</i>	V	C
<i>Hermodactylus tuberosus</i>	P	D
<i>Hookeria lucens</i>	V	A
<i>Huperzia selago</i>	V	D
<i>Hygrophorus poetarum</i>	V	D
<i>Iberis sempervirens</i>	P	D
<i>Leontodon anomalus</i>	R	B
<i>Lepiota ignivolvata</i>	V	D
<i>Lilium bulbiferum</i> var. <i>croceum</i>	R	D
<i>Lilium martagon</i>	20	D
<i>Limodorum abortivum</i>	R	C
<i>Linum campanulatum</i>	20	D
<i>Luzula pedemontana</i>	C	B
<i>Lysimachia nemorum</i>	R	D
<i>Menyanthes trifoliata</i>	P	D
<i>Minuartia laricifolia</i> ssp. <i>ophiolitica</i>	R	B
<i>Neottia nidus-avis</i>	R	C
<i>Notholaena marantae</i>	R	D
<i>Omphalodes verna</i>	R	D
<i>Ophioglossum vulgatum</i>	P	D

<i>Ophrys fuciflora</i>	R	C
<i>Orchis incarnata</i>	V	C
<i>Orchis maculata</i> ssp. <i>fuchsii</i>	V	D
<i>Orchis maculata</i> ssp. <i>maculata</i>	R	C
<i>Orchis mascula</i>	R	C
<i>Orchis morio</i>	C	C
<i>Orchis papilionacea</i>	R	C
<i>Orchis sambucina</i>	R	D
<i>Orchis tridentata</i>	R	C
<i>Orchis ustulata</i>	R	C
<i>Osmunda regalis</i>	R	D
<i>Phyteuma betonicifolium</i>	P	D
<i>Phyteuma scorzonerifolium</i>	R	D
<i>Plantago argentea</i>	R	D
<i>Platanthera bifolia</i>	R	D
<i>Poa palustris</i>	V	A
<i>Polygala chamaebuxus</i>	V	D
<i>Polyporus umbellatus</i>	V	D
<i>Potamogeton polygonifolius</i>	P	D
<i>Potentilla rupestris</i>	R	D
<i>Pteris cretica</i>	R	C
<i>Pulmonaria australis</i>	R	D
<i>Pulmonaria saccharata</i>	C	B
<i>Quercus crenata</i>	20	D
<i>Ramaria fumigata</i>	V	D
<i>Ranunculus flammula</i>	V	D
<i>Ranunculus reptans</i>	V	D
<i>Rhodopaxillus densifolius</i>	V	D
<i>Rhynchospora alba</i>	V	A
<i>Robertia taraxacoides</i>	R	B
<i>Scabiosa vestita</i>	R	B
<i>Scilla italica</i>	R	B
<i>Sedum monregalense</i>	V	B
<i>Serapias cordigera</i>	R	C
<i>Serapias lingua</i>	R	C
<i>Serapias vomeracea</i>	R	C
<i>Sesamoides pygmaea</i>	R	D
<i>Sphagnum</i> sp.	R	C
<i>Sphagnum</i> sp. pl.	P	C
<i>Spiranthes aestivalis</i>	P	C
<i>Spiranthes spiralis</i>	R	C
<i>Utricularia minor</i>	P	D
<i>Veratrum nigrum</i>	V	D
<i>Viola bertolonii</i>	R	B
<i>Viola biflora</i>	V	D
<i>Viola palustris</i>	V	D

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
---	--

Tra le specie vegetali alcune rivestono importanza perché endemiche ad areale eccezionalmente ristretto come la Viola di Bertoloni (*Viola bertolonii*) e la Peverina di Voltri (*Cerastium utriense*); altre perché sono minacciate di scomparsa come ad esempio la primulacea *Anagallis tenella*. Per queste tre specie è stata proposta l'inclusione nell'Allegato 2 della direttiva 92/43/CEE. Sono inoltre presenti numerosissime orchidee protette da Convenzioni internazionali. Tra gli animali si ricordano, oltre a numerosissime specie di Uccelli (tabella 3), anche diversi Invertebrati anch'essi proposti dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'Allegato 2 della Direttiva 92/43/CEE in quanto endemici, rari, al limite della loro distribuzione o indicatori di qualità ambientale: *Cicindela maroccana pseudomaroccana*; *Carabus italicus italicus*; *Carabus vagans*; *Carabus solieri liguranus*; *Nebria tibialis tibialis*; *Haptoderus apenninus*; *Philorhizus liguricus*.

Osservazioni per la gestione e possibili minacce

Il carattere selvaggio di alcune zone deve essere mantenuto alla pari di quello in cui è più chiara l'impronta antropica delle pratiche tradizionali della selvicoltura (in particolare della castanicoltura), della pastorizia e dell'agricoltura. Una particolare attenzione deve essere riservata al monitoraggio degli ambienti e delle specie più vulnerabili, in particolare degli habitat igrofilo e delle specie endemiche o in forte rarefazione. Uguale attenzione va posta per gli ambienti più vulnerabili e soggetti ad interventi degradanti o distruttivi, come le cinture forestali riparie e i lembi di foresta alluvionale. Alcune aree sono vulnerabili nei confronti degli incendi; altri pericoli derivano dall'apertura di strade in terreni non consolidati.

Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000

Il sito è eccezionalmente importante per l'eterogeneità degli habitat forestali ed erbacei e per la ricchezza di specie endemiche, rare o al limite della distribuzione (fra le quali diverse a gravitazione alpina). Notevole è il ruolo di quest'area per gli uccelli migratori.

SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin

Caratteristiche generali

Provincia	Genova
Comuni	Campo Ligure, Campomorone, Ceranesi, Genova, Masone, Mele, Rossiglione
Superficie	ha 6.958
Altitudine	60-1.170 (1.172 m) m s.l.m.
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Parco Naturale Regionale del Beigua

L'area del SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin, posta a cavallo fra le valli Polcevera e Stura, è caratterizzata da rocce (formazioni ofiolitiche del Gruppo di Voltri e della zona Sestri-Voltaggio) che ne condizionano fortemente le caratteristiche paesaggistiche. Il sito è infatti costituito da un ampio crinale articolato, con depressioni umide, laghi artificiali (Laghi del Gorzente), zone rupestri e ripidi versanti nudi, talvolta coperti da rimboschimenti a conifere. Sono presenti alcune importanti cime montuose come Punta Martin (1.001 m), M. Proratado (928 m), M. delle Figne (1.172 m), M. Taccone (1.113 m), M. Leco (1.072 m), M. Pracaban (946 m) a brevissima distanza dalla linea di costa. Infine si segnalano alcune forme di erosione torrentizia, valli pensili e varie cavità di natura carsica.

Il sito è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/84 e in minor misura (M. Leco - P. Bocchetta) con la legge 497/1939 ante L. 431/1985; le aree carsiche sono protette dalla legge regionale 14/1990. Di particolare rilievo nell'area è il Giardino Botanico di Pratorondanino, classificato come area protetta di interesse provinciale nell'ambito del sistema regionale delle aree protette (DGR 33 del 13.10.1998).

Il sito, infine, si sovrappone in parte alla Zona di Protezione speciale "Beigua-Turchino", istituita per la protezione degli uccelli, e confina a Nord con il Parco regionale piemontese delle Capanne di Marcarolo.

Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin

All'interno del sito sono presenti diversi habitat di interesse prioritario quali pascoli con popolazioni di orchidee, formazioni a euforbia spinosa ligure (*Euphorbia spinosa* ssp. *ligustica*) su substrati ofiolitici, alcuni complessi di torbiera e formazioni igrofile a falasco (*Cladium mariscus*), orli alluvionali-ripari ad ontano (*Alnus glutinosa*).

Rilevante è anche la presenza di calluneti, di prati magri da fieno e di diversi aspetti di vegetazione propria delle zone umide (pozze, stagni, prati umidi, ecc.).

Tabella 6 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	40	B	C	B	B
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	18	B	C	B	C
4030 - Lande secche europee (tutti i sottotipi)	10	B	C	B	B
6130 - Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>	8	C	B	B	A
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5	C	C	B	B
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	5	B	C	C	C
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3	D			
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	2	C	C	B	B
8220 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi silicicoli	2	B	C	B	B
*6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssu-Sedion albi</i>	1	D			
8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi calcarei	1	D			
*91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion</i>)	1	C	C	B	B

<i>incanae, Salicion albae)</i>					
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i>	1	C	C	C	C
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	o ¹	C	C	B	B
*6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	o	B	C	B	C
6420 - Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (<i>Molinion-Holoschoenion</i>)	o	C	C	C	C
7140 - Torbiere di transizione e instabili	o	B	C	B	B
7150 - Depressioni su substrati torbosi (<i>Rhynchosporion</i>)	o	B	C	B	B
*7210 - Paludi calcaree di <i>Cladium mariscus</i> e di <i>Carex davalliana</i>	o	C	C	A	A
7230 - Torbiere basse alcaline	o	A	C	B	B
8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	o	D			
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	o	C	C	C	B

(1) - L'indicazione o si riferisce a percentuali minori dell'1%

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività Il grado di rappresentatività indica “quanto tipico” sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema: A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito:</p>

A: 100 > = p > 15%
B: 15 > = p > 2%
C: 2 > = p > 0%
Stato di conservazione Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta
Valutazione globale Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo

Specie presenti all'interno del SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin

Il sito si caratterizza per la presenza, a brevissima distanza dal Mar Mediterraneo e a quote non elevate, di specie vegetali a gravitazione boreale, alcune delle quali sono al limite meridionale della distribuzione, accanto a specie mediterranee occidentali, che raggiungono in quest'area il loro limite orientale.

Alcune specie vegetali rivestono importanza perché endemiche ad areale eccezionalmente ristretto, come la viola di Bertoloni (*Viola bertolonii*) e la peverina di Voltri (*Cerastium utriense*) proposte per l'inclusione nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Sono inoltre presenti la rarissima aquilegia di Bertoloni (*Aquilegia bertolonii*) e il gladiolo reticolato (*Gladiolus palustris*), entrambi di interesse comunitario. Nel sito si contano anche diverse importanti specie animali, *Euplagia quadripunctaria*, prioritaria ai sensi della direttiva Habitat, altre (*Carabus italicus italicus*, *Carabus solieri liguranus*, *Carabus rossii*) sono state proposte per l'inclusione nell'allegato II della stessa direttiva, per il loro interesse biogeografico, per la rarità o perché indicatrici di qualità ambientale. Numerosi sono gli invertebrati endemici cavernicoli o tipici di ambienti umidi. Tra gli uccelli, si evidenziano rapaci come il Biancone (*Circaëtus gallicus*) e l'Aquila reale (*Aquila chrysaëtos*), mentre tra i Mammiferi si annoverano diversi chiroterri legati alla presenza di grotte.

Tabella 7 – Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Aquila chrysaëtos</i>	P				C	B	C	C
<i>Caprimulgus europaeus</i>		P			C	B	C	C
<i>Circaëtus gallicus</i>		P			C	B	C	C

<i>Emberiza hortulana</i>				P	D			
<i>Lanius collurio</i>		P			C	B	C	C
<i>Anthus campestris</i>				P	D			
<i>Alcedo atthis</i>	P				D			

Tabella 8 - Specie animali e vegetali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per le quali il SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
MAMMIFERI	Stanziale				
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	P	C	B	C	B
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	P	C	B	C	B
<i>Myotis myotis</i>	P	C	B	C	B
<i>Rhinolophus euryale</i>	P	C	B	C	B
ANFIBI	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale				
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Speleomantes strinatii</i>	C	C	B	C	B
<i>Salamandrina terdigitata</i>	R	C	C	C	C
PESCI	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale				
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Barbus plebejus</i>	P	B	B	B	B
<i>Leuciscus souffia</i>	P	C	C	C	C
<i>Barbus meridionalis</i>	P	C	C	C	C
INVERTEBRATI	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale				
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	C	C	B	C	B
<i>Euphydryas aurinia</i>	C	C	C	C	C
<i>Cerambyx cerdo</i>	C	C	B	C	B
<i>Lucanus cervus</i>	C	C	C	C	C
<i>Austropotamobius pallipes</i>	P	C	C	B	C
PIANTE	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Aquilegia bertolonii</i>	R	B	B	B	B
<i>Gladiolus palustris</i>	R	C	C	B	C

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Popolazione</p> <p>Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:</p> <p>A: 100% > = p > 15%</p> <p>B: 15% > = p > 2%</p> <p>C: 2% > = p > 0%</p> <p>D: popolazione non significativa</p> <p>P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)</p> <p>Conservazione</p>

<p>Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino.</p> <p>A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento</p> <p>I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie.</p> <p>A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale</p> <p>Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate.</p> <p>A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Moltissime specie di flora e fauna di grande importanza ecologica e biogeografica, sebbene non comprese negli allegati, sono state segnalate per questo sito (Tabella 4). Tali entità rivestono particolare interesse ai fini della conservazione del sito stesso.

Tabella 9 - Specie vegetali e animali segnalate nel SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili		
<i>Anguis fragilis</i>	C	C
<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
<i>Elaphe longissima</i>	C	C
<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
<i>Natrix natrix</i>	P	D
<i>Podarcis muralis</i>	C	C
Anfibi		
<i>Bufo bufo</i>	C	C
<i>Rana dalmatina</i>	C	C
<i>Rana esculenta</i>	R	C
<i>Rana italica</i>	P	C
<i>Rana temporaria</i>	C	C
<i>Salamandra salamandra</i>	C	C
<i>Triturus alpestris</i>	R	C
Invertebrati		
<i>Argna ligustica</i>	P	B
<i>Arion franciscoloi</i>	R	B
<i>Avenionia sp.</i>	R	B
<i>Bathysciola pumilio</i>	C	B
<i>Carabus italicus</i>	P	B
<i>Carabus italicus italicus</i>	R	B
<i>Carabus rossii</i>	R	A
<i>Carabus solieri liguranus</i>	R	B
<i>Chilostoma planospira planospira</i>	R	B
<i>Clausilia bidentata crenulata</i>	R	D
<i>Cychrus italicus</i>	C	B
<i>Duvalius ramorinii</i>	V	B
<i>Erebia aethiops</i>	C	D
<i>Euphydryas provincialis</i>	P	D
<i>Eupolybothrus excellens</i>	P	B

<i>Gonepteryx cleopatra</i>	P	D
<i>Helicodiscus riparbellii</i>	P	D
<i>Limax dacampoi dacampoi</i>	P	B
<i>Limax millipunctatus</i>	P	B
<i>Limax polipunctatus</i>	P	B
<i>Molops medius</i>	R	B
<i>Petaloptila andreinii</i>	R	B
<i>Polyommatus hispanus</i>	P	D
<i>Pterostichus diligens</i>	P	D
<i>Pterostichus phaeopus</i>	R	B
<i>Quedius andreinii</i>	R	D
<i>Renea elegantissima</i>	P	B
<i>Retinella olivetorum olivetorum</i>	P	B
<i>Stictionectes lepidus</i>	P	D
Piante		
<i>Allium suaveolens</i>	R	C
<i>Anagallis tenella</i>	V	A
<i>Anemone trifolia ssp. brevidentata</i>	P	B
<i>Asplenium cuneifolium</i>	R	D
<i>Astrantia major</i>	V	D
<i>Brachypodium genuense</i>	C	B
<i>Caltha palustris</i>	V	D
<i>Campanula medium</i>	R	B
<i>Carex fimbriata</i>	V	B
<i>Centaurea aplolepa</i>	20	B
<i>Centaurea aplolepa ssp. ligustica</i>	P	B
<i>Cephalanthera longifolia</i>	R	C
<i>Cerastium utriense</i>	R	B
<i>Cladium mariscus</i>	R	D
<i>Convallaria majalis</i>	20	D
<i>Crocus ligusticus</i>	R	B
<i>Daphne cneorum</i>	R	D
<i>Daphne mezereum</i>	R	D
<i>Dictamnus albus</i>	V	D
<i>Drosera rotundifolia</i>	R	D
<i>Epipactis palustris</i>	R	C
<i>Eriophorum angustifolium</i>	V	D
<i>Erythronium dens-canis</i>	R	D
<i>Euphorbia spinosa</i>	R	B
<i>Euphorbia spinosa ssp. ligustica</i>	P	B
<i>Festuca gracilior</i>	R	B
<i>Festuca robustifolia</i>	C	B
<i>Galanthus nivalis</i>	V	C
<i>Genista salzmännii</i>	V	B
<i>Gentiana pneumonanthe</i>	V	A
<i>Gymnadenia conopsea</i>	R	C
<i>Leontodon anomalus</i>	20	D
<i>Leucojum vernalis</i>	R	D
<i>Lilium bulbiferum var. croceum</i>	R	D
<i>Linum campanulatum</i>	V	D
<i>Linum suffruticosum ssp. salsoloides</i>	R	D
<i>Listera ovata</i>	20	C
<i>Lysimachia nemorum</i>	R	D
<i>Menyanthes trifoliata</i>	V	D
<i>Notholaena marantae</i>	R	D
<i>Orchis incarnata</i>	R	C
<i>Orchis maculata ssp. fuchsii</i>	R	D
<i>Orchis maculata ssp. maculata</i>	R	C

<i>Orchis morio</i>	R	C
<i>Orchis provincialis</i>	20	D
<i>Orchis sambucina</i>	R	D
<i>Orchis tridentata</i>	20	C
<i>Orchis ustulata</i>	R	C
<i>Osmunda regalis</i>	R	D
<i>Phyteuma scorzonerifolium</i>	20	D
<i>Pinguicula vulgaris</i>	V	D
<i>Platanthera bifolia</i>	R	D
<i>Potamogeton polygonifolius</i>	R	D
<i>Rhamnus alpina</i>	R	D
<i>Rhynchospora alba</i>	V	A
<i>Robertia taraxacoides</i>	C	B
<i>Ruscus aculeatus</i>	20	C
<i>Saxifraga cuneifolia</i>	R	D
<i>Sesamoides pygmaea</i>	R	D
<i>Seseli libanotis</i>	V	D
<i>Spiranthes aestivalis</i>	V	C
<i>Spiranthes spiralis</i>	V	C
<i>Tulipa australis</i>	V	D
<i>Vaccinium myrtillus</i>	C	D
<i>Viola bertolonii</i>	R	B
<i>Viola palustris</i>	V	D

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatrici di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
---	---

Osservazioni per la gestione e la valorizzazione

La gestione conservativa dei pascoli e delle zone umide è definita uno degli obiettivi principali da perseguire per la conservazione in buono stato della diversità ambientale del SIC.

Sono da favorire l'attività tradizionale di sfalcio, le operazioni selvicolturali produttive con modalità di governo del bosco adeguate e il recupero dei castagneti da frutto.

Particolare attenzione deve essere rivolta all'uso delle risorse idriche, limitando, nel possibile, le captazioni. Nelle attività di forestazione e negli interventi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico è opportuno impiegare materiale locale in modo da evitare fenomeni d'inquinamento genetico.

Attività di monitoraggio mirate devono essere rivolte in particolare agli habitat igrofilii, alle grotte e alle specie proprie di questi ambienti. È auspicabile una più intensa sorveglianza per il rispetto di norme di comportamento da parte dei frequentatori, in particolare nell'uso di veicoli al di fuori dei tracciati stradali. La caccia e la pesca, esercitati secondo le regole vigenti, sono compatibili con la tutela generale del sito.

Particolare vigilanza occorre per il contenimento degli incendi, purtroppo piuttosto frequenti e di elevata intensità, che possono innescare processi di degrado e ridurre la biodiversità.

Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000

In generale il sito presenta numerosi ambienti e specie di grande interesse, in particolare in corrispondenza delle piccole zone umide e dei substrati ofiolitici affioranti. Eccezionali sono le presenze di specie a gravitazione alpina a pochi passi dal mare. Notevole è la funzione del sito per le rotte migratorie.

SIC IT1331606 Torre Quezzi

Caratteristiche generali

Provincia	Genova
Comuni	Genova
Superficie	ha 9
Altitudine	300-320 m s.l.m.
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Provincia di Genova

Il sito, collocato su un crinale delle alture prossime all'agglomerato urbano di Genova, insiste su terreni appartenenti alla formazione del M. Antola (calcari marnosi, marne calcaree ed argillose).

Il sito è limitato ad un'antica torre e all'area immediatamente adiacente ad essa sulla quale rimane traccia di terrazzamenti ora abbandonati dall'agricoltura. La fortificazione di Torre Quezzi riveste notevole interesse sotto il profilo architettonico e ingegneristico e presenta una popolazione isolata di tarantolino (*Euleptes europaeus*), specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presente in Liguria in poche stazioni disgiunte.

Habitat di maggiore interesse presenti all'interno del SIC IT 1331606 Torre Quezzi

Nel sito è segnalato un habitat prioritario ai sensi della direttiva europea, corrispondente alle formazioni erbose di terreni calcarei inquadrabili nella classe Festuco-Brometea, con significative presenze di orchidee. Inoltre sono segnalati castagneti e boschi di roverella. Le segnalazioni sono tuttavia di tipo descrittivo e non direttamente funzionali alla loro conservazione, garantita da aree ben più estese e con caratteristiche più definite presenti in altri siti.

Nella zona risulta particolarmente importante la presenza dei manufatti e dei muretti a secco in funzione della conservazione della specie faunistica di maggiore pregio (habitat di specie).

Tabella 10 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT1331606 Torre Quezzi è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*91H0 - Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	1	C	C	C	C
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	29	C	C	C	C
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	70	C	C	C	B

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività Il grado di rappresentatività indica “quanto tipico” sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema: A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: $100 > p > 15\%$ B: $15 > p > 2\%$ C: $2 > p > 0\%$</p>
<p>Stato di conservazione Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale Nell’ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l’habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l’influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell’habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Specie di maggiore interesse presenti all’interno del SIC IT 1331606 Torre Quezzi

Il sito è stato proposto per la presenza di una popolazione isolata di tarantolino (*Euleptes europaeus*), specie rara (presente solo in poche stazioni liguri disgiunte) considerata di interesse comunitario e inclusa tra le specie minacciate a livello mondiale. Sono segnalate anche diverse altre specie di rettili, più comunemente diffusi, numerosi uccelli e la specie endemica, *Toffolettia tritiolata*. Non sono note specie vegetali di particolare interesse, ma le conoscenze al riguardo sono scarse. La presenza del tarantolino e di altre specie della fauna appare legata ai muri a secco e ai manufatti in pietra, ma anche all’inserimento di questi in habitat aperti, radure e praterie, aree agricole.

Tabella 11 - Specie animali e vegetali elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per le quali il SIC IT 1331606 è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Rettili	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Euleptes europaea</i>	R	B	B	A	B
	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
Invertebrati	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	P	C	C	C	C

<p>Popolazione Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100% >= p > 15% B: 15% >= p > 2% C: 2% >= p > 0% D: popolazione non significativa P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)</p>
<p>Conservazione Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Altre specie di flora e fauna di interesse naturalistico ecologico o biogeografico, sebbene non comprese negli allegati, sono state segnalate per questo sito (Tabella 3).

Tabella 12 - Specie vegetali e animali segnalate nel SIC Torre Quezzi non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Uccelli		
<i>Garrulus glandarius</i>	P	D
<i>Motacilla alba</i>	P	D
<i>Parus major</i>	P	D
<i>Sylvia atricapilla</i>	P	D
<i>Turdus merula</i>	P	D
Rettili		
<i>Coluber viridiflavus</i>	P	C
<i>Coronella girondica</i>	P	C
<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
<i>Podarcis muralis</i>	C	C
Invertebrati		
<i>Calopteryx haemorrhoidalis</i>	P	B
<i>Gonepteryx cleopatra</i>	P	D
<i>Polyommatus hispanus</i>	P	D
<i>Toffoletia striolata</i>	V	B
<i>Zygaena erythra</i>	R	D
Piante		
<i>Anemone trifolia</i> ssp. brevidentata	P	B

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
---	--

Osservazioni per la gestione e la valorizzazione

L'obiettivo è individuato nella tutela della popolazione di tarantolino.

In linea di massima occorre evitare un uso improprio della fortificazione e, soprattutto, interventi di restauro architettonico non idonei alla conservazione della popolazione di questo piccolo rettile; sono auspicabili anche periodici interventi di sfalcio sui terrazzamenti.

L'area dovrebbe essere preclusa all'urbanizzazione; inoltre si dovrebbero limitare e tenere sotto controllo la frequentazione e l'utilizzo dell'area per attività che possono recare particolare disturbo (visite scolastiche).

Sotto il profilo della valorizzazione il sito si presta ad attività di divulgazione nell'ambito di programmi ampi, dedicati soprattutto alle dinamiche ecologiche e al rispetto dell'ambiente.

Il pascolo e l'incendio possono innescare forme spinte di degrado ambientale, tuttavia, entro certi limiti e nell'ambito di una programmazione integrata (incendi occasionali e non troppo frequenti, carico di bestiame non elevato, periodi di riposo del manto erboso, ecc.), rappresentano forme di disturbo da affiancare allo sfalcio per il mantenimento delle formazioni prative secondarie, collegate funzionalmente al mantenimento della fauna locale.

Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000

Il sito è essenziale per la conservazione di una stazione ligure di tarantolino.

Caratteristiche generali

Provincia	Genova
Comuni	Genova
Superficie	ha 443
Altitudine	150-432 m s.l.m.
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Provincia di Genova

Il sito è caratterizzato da un cono montuoso calcareo contornato da aree ofiolitiche e si trova quindi a costituire una sorta di isola geologica. Il massiccio del monte Gazzo costituisce infatti il fulcro di un ambito geologico (la “linea Sestri-Voltaggio”) importante per la storia geologica della Liguria. La zona, ricca di grotte naturali, è stata individuata come “zona carsica” protetta dalla L.R. 14/1990.

La dorsale tra il M. Gazzo e il M. Contessa e la costa di S. Alberto ad Ovest e la Val Chiaravagna ad Est, cave dismesse ed attive delimitano il sito, che a Nord si avvicina alle frazioni di Cassinelle, Case Timone e San Pietro ai Prati. Di rilevante interesse naturalistico per la presenza di diverse specie vegetali rare è la valle del Rio Molinassi, che scorre infossato sul lato occidentale. L'attività estrattiva (limitata rispetto al passato) ha ridotto notevolmente l'area e il suo valore naturalistico e ambientale. Il monte Gazzo rappresenta un elemento visivo, storico e religioso con forte valenza simbolica per la popolazione di Sestri Ponente. Il sito è in parte vincolato con legge L. 1497 del 1939.

Habitat di maggiore interesse presenti all'interno del SIC IT 1331615 Monte Gazzo

Gli habitat di maggiore importanza sono costituiti dalle formazioni pioniere serpentinicole a euforbia spinosa ligure, gli aspetti legati ai substrati calcarei nudi (pareti e ghiaioni di origine artificiale), i prati arbustati con significative popolazioni di orchidee (d'interesse prioritario). La parte sommitale del Monte Gazzo ospita un lembo di lecceta che svolge un importante ruolo di rifugio per l'avifauna, mentre nella parte settentrionale del sito si estendono boschi di castagno, per lo più cedui, ma ancora con qualche albero annoso, relitto di colture abbandonate. Di notevole importanza sono i prati a sfalcio e i corsi d'acqua con vegetazione riparia, purtroppo estremamente ridotta ed alterata.

Tabella 13 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT1331615 Monte Gazzo è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>)	35	B	C	C	B

(*notevole fioritura di orchidee)					
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	20	C	C	C	B
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	18	B	C	C	C
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica: sottotipi calcarei	10	C	C	C	C
4030 - Lande secche europee: tutti i sottotipi	2	C	C	C	C
*6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	2	C	C	C	C
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i>	1	B	C	C	C
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale	1	C	C	C	C
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	C	C	C	C
6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	1	C	C	C	C
*91H0 - Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	1	C	C	C	C
*6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	1	D			
8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	0 ¹	D			
8240 - Pavimenti calcarei	0	D			
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0	C	C	C	B

(1) - L'indicazione 0 si riferisce a percentuali minori dell'1%

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività Il grado di rappresentatività indica “quanto tipico” sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema: A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: $100 > p > 15\%$ B: $15 > p > 2\%$ C: $2 > p > 0\%$</p>
<p>Stato di conservazione Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale Nell’ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l’habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l’influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell’habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Specie di maggiore interesse presenti all’interno del SIC IT 1331615 Monte Gazzo

La flora evidenzia specie rare o endemiche come lo zafferanino ligure (*Romulea ligustica*) nella Valle del Rio Molinassi, la peverina di Voltri (*Cerastium utriense*), e il Fior gallinaccio acutissimo (*Tuberaria acuminata*) alcune delle quali proposte per l’inclusione nell’allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Numerose sono le orchidee protette da convenzioni internazionali e dalla legge regionale 28/2009. Il Monte Gazzo, inoltre, rappresenta il *locus classicus* dove furono descritte per la prima volta alcune specie, come *Festuca inops*, *Holcus setiger* e *Tuberaria acuminata* dai botanici Giuseppe De Notaris e Domenico Viviani. Per la fauna, interessanti sono le presenze di specie troglobie endemiche legate alle cavità carsiche, un tempo assai più sviluppate. Nel sito, oltre ad alcuni Uccelli di interesse comunitario, è segnalata la falena *Euplagia quadripunctaria*, d’interesse prioritario, benché molto comune in Liguria.

Tabella 14 – Uccelli migratori abituali elencati nell’Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel SIC IT1331615 Monte Gazzo (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
	Stanziale	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
	Riprod.	Svern.	Stazion.					
<i>Caprimulgus europaeus</i>		P			C	B	C	C
<i>Lanius collurio</i>		P			C	B	C	C

Tabella 15 - Specie animali e vegetali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per le quali il SIC IT 1331615 Monte Gazzo è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Rettili	Stanziale				
<i>Speleomantes strinatii</i>	P	C	C	C	C
Invertebrati	POPOLAZIONE				
	Stanziale				
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	C	C	C	C	C
<i>Austropotamobius pallipes</i>	P	C	C	B	C

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Popolazione Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100% > = p > 15% B: 15% > = p > 2% C: 2% > = p > 0% D: popolazione non significativa P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)</p>
<p>Conservazione Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Altre specie di flora e fauna di interesse naturalistico ecologico o biogeografico, sebbene non comprese negli allegati, sono state segnalate per questo sito (Tabella 16).

Tabella 16 - Specie vegetali e animali segnalate nel SIC IT 1331615 Monte Gazzo non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili		
<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
<i>Podarcis muralis</i>	C	C
Anfibi		
<i>Rana dalmatina</i>	P	C
Invertebrati		
<i>Alzoniella sigestra</i>	P	B
<i>Argna ligustica</i>	P	B

<i>Axia margarita</i>	P	D
<i>Bryaxis italicus</i>	C	B
<i>Chilostoma planospira planospira</i>	V	B
<i>Chthonius genuensis</i>	V	B
<i>Clausilia bidentata crenulata</i>	V	D
<i>Cochlodina incisa</i>	P	B
<i>Duvalius annae</i>	V	B
<i>Duvalius ramorinii</i>	V	B
<i>Gonepteryx cleopatra</i>	P	D
<i>Niphargus pescei</i>	P	B
<i>Parabathyscia genuensis</i>	V	B
<i>Polyommatus hispanus</i>	P	D
Piante		
<i>Anemone trifolia ssp. brevidentata</i>	P	B
<i>Campanula medium</i>	R	B
<i>Centaurea aplolepa</i>	R	B
<i>Cerastium utriense</i>	V	B
<i>Daphne cneorum</i>	R	D
<i>Drosera rotundifolia</i>	V	D
<i>Euphorbia spinosa ssp. ligustica</i>	P	B
<i>Festuca inops</i>	V	B
<i>Festuca robustifolia</i>	C	B
<i>Helianthemum canum</i>	R	D
<i>Holcus setiger</i>	V	D
<i>Lilium bulbiferum var. croceum</i>	R	D
<i>Orobanche caudata</i>	V	D
<i>Osmunda regalis</i>	V	D
<i>Phleum ambiguum</i>	V	B
<i>Phyteuma betonicifolium</i>	P	B
<i>Phyteuma scorzonerifolium</i>	R	D
<i>Romulea ligustica</i>	V	D
<i>Scabiosa candicans</i>	P	B
<i>Scilla peruviana</i>	V	D
<i>Sesamoides pygmaea</i>	R	D
<i>Staehtlina dubia</i>	R	D
<i>Tuberaria acuminata</i>	V	D

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE).

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
---	--

Osservazioni per la gestione e la valorizzazione

Il sito è vulnerabile nei confronti degli incendi. Attualmente l'attività estrattiva appare molto rallentata, ma non cessata definitivamente. La pianificazione evidenzia contraddizioni fra prospettive di fruizione ricreativa ed obiettivi di conservazione, perseguibili attraverso la piena realizzazione del Parco urbano, da un lato e l'insediamento di alcune attività produttive dall'altro. La qualità ambientale del sito è inoltre legata alla sistemazione

definitiva della grande discarica di rifiuti urbani di Scarpino e della sottostante Valle del Chiaravagna. Ad eccezione della messa in sicurezza, non si consiglia di intervenire con inerbimenti o interventi di "ingegneria naturalistica". Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta al miglioramento dei boschi esistenti di leccio e di castagno e alle cinture riparie. Interventi di sfalcio e riduzione della vegetazione legnosa dovrebbero essere programmati e realizzati in piccole zone della valle del Rio Molinassi per salvaguardare popolazioni di specie erbacee in via di rarefazione, come *Romulea ligustica*.

Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000

Il sito riveste particolare importanza per la presenza di ambienti e specie fortemente condizionati dalla litologia, caratterizzata da un "isola" calcarea a contatto con substrati ofiolitici. Nonostante aspetti di degrado, sussistono potenzialità di restauro ambientale.

SIC IT 1331718 Monte Fasce

Caratteristiche generali

Provincia	Genova
Comuni	Genova
Superficie	ha 1.165
Altitudine	100 - 850 m s.l.m. (832)
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Provincia di Genova

Il paesaggio è caratterizzato dalla mole del M. Fasce, che raggiunge quote relativamente elevate in prossimità del mare, immediatamente a Est di Genova. Si tratta di un rilievo calcareo con forme a terrazzo, versanti solcati da ripidi rii e fossi incassati.

I substrati sono riconducibili alla formazione di Montoggio e soprattutto a quella del M. Antola con argilliti, calcari marnosi e marne argillose in sequenze ripetute. Il paesaggio è dominato da praterie e lembi boschivi, con aree di riforestazione a pino nero. Il sito è parzialmente contornato da strade panoramiche; a Sud confina con un viadotto autostradale.

L'area è parzialmente vincolata *ex lege* 1497 del 1939 *ante* L. 431 del 1985.

Il sito è caratterizzato da praterie con estese ed abbondanti fioriture di diverse specie di orchidee, habitat considerato di interesse comunitario prioritario.

Sono presenti, oltre a diversi endemiti, specie di interesse conservazionistico e naturalistico, una delle quali (*Ophrys benacensis*) è stata proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331718 Monte Fasce

Le praterie con estese ed abbondanti fioriture di narcisi ed orchidee, costituiscono l'habitat più importante, considerato d'interesse comunitario prioritario.

Tra gli altri habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE, si segnalano boschi a prevalenza di roverella e di leccio, formazioni erbacee mediterranee con erbe a ciclo annuo, aspetti propri delle rupi e dei substrati calcarei erosi.

Tabella 17 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT 1331718 Monte Fasce è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	68	B	C	B	C
*91H0 - Boschi panonici di <i>Quercus pubescens</i>	9	C	C	C	B
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	9	C	C	C	C
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i>	8	B	C	C	B

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1	C	C	B	C
8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi calcarei	1	C	C	B	C
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1	C	C	C	C
*6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	1	C	C	B	B
*6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	1	D			
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	o ¹	B	C	B	B
*91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	o	C	C	C	C

(1) - L'indicazione o si riferisce a percentuali minori dell'1%

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività Il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema: A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100 > = p > 15% B: 15 > = p > 2% C: 2 > = p > 0%</p>
<p>Stato di conservazione Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Specie presenti all'interno del SIC IT 1331718 Monte Fasce

Il sito è rappresentativo per l'elevato numero (oltre 35) di specie di orchidee, protette da convenzioni internazionali; fra queste si evidenziano *Orchis patens* e *Ophrys benacensis*.

Diversi sono gli invertebrati endemici (molluschi e coleotteri soprattutto), alcuni dei quali troglobi esclusivi di cavità carsiche. Di notevole interesse sono le numerose specie di lepidotteri, come *Zygaena filipendulae*, *Zygena purpuralis*, *Zerynthia polyxena*; è presente *Euplagia quadripunctaria*, specie d'interesse prioritario, comune in Liguria. Tra gli anfibi è degna di nota *Salamandrina terdigitata* (*S. perspicillata*) e tra i rettili la luscengola (*Chalcides chalcides*); sono segnalate diverse specie di uccelli protetti dalla Direttiva 79/409/CEE, ora sostituita dalla direttiva 2009/147/CE, legati per lo più alle praterie e agli spazi aperti.

Tabella 18 – Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel SIC (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009).

NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.				
<i>Caprimulgus europaeus</i>		P			C	C	C
<i>Lanius collurio</i>		P			C	C	C
<i>Anthus campestris</i>				P	D		
<i>Sylvia undata</i>	P				D		
<i>Emberiza hortulana</i>		P			D		

Tabella 19 - Specie animali e vegetali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per le quali il SIC IT 1331718 Monte Fasce è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009).

NOME	POPOLAZIONE		VALUTAZIONE SITO			
	Mammiferi	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus euryale</i>		P	C	C	B	C
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		P	C	C	B	C
<i>Rhinolophus hipposideros</i>		P	C	C	B	C
Anfibi	POPOLAZIONE		VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Salamandrina terdigitata</i>		C	C	B	C	B
<i>Speleomantes strinatii</i>		P	C	B	C	B
Invertebrati	POPOLAZIONE		VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Euplagia quadripunctaria</i>		C	C	B	C	B

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Popolazione</p> <p>Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:</p> <p>A: 100% > = p > 15%</p> <p>B: 15% > = p > 2%</p> <p>C: 2% > = p > 0%</p> <p>D: popolazione non significativa</p> <p>P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)</p>
--

<p>Conservazione Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Moltissime specie di flora e fauna di grande importanza ecologica e biogeografica, sebbene non comprese negli allegati, sono state segnalate per questo sito (Tabella 20). Tali entità rivestono particolare interesse ai fini della conservazione del sito stesso.

Tabella 20 - Specie vegetali e animali segnalate nel SIC IT 1331718 Monte Fasce non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili		
<i>Anguis fragilis</i>	C	C
<i>Chalcides chalcides</i>	R	C
<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
<i>Elaphe longissima</i>	C	C
<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
<i>Natrix maura</i>	P	D
<i>Natrix natrix</i>	P	C
<i>Podarcis muralis</i>	C	C
Anfibi		
<i>Bufo bufo</i>	P	D
<i>Hyla meridionalis</i>	P	D
<i>Rana ridibunda</i>	P	C
Invertebrati		
<i>Adscita albanica</i>	P	D
<i>Argna ligustica</i>	P	B
<i>Arima maritima fascensis</i>	R	B
<i>Arion franciscoi</i>	P	B
<i>Avenionia ligustica</i>	V	B
<i>Avenionia parvula</i>	R	B
<i>Brachygluta pirazzolii pirazzolii</i>	R	B
<i>Duvalius doderoi</i>	R	B
<i>Esolus czwalinae</i>	V	D
<i>Eudarcia nerviella</i>	P	B
<i>Geophilus romanus</i>	C	B
<i>Gonepteryx cleopatra</i>	P	D
<i>Gortyna puengeleri</i>	P	D
<i>Henia brevis</i>	C	B
<i>Heteromeria variegata</i>	R	B
<i>Limax dacampoi</i>	P	B
<i>Limnius opacus</i>	R	D

<i>Lithobius castaneus</i>	C	B
<i>Mayetia solarii</i>	R	B
<i>Meira suturella</i>	R	B
<i>Meladerna coriacea</i>	R	B
<i>Metrotyphlus viti</i>	R	B
<i>Normandia nitens</i>	V	D
<i>Normandia sodalis</i>	V	D
<i>Omiamima heydeni</i>	P	B
<i>Omiamimas heydeni</i>	R	B
<i>Parabathyscia doderoi</i>	R	B
<i>Pericoma servadeii</i>	R	B
<i>Peripontius rutilipennis</i>	V	D
<i>Pezzolia sp.</i>	R	B
<i>Pezzolia sp.1</i>	P	B
<i>Polyommatus hispanus</i>	P	D
<i>Riolus cupreus</i>	V	D
<i>Sargus albibarbus</i>	P	D
<i>Solatopupa pallida</i>	R	B
<i>Toffolettia striolata</i>	C	B
<i>Trogaster binaghii</i>	R	B
<i>Trogaster doderoi</i>	R	B
<i>Tychobythinus anophthalmus</i>	R	B
<i>Vitrea etrusca</i>	V	B
<i>Zerynthia polyxena</i>	P	C
<i>Zygaena filipendulae</i>	P	D
<i>Zygaena lavandulae</i>	P	D
<i>Zygaena purpuralis</i>	P	D
Piante		
<i>Aceras anthropophorum</i>	20	C
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	20	C
<i>Anemone trifolia ssp. brevidentata</i>	P	B
<i>Barlia robertiana</i>	20	D
<i>Campanula medium</i>	20	B
<i>Catananche coerulea</i>	20	D
<i>Centaurea apolepa</i>	P	B
<i>Cephalanthera damasonium</i>	20	C
<i>Cephalanthera longifolia</i>	20	C
<i>Cephalanthera rubra</i>	20	C
<i>Coeloglossum viride</i>	20	C
<i>Echinops sphaerocephalus</i>	20	D
<i>Epipactis helleborine</i>	20	C
<i>Epipactis microphylla</i>	20	C
<i>Gymnadenia conopsea</i>	20	C
<i>Iris graminea</i>	V	D
<i>Limodorum abortivum</i>	20	C
<i>Listera ovata</i>	20	C
<i>Narcissus poeticus</i>	P	D
<i>Neotinea intacta</i>	20	C
<i>Neottia nidus-avis</i>	20	C
<i>Ophrys apifera</i>	20	C
<i>Ophrys arachnitiformis</i>	20	C
<i>Ophrys fuciflora</i>	20	C
<i>Ophrys fusca</i>	20	C
<i>Ophrys sphecodes</i>	20	C
<i>Ophrys benacensis</i>	P	C
<i>Orchis maculata</i>	20	C
<i>Orchis morio</i>	20	C
<i>Orchis papilionacea</i>	20	C

<i>Orchis patens</i>	20	C
<i>Orchis provincialis</i>	20	D
<i>Orchis sambucina</i>	20	D
<i>Orchis tridentata</i>	20	C
<i>Orchis ustulata</i>	20	C
<i>Phyteuma scorzonerifolium</i>	20	D
<i>Platanthera bifolia</i>	20	D
<i>Ruscus aculeatus</i>	20	C
<i>Serapias lingua</i>	20	C
<i>Serapias parviflora</i>	20	D
<i>Serapias vomeracea</i>	20	C
<i>Spiranthes spiralis</i>	20	C
<i>Traunsteinera globosa</i>	20	C

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
---	--

Osservazioni per la gestione e la valorizzazione

Il sito è soggetto a incendi ricorrenti di origine dolosa. Tuttavia occorre precisare che proprio il passaggio del fuoco e il pascolo rappresentano i fattori principali per il mantenimento delle praterie. La gestione del sito dovrebbe pertanto prevedere una programmazione della pastorizia ed eventualmente del fuoco controllato.

Un fattore di decadimento a livello paesaggistico deriva dal proliferare di antenne, mentre a livello di deterioramento degli habitat le maggiori cause sono da ricercarsi nell'apertura di strade, e nella pressione antropica generalizzata.

Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000

Il sito ha un'eccezionale importanza per la presenza di praterie con popolamenti ricchissimi di orchidee, e di numerose specie di lepidotteri. Notevole è la fauna legata a piccole cavità carsiche.

SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa

Caratteristiche generali

Provincia	Genova
Comuni	Genova, Montoggio
Superficie	ha 637
Altitudine	350 -900 (987) m s.l.m.
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Provincia di Genova

Il sito comprende lo spartiacque tra la Val Bisagno e la Valle Scrivia, con culminazioni intorno ai 1000 m (M. Alpe, M. Alpesisa), zone terrazzate di varia origine, piane in quota e corsi d'acqua. La geologia è dominata dai calcari del M. Antola (calcari marnosi, marne calcaree e argillose in sequenze ripetute); diaspri affiorano presso il M. Alpe. Il sito comprende il Lago Val Noci, un bacino artificiale del 1924-1930, con un'estensione di quasi 20 ettari, una profondità massima di 46 m ed un volume di 3,2 milioni di m³. Il sito è inoltre percorso dalla strada Creto-Montoggio e prossimo al santuario di Tre Fontane e alle frazioni di Acquafredda e Canate. Il paesaggio è caratterizzato da alternanze di boschi e praterie.

Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa

Gli habitat di maggior importanza in base alla direttiva europea 92/43/CEE sono rappresentati dalle praterie su terreni calcarei, localmente con significative popolazioni di orchidee, le piccole zone umide con prati umidi con molinia, piumini (*Eriophorum latifolium*) e giunchi, i prati da sfalcio, le cinture riparie ad ontano, i castagneti.

Tabella 21 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	35	B	C	B	B
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>)	15	B	C	B	B
*91H0 - Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	8	C	C	B	A
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5	C	C	C	B
4030 - Lande secche europee: tutti i sottotipi	2	C	C	C	C
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	C	-	-	-

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	B	C	B	C
7230 - Torbiere basse alcaline	0 ¹	C	C	C	C
8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi calcarei	1	C	C	B	C
8220 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi silicicoli	1	C	C	C	C
*91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	1	B	C	B	B
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i>	1	C	C	C	C
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0	C	C	C	B

(1) - L'indicazione 0 si riferisce a percentuali minori dell'1%

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività</p> <p>Il grado di rappresentatività indica “quanto tipico” sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:</p> <p>A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa</p> <p>Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito:</p> <p>A: $100 > p > 15\%$ B: $15 > p > 2\%$ C: $2 > p > 0\%$</p>
<p>Stato di conservazione</p> <p>Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.</p> <p>A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale</p> <p>Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc.</p> <p>A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Specie presenti all'interno del SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa

Per la flora il maggiore interesse è rivestito dalle specie dei prati umidi e dalle orchidee, protette da convenzioni internazionali. L'alternanza di boschi e spazi aperti e l'ampio invaso favoriscono l'utilizzo del sito da parte della fauna ornitica migratoria come area di sosta. Tra gli invertebrati si evidenziano il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), la falena

Euplagia quadripunctaria (d'interesse prioritario per la direttiva 92/43/CEE) e l'endemita *Vulda doderoi*, proposto per l'inclusione nell'allegato II della stessa direttiva. Tra i vertebrati si segnalano diversi anfibi protetti dalla direttiva 92/43/CEE: la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), il geotritone (*Speleomantes ambrosii*), il tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Tabella 22 – Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel SIC (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009).

NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Caprimulgus europaeus</i>		P			C	C	C	C
<i>Lanius collurio</i>		P			C	C	C	C

Tabella 23 - Specie animali e vegetali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per le quali il SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009).

NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Mammiferi					
<i>Canis lupus</i>	P	C	C	B	C
Anfibi	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Salamandrina terdigitata</i>	C	C	B	C	B
<i>Speleomantes strinatii</i>	P	C	B	C	B
<i>Triturus carnifex</i>	R	C	B	C	B
Pesci	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Leuciscus souffia</i>	p	c	c	c	c
Invertebrati	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
	Stanziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Austropotamobius pallipes</i>	C	C	B	C	B
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	C	C	B	C	B

Popolazione

Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:

A: 100% >= p > 15%

B: 15% >= p > 2%

C: 2% >= p > 0%

D: popolazione non significativa

P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione)

Conservazione

Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino.

A: conservazione eccellente

B: buona conservazione

C: conservazione media o limitata

<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>
<p>Valutazione globale Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Moltissime specie di flora e fauna di grande importanza ecologica e biogeografica, sebbene non comprese negli allegati, sono state segnalate per questo sito (Tabella 24). Tali entità rivestono particolare interesse ai fini della conservazione del sito stesso.

Tabella 24 - Specie vegetali e animali segnalati nel SIC IT 1331721 non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2009). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili		
<i>Anguis fragilis</i>	C	C
<i>Elaphe longissima</i>	C	C
<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
<i>Natrix maura</i>	C	C
<i>Podarcis muralis</i>	C	C
<i>Vipera aspis</i>	C	C
Anfibi		
<i>Bufo bufo</i>	C	C
<i>Hyla meridionalis</i>	P	C
<i>Rana dalmatina</i>	C	C
<i>Salamandra salamandra</i>	C	C
<i>Triturus alpestris</i>	R	C
Invertebrati		
<i>Aglia tau</i>	R	D
<i>Argna ligustica</i>	P	B
<i>Avenionia ligustica</i>	P	B
<i>Bryaxis italicus</i>	C	B
<i>Cochlodina comensis lucensis</i>	P	B
<i>Endromis versicolora</i>	R	D
<i>Gonepteryx rhamni</i>	P	D
<i>Gortyna borelii</i>	V	B
<i>Lathrobium apenninum</i>	R	B
<i>Polyommatus hispanus</i>	P	D
<i>Retinella olivetorum olivetorum</i>	P	B
<i>Scydmorephes poggii</i>	R	B
<i>Toffolettia striolata</i>	P	B
<i>Trogaster doderoi</i>	R	B
<i>Vulda doderoi</i>	V	B
Piante		
<i>Anemone trifolia ssp.brevidentata</i>	R	B
<i>Aquilegia atrata</i>	20	D
<i>Catananche coerulea</i>	V	D
<i>Cephalanthera longifolia</i>	R	C
<i>Epipactis helleborine</i>	R	C
<i>Epipactis muelleri</i>	V	C

<i>Epipactis palustris</i>	V	C
<i>Eriophorum latifolium</i>	V	D
<i>Erythronium dens-canis</i>	20	D
<i>Gentiana kochiana</i>	V	D
<i>Melampyrum italicum</i>	R	B
<i>Orchis laxiflora</i>	V	C
<i>Orchis sambucina</i>	R	D
<i>Phyteuma scorzonerifolium</i>	R	D
<i>Pulmonaria apennina</i>	R	B
<i>Ruscus aculeatus</i>	20	C
<i>Scilla italica</i>	V	B
<i>Sempervivum tectorum</i>	V	D
<i>Veratrum nigrum</i>	V	D

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
--	---

Osservazioni per la gestione e la valorizzazione

Nel sito si osservano aree in buon stato di conservazione accanto ad altre con fenomeni di degrado (artificializzazione di sponde, abbandono di rifiuti, espansione edilizia in ambiti seminaturali).

La gestione dovrebbe promuovere tutte le iniziative a favore dell'agricoltura tradizionale, della selvicoltura e del pascolo purché con carico programmato. Interventi di rinaturalizzazione sono necessari per il basso corso del torrente Geirato; utili per la biodiversità potrebbero essere anche piccoli interventi per il ripristino e l'ampliamento di zone umide in via di interrimento.

Il territorio è suscettibile di iniziative per la sua valorizzazione a scopo didattico ed ecoturistico.

Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000

Il sito, che si estende fino al margine di una grande città, rappresenta un nodo importante per la rete ecologica. Sono di particolare importanza gli ambienti umidi per la conservazione delle specie ad essi legate.

Caratteristiche generali

Provincia	Genova, Savona
Comuni	Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Mele, Sassello, Stella, Tiglieto, Urbe, Varazze.
Superficie	9.952 ha
Altitudine	-
Regione biogeografica	Mediterranea
Ente gestore	Parco Naturale Regionale del Beigua

La Zona di Protezione Speciale Beigua—Turchino è stata individuata per assicurare la tutela degli habitat delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e per le specie migratrici; l'individuazione e la designazione della ZPS derivano infatti soprattutto dall'esistenza di una *bottleneck area* (collo di bottiglia), importante per i flussi migratori di molte specie, principalmente il Falco pecchiaiolo e il Biancone.

L'area, molto estesa, è in continuità e per alcuni settori coincidente con altri siti di importanza comunitaria ("Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", "Foresta della Deiva - Torrente Erro" e "Pian della Badia (Tiglieto)" nel settore di ponente, "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin" verso levante). La ZPS comprende inoltre per buona parte il territorio del Parco Naturale regionale del Beigua.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ampie aree di versante e di fondovalle, con presenza di ampi valichi e di zone umide di rilevanza geomorfologica e biologica.

La zona gravita su un esteso ed articolato massiccio montuoso a ridosso della linea di costa in cui evidente è il contrasto fra i versanti marittimi e quelli settentrionali; le quote relativamente elevate e la presenza di microclimi freddi consentono la presenza di specie boreali in vicinanza del Mar Mediterraneo. Il substrato, per gran parte ofiolitico, condiziona la flora offrendo opportunità di rifugio ad interessanti specie serpentofile. Di notevole importanza è la presenza di specie vegetali endemiche ad areale molto ristretto e specie minacciate di scomparsa. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE, mentre altre risultano di rilevante interesse per motivi biogeografici, per rarità o poiché indicatrici di qualità. Di grande rilievo sono anche alcuni habitat di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali (faggete con notevole presenza di *Taxus baccata*, pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofiolitiche particolari, stagni, complessi di torbiera, ecc.).

In alcune aree va segnalato il rischio di incendi; un pericolo, seppur non immediato, è l'eventuale apertura di miniere di rutilo. Ulteriori rischi derivano dall'apertura di strade in terreni non consolidati.

Habitat presenti all'interno della ZPS IT 1331578 Beigua-Turchino

La notevole estensione della ZPS e le sue caratteristiche morfologiche favoriscono la presenza di una grande varietà di ambienti, molti dei quali di interesse comunitario (tabella 25).

Tabella 25 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	25	B	C	B	B
*91H0 - Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	22	C	C	B	A
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	15	C	C	C	C
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	5	C	C	C	B
4030 - Lande secche: tutti i sottotipi	3	B	C	B	B
6130 - Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>	2	C	B	B	A
8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi calcarei	2	D			
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1	C	C	B	B
*6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i>	1	C	C	B	B
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1	D			
*6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1	A	C	B	A
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	C	C	B	B

6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	1	C	C	C	C
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	1	B	C	B	B
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>)	1	C	C	C	C
7140 - Torbiere di transizione e instabili	0 ¹	B	C	B	B
8220 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica: sottotipi silicicoli	1	C	C	B	B
8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	1	D			
*91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>)	1	C	C	C	B
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i>	1	B	C	C	B
7150 - Depressioni su substrati torbosi (<i>Rhynchosporion</i>)	0	B	C	B	A
7230 - Torbiere basse alcaline	0	A	C	B	B
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0	C	C	C	C

(1) - L'indicazione 0 si riferisce a percentuali minori dell'1%

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Rappresentatività Il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema: A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100 > = p > 15% B: 15 > = p > 2% C: 2 > = p > 0%</p>

<p>Stato di conservazione Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Specie presenti all'interno della ZPS IT 1331578 Beigua-Turchino

Notevole la ricchezza specifica animale e vegetale. Nella tabella 26 vengono riportati gli elenchi delle specie segnalate suddivise secondo gli allegati delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Tabella 26 - Uccelli migratori abituali elencati nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE (fonte: Regione Liguria, Schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
	Stanziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Sylvia undata</i>	50-100p				C	A	B	B
<i>Lanius collurio</i>		P		P	C	A	C	A
<i>Lanius minor</i>		P		P	C	A	C	B
<i>Circaëtus gallicus</i>		5P		251-500i	C	A	C	A
<i>Pernis apivorus</i>		1-5p		1001-10000i	C	A	C	A
<i>Falco peregrinus</i>	2p				C	A	C	A
<i>Falco vespertinus</i>				101-250i	C	B		
<i>Bubo bubo</i>	P				C	B	B	C
<i>Caprimulgus europaeus</i>		P		P	C	B	C	B
<i>Emberiza hortulana</i>		P		P	C	B	C	B
<i>Anthus campestris</i>		11-50p		P	C	B	C	B
<i>Lullula arborea</i>		11-50p		P	C	B	C	B
<i>Calandrella brachydactyla</i>				P	C	B	C	B
<i>Ficedula albicollis</i>				P	C	B	C	B
<i>Milvus milvus</i>				6-10i	C	B	C	B

<i>Circus pygargus</i>				51-100i	C	B	C	B
<i>Milvus migrans</i>				251-500i	C	B	C	B
<i>Circus cyaneus</i>				11-50i	C	B	C	B
<i>Alcedo atthis</i>	P		P	P	C	C	C	C
<i>Ciconia ciconia</i>				51-100i	C	C	C	C
<i>Circus aeruginosus</i>				500-1000i	C	C	C	C
<i>Ciconia nigra</i>				11-50i	C	C	C	C
<i>Asio flammeus</i>				R	D			
<i>Aquila chrysaetos</i>	1p				C	B	C	C
<i>Hieraetus pennatus</i>				6-10i	D			
<i>Pandion haliaetus</i>				11-50i	D			
<i>Falco naumanni</i>				11-50i	D			
<i>Falco columbarius</i>				6-10i	D			
<i>Falco eleonorae</i>				1-5i	D			
<i>Charadrius morinellus</i>				1-5i	D			
<i>Coracias garrulus</i>				6-10i	D			

Fonte: Formulario Standard sui siti proposti per la Rete Natura 2000 (Decisione Commissione Europea 97/266/CE)

<p>Popolazione Per popolazione s'intende la dimensione o la densità della popolazione presente nel sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: 100% > = p > 15% B: 15% > = p > 2% C: 2% > = p > 0% D: popolazione non significativa P: presente (si utilizza nel caso in cui manchino dati relativi alla popolazione) i: numero di individui; p: numero di coppie quando il numero esatto di individui non è noto si dà indicazione della fascia di popolazione (es. 1-5; 6-10, ecc.)</p>
<p>Conservazione Il termine indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o limitata</p>
<p>Isolamento I valori riportati indicano il grado di isolamento della popolazione presente nel sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. A: popolazione (in gran parte) isolata B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>

Valutazione globale
 Fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate.
 A: valore eccellente
 B: valore buono
 C: valore significativo

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Sono state segnalate per questo sito (vedi Tabella 27) varie specie di flora e fauna di grande importanza ecologica e biogeografica, sebbene non comprese negli allegati. Le stesse rivestono particolare interesse ai fini della conservazione del sito stesso.

Tabella 27 - Specie vegetali e animali segnalati nella ZPS IT 1331578 Beigua-Turchino (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Invertebrati		
<i>Carabus italicus italicus</i>	C	B
<i>Chilostoma dianospira dianospira</i>	R	B
<i>Omiamima heydeni</i>	R	D
<i>Oxychilus gardinii</i>	V	D
<i>Pselaphostomus stussineri stussineri</i>	V	D
<i>Trachyphloeus fremuthi</i>	R	B
Vegetali		
<i>Adenostyles alliariae</i>	C	B
<i>Alyssoides utriculata</i>	R	B
<i>Anagallis tenella</i>	R	B
<i>Anemone trifolia ssp. brevidentata</i>	R	B
<i>Aphyllanthes monspeliensis</i>	V	B
<i>Aquilegia sp.</i>	V	B
<i>Aster alpinus</i>	R	B
<i>Avenula praeusta</i>	R	B
<i>Campanula medium</i>	R	B
<i>Cardamine plumieri</i>	V	B
<i>Carduus litigiosus</i>	C	B
<i>Carex fimbriata</i>	R	B
<i>Carex tendae</i>	C	B
<i>Centaurea aplolepa</i>	V	B
<i>Cerastium utriense</i>	V	B
<i>Convallaria majalis</i>	C	B
<i>Crocus ligusticus</i>	R	B
<i>Dictamnus albus</i>	R	B
<i>Drosera rotundifolia</i>	R	B
<i>Erica cinerea</i>	R	B
<i>Euphorbia hyberna insularis</i>	R	D
<i>Euphorbia spinosa ligustica</i>	V	D
<i>Festuca gracilior</i>	V	A
<i>Festuca robustifolia</i>	V	D
<i>Gentiana pneumonanthe</i>	V	D
<i>Iberis sempervirens</i>	V	D
<i>Leontodon anomalus</i>	R	D
<i>Luzula pedemontana</i>	V	D
<i>Lysimachia nemorum</i>	V	D
<i>Menyanthes trifoliata</i>	V	D
<i>Osmunda regalis</i>	V	A
<i>Phyteuma scorzonerifolium</i>	V	D
<i>Pinguicula vulgaris</i>	V	D

<i>Polygala chamaebuxus</i>	V	D
<i>Pulmonaria saccharata</i>	V	D
<i>Quercus crenata</i>	V	D
<i>Rhynchospora alba</i>	V	D
<i>Robertia taraxacoides</i>	V	D
<i>Scabiosa candicans</i>	R	B
<i>Scabiosa vestita</i>	R	B
<i>Scilla italica</i>	R	B
<i>Sphagnum</i> sp. pl.	R	B
<i>Viola bertolonii</i>	R	B

<p>Popolazione</p> <p>C: popolazione comune</p> <p>R: popolazione rara</p> <p>V: popolazione molto rara</p> <p>P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi</p>	<p>Motivazione</p> <p>A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale</p> <p>B: specie endemica</p> <p>C: specie elencata in Convenzioni Internazionali</p> <p>D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatrici di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).</p>
--	--

Il SIC IT 1332575 Fondali di Nervi - Sori

Caratteristiche generali

Provincia:	Genova
Comuni:	Genova, Bogliasco, Sori, Pieve Ligure
Superficie:	ha608
Altitudine:	-35/-20 m
Regione biogeografica	Mediterranea

Il sito presenta notevole ricchezza di habitat; in particolare, le praterie a *Posidonia oceanica* su roccia rivestono interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Di notevole interesse sono l'estensione batimetrica delle praterie, che in alcuni punti raggiungono i 30 metri di profondità, e i contatti fra le praterie, le zone rocciose e la base di concrezione coralligena. Importante è la presenza dell'anfiosso (*Branchiostoma lanceolatum*), specie rara, indicatrice di fondi sabbiosi a struttura caratteristica, proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All.II della Direttiva 92/43/CEE. Il fondale, unico per tipologia in Liguria, è caratterizzato dall'alternanza e dalla compenetrazione di habitat ciottolosi, sabbiosi, praterie e Coralligeno.

La prateria a *Posidonia* risulta interrotta in più punti, talora degradata e con ampie zone a matte morta. Non mancano prati a *Cymodocea* e formazioni simili a coralligeno.

Tabella 28 – Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT 1332575 Fondali di Nervi - Sori è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Una copertura pari a "0" indica una percentuale compresa tra i valori 0 ed 1.

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*1120 - praterie di posidonia (<i>posidonia oceanica</i>)	99	B	C	B	B
8330 grotte marine sommerse o semisommerse	0	B	C	B	B

Rappresentatività

Il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

Superficie relativa

Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:

- A: 100 > = p > 15%
- B: 15 > = p > 2%
- C: 2 > = p > 0%

<p>Stato di conservazione</p> <p>Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.</p> <p>A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale</p> <p>Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc.</p> <p>A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Da segnalare la presenza dell'anfiosso (*Branchiostoma lanceolatum*), specie piuttosto rara. Altre specie interessanti si rinvengono tra i pesci.

Tabella 29 - Specie vegetali e animali segnalati nel SIC IT 1332575 Fondali di Nervi - Sori non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Invertebrati		
<i>Branchiostoma lanceolatum</i>	R	A
Pesci		
<i>Gobius cruentatus</i>	C	D
<i>Gobius geniporus</i>	C	D
<i>Gobius luteus</i>	C	D
<i>Hippocampus hippocampus</i>	R	D
<i>Hippocampus ranulosus</i>	R	D
<i>Labrus viridis</i>	C	D
<i>Symphodus cinereus</i>	C	D
<i>Symphodus doderleini</i>	R	D
<i>Symphodus mediterraneus</i>	R	D
<i>Symphodus melanocercus</i>	R	D
<i>Symphodus ocellatus</i>	R	D
<i>Symphodus rostratus</i>	C	D
<i>Symphodus tinca</i>	C	D

<p>Popolazione</p> <p>C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi</p>	<p>Motivazione</p> <p>A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).</p>
---	--

Il SIC IT 1332576 Fondali di Boccadasse - Nervi

Caratteristiche generali

Provincia	Genova
Comuni	Genova
Superficie	ha 526
Altitudine	-32/-4 m
Regione biogeografica	Mediterranea

L'interesse del sito è dovuto alla presenza di praterie di *Posidonia oceanica*, habitat di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, localizzate in parte su roccia, in parte su “matte” e intervallate da popolamenti di coralligeno. I contatti tra la prateria a posidonia e le formazioni rocciose e coralligene aumentano considerevolmente il livello di biodiversità.

Nella porzione di ponente del sito la prateria mostra ampi segni di degrado; a levante si trova ancorain buone condizioni, spesso intervallata da formazioni di coralligeno di piattaforma. Le maggiori criticità derivano dagli ancoraggi, dalle discariche e dagli scarichi.

Tabella 30 – Habitat dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il SIC IT 1332576 Fondali di Boccadasse - Nervi è stato individuato (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento aprile 2006).

codice	% copertura	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
*1120 - Praterie di posidonia (<i>Posidonia oceanica</i>)	90	B	C	C	B

<p>Rappresentatività Il grado di rappresentatività indica “quanto tipico” sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema: A: rappresentatività eccellente B: buona rappresentatività C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa</p>
<p>Superficie relativa Con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale “p” in classi di intervalli, come indicato di seguito: A: $100 > = p > 15\%$ B: $15 > = p > 2\%$ C: $2 > = p > 0\%$</p>
<p>Stato di conservazione Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino. A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</p>
<p>Valutazione globale Nell’ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l’habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l’influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell’habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc. A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo</p>

Altre specie interessanti non comprese negli Allegati

Sono presenti varie specie di pregio naturalistico tra cui i pesci *Hippocampus hippocampus*, *Labrus merula*, *Parablennius gattorugine*, *P. tentacularis*, *Symphodus cinereus*, ecc.

Tabella 31 - Specie vegetali e animali segnalati nel SIC IT 1332576 Fondali di Boccadasse - Nervi non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008). Ordine alfabetico.

SPECIE	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
PESCI		
<i>Hippocampus hippocampus</i>	R	D
<i>Labrus merula</i>	C	D
<i>Parablennius gattorugine</i>	C	D
<i>Parablennius tentacularis</i>	C	D
<i>Symphodus cinereus</i>	C	D
<i>Symphodus rostratus</i>	C	D
<i>Symphodus tinca</i>	C	D

Popolazione C: popolazione comune R: popolazione rara V: popolazione molto rara P: popolazione presente ma assenza di dati quantitativi	Motivazione A: specie presente nel Libro Rosso Nazionale B: specie endemica C: specie elencata in Convenzioni Internazionali D: altri motivi (interesse biogeografico, rarità, indicatori di qualità ambientale; specie vegetali a gravitazione boreale al limite meridionale della distribuzione; specie mediterranee occidentali al limite orientale della distribuzione).
---	--

4. HABITAT E SPECIE

Il Comune di Genova, grazie alla sua vasta estensione (243.60 Km²) comprende all'interno dei suoi confini, in parte o completamente, ben nove siti Natura 2000: l'area interessata dall'indagine riguarda quindi sei siti terrestri e due marini, ed una ZPS, per un totale di oltre 8.500 ettari di territorio, di cui circa 7.800 terrestri (tabella 32).

Tabella 32 - Elenco dei SIC e ZPS presenti nel territorio del Comune di Genova e relative superfici in ettari e in percentuale rispetto al totale del sito. Siti in ordine di codice.

Codice SIC/ZPS	Nome	Superficie totale (ha)	Superficie in territorio comunale (ha)	Superficie %
SIC IT1331402	Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	16.922,10	1.675,42	9,90
SIC IT1331501	Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin	6.958,31	2.143,70	30,81
SIC IT1331606	Torre Quezzi	8,90	8,90	100,00
SIC IT1331615	Monte Gazzo	443,50	443,50	100,00
SIC IT1331718	Monte Fasce	1.163,08	1.163,08	100,00
SIC IT1331721	Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa	637,29	340,58	53,44
ZPS IT1331578	Beigua - Turchino	9.952,48	2.028,54	20,38
SIC IT1332575	Fondali di Nervi - Sori	608,00	209,29	34,42
SIC IT 1332576	Fondali di Boccadasse - Nervi	526,00	526,00	100,00
totale			8.565,89	

Gli habitat e le specie compresi all'interno dei SIC e della ZPS che coinvolgono il territorio comunale sono numerosi e differenziati e, spesso, rappresentati in più siti. Per questa ragione non si è ritenuto giustificato effettuare una valutazione cumulativa degli effetti che le previsioni del PUC possono produrre su di essi: infatti, sebbene le azioni possano definirsi in molti casi simili si ritiene, tuttavia, che ogni sito necessiti, per le sue peculiarità, una valutazione specifica.

Si è ritenuto comunque utile ai fini dello studio proporre una breve sintesi informativa generale sugli habitat e sulle specie di maggiore importanza a livello regionale o locale, che sono stati di volta in volta utilizzati ai fini dello studio in quanto maggiormente esposti o di elevato significato per la conservazione. Tale descrizione permette di inquadrare fragilità e potenzialità di ripresa (resilienza) degli habitat nonché la particolare sensibilità delle specie, fattori indispensabili per valutare le potenziali incidenze a loro carico a seguito delle previsioni in esame e la conseguente necessità di limitare o evitare particolari interventi, nonché le possibili mitigazioni.

Nella fase di analisi di ciascun SIC e della ZPS verranno fornite più specifiche informazioni sulla qualità e sensibilità di habitat e specie presenti a livello puntuale, considerando di volta in volta se gli effetti delle funzioni ammesse nei settori territoriali definiti dal PUC siano o meno congruenti e compatibili con la conservazione in buono stato dei valori ambientali in essi compresi.

Gli Habitat

Di seguito viene fornita una caratterizzazione generale degli ambienti rinvenuti nei siti di interesse comunitario ricadenti all'interno del Comune di Genova, delle potenziali azioni che possono in qualche misura influenzarne la conservazione e delle loro proprietà intrinseche, basate su resilienza e vulnerabilità, di tollerare un maggiore o minore intervento di tipo antropico. L'ordine di descrizione è basato sul codice Natura 2000.

4030 - Lande secche europee

Si tratta di formazioni arbustive varie, che si differenziano in base a caratteristiche edafiche e microclimatiche e a condizioni stagionali.

Si rinvengono generalmente su suoli acidi o decalcificati e in zone dove erano maggiormente diffuse le attività agro-pastorali, rappresentando di fatto ambienti molto influenzati dal passato uso antropico del territorio. La cessazione o la riduzione delle attività ha permesso la colonizzazione di pascoli e praterie da parte di arbusti che hanno dato origine a formazioni secondarie, solitamente rappresentative di stadi di transizione verso la riaffermazione del bosco di latifoglie (querreti, faggete).

Eventi di perturbazione (es. incendi) o il riutilizzo dei pascoli con carichi eccessivi, possono determinare dinamiche regressive in questi habitat con la formazione di cenosi a copertura discontinua (gariga o prateria). In altri casi possono affermarsi specie quali la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) o i rovi (*Rubus* spp.), che interrompono o arrestano la dinamica progressiva determinando la formazione di popolamenti stabili e poco diversificati, non più utilizzabili come pascoli se non a costo di energici interventi.

In condizioni ottimali si tratta di habitat importanti soprattutto sotto il profilo ecologico oltreché paesaggistico, in quanto permettono lo svolgimento delle attività trofiche e riproduttive a diversi uccelli, piccoli mammiferi e invertebrati. Essenziale è il ruolo svolto nella ricostituzione del bosco e nella protezione dei versanti.

Attività di tipo zootecnico, quali il pascolo estensivo con carichi di bestiame programmati adeguatamente, lo sfalcio e il taglio periodico delle essenze legnose possono configurarsi come congruenti e addirittura positive nel mantenimento di questi habitat.

La vulnerabilità degli habitat 4030 è definita nell'Atlante degli Habitat relativamente bassa, la resilienza buona. L'habitat è presente con diversi aspetti e percentuali di copertura in quasi tutti i siti all'interno del Comune di Genova.

6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi

Si tratta di un habitat pioniero, considerato prioritario a livello europeo. Consiste essenzialmente di formazioni erbacee diradate e discontinue con presenza sparsa di

suffrutici, tipica di substrati in erosione calcarei o fortemente basici in cui le condizioni microclimatiche locali sono caratterizzate da forte aridità ed escursione termica.

Si può rinvenire ad esempio sugli accumuli di detrito alla base di pareti rocciose o in zone di pascolo eroso. L'habitat, che si presenta solitamente su modeste superfici, è caratterizzato dalla presenza di alcune specie guida succulente appartenenti ai generi *Sedum* e *Sempervivum*, con presenza di altre erbe (generi *Cerastium*, *Saxifraga*, *Petrorhagia*, ecc.) e di suffrutici quali *Thymus* spp. *Alyssum* spp. ecc.

Riveste un ruolo importante per la presenza e la conservazione di molte specie erbacee, in particolar modo annue. Secondo l'Atlante degli habitat è dotato di vulnerabilità medio-elevata, mentre la resilienza è di livello medio.

Anche grazie alla sua distribuzione molto sparsa nel territorio non appare a rischio per quanto riguarda la conservazione.

All'interno del territorio comunale di Genova è stato considerato per lo studio di incidenza solo nel SIC M. Gazzo, sebbene presente con percentuali di copertura estremamente basse, a ragione delle sue caratteristiche intrinseche di habitat frammentario e sporadico.

***6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)**

Le formazioni che ricadono in questo habitat, tra i più diffusi ed estesi della Liguria, sono prevalentemente erbacee, talora con presenza più o meno sporadica di arbusti e di individui arborei, per la maggior parte di origine secondaria, mesoxerofile o xerofile a carattere tendenzialmente submediterraneo, distribuite su versanti, crinali e fondovalli.

L'aspetto dominante è costituito da graminacee, spesso miste ad altre erbe.

Numerose ed eterogenee sono le varianti per fisionomia e per struttura, secondo il tipo di substrato (da calcareo ad arenaceo, marnoso o serpentinitico), il grado evolutivo del suolo, la diversa esposizione e l'acclività dei versanti, le prevalenti condizioni bioclimatiche e microclimatiche.

Importanti nel determinarne la fisionomia sono le attività di pascolo e/o di sfalcio, la ricorrenza di incendi, i contatti con boschi o altre fitocenosi legnose: si tratta, infatti, come già osservato, di praterie di derivazione secondaria, originate da attività agro-pastorali in aree precedentemente boscate dove pertanto l'abbandono determina un nuovo sviluppo di arbusteti precursori del ritorno dei boschi.

Come accade per le lande arbustive, il passaggio del fuoco in questi habitat può determinarne il degrado con l'affermazione di specie resistenti, quali la felce aquilina o i rovi, che possono dar luogo all'instaurarsi di cenosi durevoli, difficilmente eradicabili. Anche l'attività del pascolo con carichi eccessivi o in assenza di rotazione può determinare la

dominanza di poche specie sgradite al bestiame o di scarso valore pabulare con degrado delle cenosi.

Grazie agli aspetti variegati che possono assumere, questi ambienti sono estremamente importanti dal punto di vista ecologico per la conservazione di diversi gruppi animali e in particolare per molte specie di uccelli proprie degli spazi aperti, offrendo opportunità trofiche e di rifugio.

L'habitat è considerato prioritario a livello europeo qualora presenti ricchi popolamenti di orchidee, o almeno una o poche specie di orchidee rare o molto rare. In realtà questo habitat conserva molte altre specie erbacee di elevato pregio naturalistico alcune delle quali endemiche, rare o a rischio (ad esempio *Narcissus poëticus*, *Tulipa australis*, *Viola bertolonii*).

Il ruolo dell'habitat in termini di protezione del suolo è discreto, la conservazione mediamente soddisfacente, la vulnerabilità medio-elevata e la resilienza di livello medio; la tendenza dello stato di conservazione è in lieve peggioramento (Atlante degli Habitat).

Le zone più integre, ricche di popolamenti di specie rare all'interno dei SIC dovrebbero essere preservate soprattutto da fenomeni di frammentazione (sentieri, strade, linee tecnologiche), degrado ed erosione superficiale dovute al sovrapascolo (eccesso di apporti azotati, calpestio, pressione selettiva con diffusione di specie a carattere invasivo).

D'altro canto la programmazione controllata delle attività pastorali con sfalci periodici, valutazione dei carichi di bestiame, rotazione di aree di pascolo rappresenta un fondamentale strumento per preservare l'habitat in buona condizione. Lo sviluppo di particolari attività turistiche (ippovie, escursionismo) andrebbe regolamentato e mantenuto solo sui sentieri segnalati per evitare la diffusione di persone ed animali domestici (cani) in aree a maggiore sensibilità, con potenziali danni oltre che alla flora anche alle specie faunistiche (es. disturbo all'avifauna nidificante a terra e ad altre specie terricole). Eventuali strade necessarie alla gestione zootecnica oltre ad essere a fondo naturale dovranno essere consentite ai solo aventi diritto per evitare degrado da usi impropri.

L'habitat è presente in tutti i SIC e nella ZPS con aspetti variabili per estensione e fisionomia, spesso mescolato come aree residuali ad altre cenosi più estese.

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea

Si tratta di un habitat di importanza prioritaria per l'Europa costituito da formazioni erbacee discontinue costituite in prevalenza da specie a ciclo breve, di solito localizzate sui versanti costieri, in esposizioni ben soleggiate e calde, su substrati sia silicei, sia calcarei, che ne differenziano la composizione specifica.

L'habitat si rinviene in modo discontinuo e frammentario in zone dove le condizioni microclimatiche lo consentono ed è favorito da situazioni locali dovute a calpestio, erosione,

pascolo: in prossimità di altri habitat erbacei o arbustivi discontinui (garighe), sui greti di torrenti con periodi di magra durante i quali le specie riescono a svolgere il loro ciclo vitale, o ancora ai margini di contesti agricoli (oliveti, vigne) dove il suolo è ben drenato.

Si distingue essenzialmente per la presenza di specie guida annue come *Brachypodium* spp., *Briza maxima*, *Aira* spp. e di camefite quali *Thymus vulgaris*, *Stachelina dubia*, *Tuberaria guttata*.

L'habitat è importante per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità, vegetale e animale. Il ruolo della protezione del suolo è di livello basso, la vulnerabilità medio-elevata e la resilienza di livello medio (Mariotti et al., 2008) Le minacce più serie e irreversibili sono rappresentate dalla distruzione diretta e dagli insediamenti.

All'interno del Comune di Genova è localizzato in frammenti nei SIC Monte Fasce e Monte Gazzo.

6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Si tratta di habitat erbacei di tipo primario o secondario (in tal caso derivati da taglio di boschi, querceti o faggete) spesso dislocati in zone a substrato ofiolitico e con scarsa disponibilità di nutrienti nel suolo.

La specie dominante è *Molinia caerulea*, cui si accompagnano diverse specie del genere *Juncus*, soprattutto dove il livello della falda è più alto e superficiale, diverse orchidee legate agli ambienti umidi (*Dactylorhiza maculata*, *D. incarnata*), diverse graminacee e specie di interesse naturalistico come *Gentiana pneumonanthe*, *Gladiolus palustris*, *Lychnis flos-cuculi*, *Myosotis scorpioides* ecc.; dove il livello dell'acqua è più superficiale si osservano aspetti di transizione verso habitat di torbiera.

Il pascolo e lo sfalcio, se attuati con equilibrio, sembrano favorire il mantenimento dell'habitat, che si arricchisce di specie vegetali ed animali maggiormente legate ad ambienti ricchi d'acqua (es. anfibi, diversi rettili) mentre dove le pratiche rurali cessano si assiste ad un progressivo incespugliamento dell'habitat con presenza di *Calluna vulgaris*, *Frangula alnus*, *Genista pilosa* ecc.

L'habitat appare quindi di notevole interesse per il mantenimento della biodiversità.

Eccessive captazioni, drenaggi, bonifiche ecc., anche non esercitate direttamente sull'habitat, possono determinare inaridimento e conseguente contrazione dell'habitat.

Lo stato di conservazione è definito di livello medio o non buono, soprattutto per la frammentazione e il progressivo inaridimento (dovuto anche a cambiamenti climatici).

La vulnerabilità dell'habitat è elevata, mentre la resilienza è di livello medio, purché si ripristinino le condizioni idriche idonee.

Per la sua conservazione risulta particolarmente importante evitare eccessive captazioni, drenaggi e movimentazioni di terreno che ne determinano inaridimento; la pratica di attività pastorali dovrà essere attuata secondo modalità misurate sulla base di specifici piani di gestione o di pascolamento.

L'habitat è presente con aree molto ridotte e frammentate, spesso frammiste ad altre tipologie legate all'acqua nei SIC di Praglia e Val Noci.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Habitat molto diffuso in Liguria, è rappresentato da comunità igronitrofile di alte erbe che si collocano preferenzialmente lungo i rii, i fossati e gli impluvi in condizioni di elevata disponibilità idrica. Solitamente in contatto con gli habitat forestali adiacenti, costituisce aspetti ecotonali che possono evolvere verso formazioni arbustive a salici o formazioni arborescenti a salici, pioppi e ontano nero nei casi in cui le superfici disponibili risultino sufficienti. Tra le specie più frequenti si ricordano *Glechoma hederacea*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Filipendula ulmaria*, *Lamium maculatum*, *Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*, *Sambucus ebulus*, *Urtica dioica*, *Cirsium* spp., *Eupatorium cannabinum*. Quest'ultima specie risulta di particolare importanza in quanto ospite del bruco di *Euplagia quadripunctaria*, di interesse europeo prioritario.

Habitat di non elevato valore a livello regionale, è considerato di vulnerabilità variabile, da bassa a medioelevata, secondo i diversi aspetti assumibili dall'habitat, mentre la resilienza è elevata, purché le condizioni locali e le disponibilità idriche tornino favorevoli dopo le perturbazioni (Mariotti *et al.*, l.c.).

L'habitat è legato inoltre ad una fauna caratteristica dei corsi d'acqua, come alcuni rettili (*Natrix maura*, *N. natrix*), anfibi e diverse specie di uccelli, che ne accrescono il livello di diversità specifica.

Con estensioni modeste e frammentate l'habitat è presente nei SIC M. Fasce e Val Noci, dove, date le previsioni prevalentemente di conservazione, con l'applicazione di modeste cautele e mitigazioni non si riscontrano elevati rischi connessi alla sua conservazione.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Formazioni erbacee caratterizzate da suoli poco o moderatamente concimati e dalla presenza di molte specie di graminacee con ottime proprietà pabulari, tipiche dei prati falciati (*Anthoxanthum odoratum*, *Arrhenatherum elatius*, *Bromus hordeaceus*, *Dactylis glomerata*, *Festuca* spp.), accompagnate da molte altre specie di alte erbe (*Centaurea* spp., *Achillea millefolium*, *Knautia arvensis*, *Leucanthemum vulgare*, *Sanguisorba officinalis*, *Taraxacum officinale*, *Trifolium* spp.).

Si tratta di cenosi secondarie create e mantenute in zone collinari o medio montane dalle attività di sfalcio e pascolo, ad elevata biodiversità: svolgono funzione di rifugio e sosta per molte specie ornitiche, alcune delle quali nidificanti al suolo, e hanno notevoli potenzialità trofiche per diversi gruppi animali. Da non tralasciare il ruolo paesaggistico e caratterizzante che esercitano in alcune aree.

La vulnerabilità dell'habitat è definita medio-elevata e la resilienza è di livello medio. Sarebbero possibilmente da escludere interventi alternativi di forestazione o di messa a coltura: le pratiche pastorali infatti sono elemento fondamentale per la conservazione di queste formazioni.

L'habitat è presente con piccole superfici nei siti posti più a ponente del Comune di Genova, solitamente in prossimità di abitazioni o di nuclei rurali sparsi.

7230 - Torbiere basse alcaline

È un habitat costituito da comunità palustri usualmente dominate da piccole carici calcifile e altre *Cyperaceae* e da muschi a tappeto, spesso con un numeroso corteggio di orchidee (*Epipactis palustris*, *Dactylorhiza* spp., *Gymnadenia* spp., ecc.). Tra gli ambienti di torbiera è quello maggiormente diffuso, anche se spesso con esempi molto ridotti, solitamente confinato in ambiti montani su aree pianeggianti o in lieve pendenza dove la falda idrica risulta in superficie durante tutto l'anno. Spesso è frammisto ad altri habitat propri di zone più o meno umide legati a variazioni micro topografiche e di disponibilità idrica.

L'habitat risulta importante per la conservazione di diverse specie animali e vegetali idro-igrofile (invertebrati, anfibi, alcuni rettili). Lo stato di conservazione è giudicato di livello medio-basso (Mariotti et al., l.c.) a causa soprattutto della progressiva riduzione delle disponibilità idriche e dell'avanzamento dei processi di interrimento, particolarmente evidenti laddove l'habitat è estremamente circoscritto.

La vulnerabilità è molto elevata e la resilienza bassa.

Precauzioni quali eventuali sfalci o tagli selettivi di specie legnose per rallentare i processi di interrimento, il controllo del cinghiale, che con azioni di grufolamento può danneggiare seriamente i suoli, potrebbero facilitare la conservazione dei pochi frammenti dell'habitat.

Nel Comune di Genova si trova in un'area estremamente limitata nel solo SIC Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa.

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

L'habitat è rappresentato dalle formazioni pioniere che si sviluppano sulle pareti rocciose calcaree, ed è caratterizzato da specie che sopravvivono in condizioni estreme di scarsità di suolo e di elevata aridità, sebbene talora questa possa essere addolcita dalla maggiore

umidità in zone ombreggiate o in forre. Si localizza su pareti rocciose verticali, anche di origine antropica (es. attività di cava).

Tra le specie guida costituisce parte preponderante la componente pteridofitica (*Asplenium* spp., *Ceterach officinarum*, *Polypodium* spp.), ma importanti sono anche altre specie come *Antirrhinum latifolium*, *Sedum* spp., *Umbilicus rupestris*, ecc..

L'habitat riveste importanza dal punto di vista conservazionistico ed ecologico: costituisce zona di rifugio per specie vegetali a scarsa competitività, nelle situazioni meno disturbate può essere utilizzato per la nidificazione da diverse specie ornitiche, quali il passero solitario (*Monticola solitarius*). Altri vertebrati comuni che frequentano l'habitat si trovano tra i rettili, ad esempio il Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e il Geco comune (*Tarentola mauritanica*). L'habitat è inoltre frequentato da diverse specie di Chiroteri (tutti in via di rarefazione) che ne possono utilizzare gli anfratti.

In generale si tratta di habitat a scarso rischio di danneggiamento, date le sue caratteristiche stazionali. La vulnerabilità è definita di livello medio e la resilienza elevata.

Il maggior rischio di degrado è dovuto ad interventi di consolidamento e messa in sicurezza di versanti e soprattutto per il disturbo alla componente faunistica ad esso collegata per attività antropiche ad elevata frequentazione.

L'habitat è presente con superfici ridotte nel SIC del Monte Fasce, dove non presenta motivi di rischio, e nel SIC del Gazzo, soprattutto nelle zone di cava, in cui appare maggiore il rischio di una sua alterazione a causa delle previsioni del PUC.

8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

L'habitat rappresenta la forma vicariante su substrati silicei delle formazioni delle pareti calcaree. Si tratta di un habitat pioniero e sostanzialmente stabile che comprende le comunità insediate nelle fessure di pareti e versanti rocciosi particolarmente scoscesi, con differenti aspetti dovuti alle condizioni stazionali (tipologia degli affioramenti, soleggiamento, nutrienti, eventuali apporti idrici). Come il precedente habitat può essere originato da pregresse attività estrattive.

La componente pteridofitica risulta sempre importante (*Asplenium* spp., *Polypodium* spp., *Cheilanthes* spp.) ma non mancano altre specie erbacee (*Deschampsia flexuosa*, *Geranium robertianum*, *Melica minuta*, *Jasione montana*). Gli aspetti più termofili vedono la presenza di *Antirrhinum latifolium*, *Dianthus balbisii*, *Umbilicus rupestris*, *Sedum dasyphyllum*, ecc. Altre specie sono legate maggiormente alle rocce serpentinitiche.

L'habitat svolge l'importante funzione ecologica di rifugio per comunità animali (frequentazione o nidificazione di diverse specie ornitiche) e per specie vegetali poco competitive.

L'importanza paesaggistica può essere di un certo interesse.

La vulnerabilità è definita di livello medio e la resilienza si può considerare elevata (Mariotti *et al.*, l.c.).

Pur non potendo essere considerato un habitat a rischio, grazie alle situazioni stagionali in cui si rinviene è passibile di danneggiamenti in caso di interventi di consolidamento e messa in sicurezza di versanti (palificazioni, posa in opera di reti, realizzazione di muri, disingaggi, ecc.) e di sistemazione delle aree estrattive. La sistemazione di situazioni di instabilità per motivi di incolumità pubblica dovrebbe pertanto essere ammessa in caso di effettiva necessità con modalità di minimo impatto, evitando possibilmente interventi invasivi e deturpanti.

Fenomeni di disturbo, rivolto soprattutto verso la componente faunistica, possono derivare dagli sport di arrampicata: sarebbe opportuno un monitoraggio preventivo periodico per evitare zone di nidificazione di specie sensibili, al fine di delimitare le zone meno fragili ove individuare eventuali vie di risalita o palestre di roccia.

L'habitat è distribuito soprattutto in forma frammentaria, sul territorio dei SIC Beigua e Val Noci.

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

Molto diffusi nell'intera regione, anche i castagneti del territorio genovese sono retaggio di un'antica opera di diffusione effettuata a scopi produttivi. Si tratta pertanto di vere e proprie coltivazioni, oggi per lo più abbandonate alla pari di molte altre zone agricole e terrazzate.

A ragione della sua origine antropica il castagneto occupa aree di competenza di altre serie di vegetazione, sostituendo nel genovese il bosco di leccio nelle zone più calde e ben esposte, e altri querceti o boschi misti sui versanti più freschi. L'habitat è presente su substrati silicei o più raramente calcarei, ma su suoli acidi o acidificati. In alcuni casi è tuttora evidente la struttura originaria produttiva con fasce terrazzate, muri a secco ed esemplari di grandi dimensioni, mentre per la maggior parte si tratta di cedui invecchiati, spesso soggetti a malattie e pertanto in pessime condizioni fitosanitarie. Si rinvengono in contesti molto differenti, ma quasi sempre con un'acclività medio-alta e, pur manifestando in genere una tendenza evolutiva verso i boschi che hanno originariamente sostituito, appaiono tuttavia con dinamismo lento, facilmente arrestato da fenomeni che ne determinano la regressione (incendi, pascolo, ecc.).

Le funzioni dell'habitat sono differenti e più o meno importanti secondo gli aspetti in cui si presenta. Boschi in buona salute e ben strutturati possono svolgere un ruolo fondamentale per la protezione del suolo, e per la conservazione della biodiversità (se ne ricorda l'importanza per lo sviluppo dei funghi), nonché per l'eterogeneità paesaggistica e per il

contributo trofico per diverse specie animali. I cedui, soprattutto se abbandonati e degradati, possono avere interesse come fonti energetiche rinnovabili da sottoporre a prelievi di biomassa legnosa. Secondo l'Atlante degli habitat, i castagneti presentano vulnerabilità e resilienza di livello medio e tendenza dello stato conservativo in generale stabile o in lieve peggioramento.

In generale, i castagneti del territorio genovese richiedono interventi di miglioramento e piani gestionali che ne prevedano la riqualificazione, in quanto si trovano prevalentemente in condizioni precarie: la realizzazione in tali aree boscate di attività che ne determinino un'ulteriore frammentazione (strade, artificializzazione del suolo) porterebbe ad un ulteriore degrado delle cenosi e impedirebbe di fatto una loro evoluzione verso habitat di maggiore pregio (es boschi di roverella). Eventuali interventi in aree con ampia presenza di questo habitat dovrebbero pertanto tenere in considerazione la necessità di salvaguardare le condizioni per una loro progressione verso condizioni di maggiore stabilità senza incidere pesantemente con trasformazioni nell'uso del suolo che ne determinino di fatto la definitiva distruzione.

L'habitat è presente in tutti i siti Natura 2000 del Comune di Genova, con diverso grado di tipicità, ad esclusione del SIC Torre Quezzi dove, pur segnalato, è in realtà assente.

9340 - Foreste di *Quercus ilex* (compresi boschi e boscaglie a dominanza di leccio)

Diffuso in tutto il territorio regionale, prevalentemente lungo tratti della fascia costiera e in valli a clima più mite, l'habitat comprende non solo la lecceta nella sua forma più matura e definita ma anche le boscaglie miste, con aspetti differenziati secondo le condizioni stagionali legate ai suoli, alle esposizioni, alla pendenza dei versanti.

L'habitat così definito è attualmente localizzato su superfici ridotte rispetto alla sua reale potenzialità a causa delle intense trasformazioni subite dal territorio, sia di tipo agricolo, sia - più recentemente - di tipo urbanistico.

Oltre al leccio, dominante nello strato arboreo, sono spesso presenti caducifoglie (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens* s.l.), soprattutto negli aspetti più mesofili, e nello strato arbustivo specie sempreverdi quali *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*, *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, mentre lo strato erbaceo è generalmente molto povero.

Sono spesso presenti, anche in territorio genovese, formazioni con presenza diffusa di conifere di rimboschimento, in cui solitamente il leccio tende a prevalere: in assenza di disturbo e in condizioni ottimali tali cenosi tendono infatti ad evolvere verso la costituzione di boschi di leccio a struttura complessa, che rappresentano la vegetazione climax per la fascia costiera submediterranea. Se invece l'evoluzione viene ostacolata da fenomeni esterni

o da situazioni stagionali particolari (eccessiva acclività, condizioni edafiche non ottimali, ecc.) le boscaglie miste di leccio possono divenire durevoli.

L'habitat tipico è rappresentato da formazioni chiuse nelle quali è presente una abbondante lettiera di foglie ed è favorita l'evoluzione dei suoli e lo sviluppo degli organismi umicoli. La protezione fornita da queste cenosi, soprattutto laddove la loro superficie risulti sufficientemente ampia e compatta, le identifica come rifugio ideale per diversi vertebrati: acquisiscono pertanto notevole importanza per la conservazione di specie sensibili all'effetto margine (*interior species*) e per il mantenimento della biodiversità.

Anche per quanto riguarda la protezione del suolo la lecceta o comunque il bosco misto a prevalenza di leccio, rappresenta un habitat di forte significato, sia nelle fasi più mature, sia in quelle preclimatiche, oltre a costituire un aspetto fortemente caratterizzante del paesaggio costiero mediterraneo.

Lo stato di conservazione generale viene definito medio (Atlante degli Habitat), ma con diversi casi di degrado o alterazione. La vulnerabilità è definita medio-elevata, e la resilienza relativamente bassa.

L'habitat forestale è particolarmente sensibile a deterioramenti dovuti a frammentazione, e a disturbi quali incendi e pascolo, danneggiamento e asportazione di materiali del sottobosco.

Nei SIC in cui si prevede un miglioramento di queste cenosi sarebbero da evitare elementi di frammentazione e disturbo quali la creazione di nuove strade, l'apertura di sentieri escursionistici, usi selvicolturali, pascolo, ecc. che possano interferire con lo svolgimento delle serie dinamiche ricostitutive.

L'habitat è presente con diverse varianti ed estensioni e con diverso grado di maturità nei SIC M. Gazzo, M. Fasce, Praglia e Val Noci. In quest'ultimo sito risulta accantonato su speroni rocciosi, con un'estensione minore rispetto a quanto riportato sulla carta degli Habitat: per la sua collocazione e per le previsioni maggiormente conservative del PUC in tale area (AC-NI), non è stato considerato a rischio e pertanto non è stato oggetto di valutazione nello studio di incidenza del SIC.

9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Nei siti liguri della Rete Natura 2000 l'habitat è rappresentato soprattutto da pinete a pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pinete a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), queste ultime con superfici ridotte all'interno del territorio comunale.

Il pino marittimo è specie mediterraneo occidentale, indigena in Liguria, ma ampiamente diffusa solo dalla prima metà del XX secolo a causa di rimboschimenti per la protezione del suolo, pratica in seguito gradualmente abbandonata.

Non sono riconoscibili elementi floristici propri di questi popolamenti, mentre sono presenti al loro interno specie floristiche che appartengono a serie di vegetazione diverse, proprie dei boschi che le pinete hanno sostituito, soprattutto di leccio, roverella e rovere, secondo l'altitudine, la collocazione geografica e la natura del substrato. Su suolo superficiale e acidificato insieme al pino sono prevalenti specie quali ad esempio *Arbutus unedo* ed *Erica arborea*, che costituiscono il sottobosco arbustivo-arborescente di questi consorzi, soprattutto in contesti caratterizzati dal passaggio frequente di incendi, purtroppo non rari in prossimità del territorio urbanizzato. In ambiti localmente più freschi (impluvi, versanti est e nord) le pinete acquisiscono caratteri meno xerofili, con elementi floristici dei querceti a roverella e degli orno-ostrieti. Le pinete a pino marittimo sono maggiormente diffuse su suoli originati da substrati arenacei od ofiolitici, ma possono essere legati ad affioramenti calcarei su terreni che hanno subito processi di acidificazione. Si tratta pertanto di zone scarsamente fertili, con bassa vocazione agricola.

La pineta a pino marittimo (*Pinus pinaster*) caratterizza fortemente il paesaggio e, dal punto di vista idrogeologico, potrebbe avere un buon valore di protezione del suolo in condizioni ottimali di salute e stabilità.

Invece tali cenosi presentano spesso diversi fattori di decadimento, più o meno spinto, dovuti ad incendi e ad aggressioni di cocciniglia (*Matsucoccus feytaudi*) ed alle fitopatie correlate, che determinano una situazione di elevato degrado. Il maggiore deperimento si osserva laddove, a causa dell'acclività, con conseguenti condizioni di minore profondità e di minore fertilità del suolo, i pini vegetano con minore vigoria e sono quindi soggetti ad una più marcata colonizzazione e indebolimento ad opera del *Matsucoccus*. Queste problematiche limitano enormemente anche il valore ricreativo di questi boschi.

In generale lo stato di conservazione globale di questo habitat si può definire molto basso o addirittura pessimo, con vulnerabilità molto elevata e resilienza media (Mariotti *et al*, l.c.). Anche il livello di caratterizzazione del paesaggio risulta basso a causa delle cattive condizioni delle pinete, come pure, conseguentemente alla scarsa stabilità degli esemplari arborei, il livello di protezione del suolo.

L'obiettivo gestionale principale per l'habitat dovrebbe essere il miglioramento compositivo e strutturale di queste formazioni per favorire l'evoluzione verso cenosi più stabili, in quanto non si ritiene auspicabile una gestione che mantenga estese pinete in purezza.

Anche un piano di miglioramento di tipo agricolo, o di presidio territoriale (AR-PA, AR-PR) purché strutturato con le opportune cautele, che non preveda la contrazione dell'habitat se non marginalmente, potrà apportare benefici, quali ad esempio l'allontanamento di alcune cause di incendio e del propagarsi di fitopatie (necromassa, alberi malati): a livello di

conservazione le pinete più colpite da malattie rappresentano infatti un fattore negativo costituendo sorgenti e serbatoi di diffusione dei parassiti.

Almeno in parte, le pinete a pino marittimo dovrebbero essere guidate verso una conversione a boschi di latifoglie o misti di latifoglie e conifere, evitando la costituzione di pinete dense e creando l'opportunità di ottenere microhabitat diversificati, che potrebbero fornire nuove risorse trofiche per una fauna diversificata.

L'habitat è presente nelle sue varianti e a diverso grado di alterazione in tutti i SIC del territorio comunale ad esclusione dei SIC Torre Quezzi, Val Noci e M. Fasce.

9110 - Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

L'habitat è distribuito in tutta la regione nella fascia montana e submontana. Si tratta di comunità forestali presenti su suoli di profondità variabile, acidi o acidificati. Appaiono come fustaie o cedui invecchiati (40-50 anni) strutturalmente e floristicamente immature, dominate nettamente da *Fagus sylvatica*, specie che solo sporadicamente è accompagnata da *Laburnum alpinum*, *Sorbus aucuparia*, *Ilex aquifolium*, *Betula pendula*; localmente si possono osservare aspetti misti con abeti (*Abies alba*) castagno (*Castanea sativa*), rovere (*Quercus petraea*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

La copertura delle chiome e il notevole spessore della lettiera limitano gli strati erbaceo ed arbustivo che sono poco sviluppati: si possono trovare *Luzula nivea*, *Luzula pedemontana*, *Luzula sylvatica*, *Avenella flexuosa*, *Calamagrostis arundinacea*, *Carex pilosa*, *Galium rotundifolium*, *Vaccinium myrtillus*, *Blechnum spicant*. Molto importante è la componente fungina che annovera diverse specie di funghi saprotrofi.

Importante la fauna invertebrata legata alla lettiera e al sottobosco, tra cui Molluschi Polmonati, Aracnidi e diversi Insetti endemici, rari o al limite della loro distribuzione (*Cicindela maroccana pseudomaroccana*, *Carabus* spp., ecc.).

Le faggete, soprattutto nella loro condizione ottimale con struttura complessa svolgono un ruolo fondamentale nella caratterizzazione del paesaggio, nella conservazione della biodiversità, nella protezione del suolo.

La conservazione a livello regionale è di livello medio, la vulnerabilità è medio-elevata e la resilienza di livello medio (Mariotti et al., l.c.)

Le maggiori problematiche sembrano derivare dalla ceduzione accentuata e dalla eccessiva frammentazione: tra gli indirizzi di miglioramento vengono quindi suggeriti la conversione a fustaia con mantenimento di altre specie come la rovere, in particolare a quote inferiori sui suoli superficiali e nelle esposizioni più calde (Camerano et al., 2008).

Per il mantenimento in buono stato di queste cenosi sarebbe inoltre opportuno limitare la realizzazione di strade, sentieri, piazzole per evitare ulteriori fenomeni di frammentazione e

mantenere l'habitat idoneo alle specie maggiormente sensibili all'effetto margine. Altra precauzione è il mantenimento del legno morto con conseguente effetto positivo sulla relativa fauna saproxilica e sull'avifauna insettivora.

Un solo lembo di faggeta è presente sul territorio del Comune di Genova, limitato al SIC Beigua, in continuità con i boschi più estesi che si estendono in provincia di Savona.

91H0 - Boschi pannonici di *Quercus pubescens

Si tratta di boschi xerofili di querce di interesse prioritario. Tipici di siti aridi, esposti a Sud, spesso su terreni calcarei poco profondi sono composti da *Quercus pubescens* dominante talora accompagnata da altre querce (*Quercus petraea*, *Q. cerris*, *Q. ilex*), o da altre essenze legnose come orniello (*Fraxinus ornus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), castagno (*Castanea sativa*), pino marittimo (*Pinus pinaster*).

A causa della collocazione in condizioni stagionali talvolta estreme, i boschi sono frequentemente frammentati e a lenta crescita, talora con presenza di esemplari solo arbustivi suscettibili di ulteriore evoluzione.

Sono boschi solitamente radi, chiari, con ricco strato erbaceo di specie xerotermofile. Secondo le condizioni stagionali, si possono distinguere diversi tipi ora a tendenza più neutro-calcifila ora più neutro-acidofili, questi ultimi di solito legati alle ofioliti.

I popolamenti di roverella, similmente agli altri boschi a prevalenza di querce, sono poco diffusi in Liguria a causa della sostituzione con boschi di castagno o con i coltivi: attualmente si possono così osservare come tessere di ridotte dimensioni in aree semi-abbandonate da pratiche rurali (coltivazione, sfalcio o pascolo) oppure in zone periurbane.

I querceti ospitano una fauna diversificata di invertebrati tra cui specie di interesse comunitario come il cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*) e il cervo volante (*Lucanus cervus*); al pari di altre formazioni boschive sono importanti per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità animale in quanto zone trofiche e di rifugio. L'importanza dell'habitat 91H0 è legata inoltre al ruolo per la protezione del suolo e agli aspetti paesaggistici. La vulnerabilità e la resilienza dell'habitat sono definite di livello medio-elevato.

La notevole riduzione delle superfici occupate dai boschi di roverella richiede che gli indirizzi gestionali siano volti al mantenimento dell'habitat in buono stato di conservazione, evitando un'ulteriore frammentazione dei lembi ancora esistenti che, di fatto, risulterebbe in un loro definitivo annullamento.

Sono pertanto da evitare infrastrutture permanenti o trasformazioni delle aree su cui insiste l'habitat. Ancora da evitare sono eventuali interventi di contrasto all'evoluzione della vegetazione (ripuliture non programmate e non selettive del sottobosco), o utilizzi a scopo

energetico; una razionale pianificazione con finalità produttiva potrà essere realizzata nelle formazioni con buone potenzialità, ricostituendo gradualmente la componente dei soggetti medio grandi. È sempre indispensabile il mantenimento degli esemplari vetusti.

L'habitat è presente con lembi poco estesi nei SIC T. Quezzi, M. Fasce, Val Noci.

***91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)**

Questo habitat di interesse europeo prioritario, caratteristico delle rive dei corsi d'acqua di bassa quota, collinari o submontani, è presente nei SIC liguri con diversi aspetti, spesso poco rappresentativi.

Più comunemente si presenta con strette cinture arboree o arborescenti, soprattutto di salici e pioppi (*Salix alba*, *Salix fragilis*, *Populus nigra*) o con frammenti e lembi un poco più estesi in cui sono presenti anche ontani (*Alnus glutinosa*) e altre legnose dei boschi limitrofi.

Lo strato erbaceo comprende molte grandi erbe (*Filipendula ulmaria*, *Angelica sylvestris*, *Cardamine* spp., *Rumex sanguineus*, *Carex* spp., *Cirsium oleraceum*) e possono essere presenti varie geofite primaverili (*Ranunculus ficaria*, *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*).

L'habitat è idoneo allo svolgimento del ciclo vitale di molte specie animali, garantendo la conservazione di comunità diversificate e ricche dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

La vulnerabilità dell'habitat è elevata, ma anche la resilienza è medio-elevata.

I maggiori fattori di rischio derivano dalla distruzione diretta dell'habitat (realizzazione di strade, artificializzazione delle sponde), da interventi che ne limitano la naturalità, aprendo potenzialmente la strada all'invasione da parte di specie esotiche, dalle captazioni che mettono a rischio il deflusso minimo vitale e conseguentemente la sopravvivenza di specie vegetali e animali, dall'inquinamento e dall'abbandono di rifiuti.

Le aree proprie dell'ambito fluviale-ripario laddove gli habitat sono ben conservati, dovrebbero essere preservate da eventuali interventi di sistemazione o ripristino di sentieri o strade; ancor più dovrebbero essere evitati interventi di rimodellamento dell'alveo (canalizzazioni, rettificazioni, ecc) o altre alterazioni. Possono essere effettuati interventi mirati al controllo della stabilità degli esemplari arborei, nelle aree con problematiche legate al deflusso idrico. Gli ambiti maggiormente coerenti con gli obiettivi di conservazione indicati dalla Direttiva Habitat appaiono quelli in cui le trasformazioni del territorio sono circoscritte e di indirizzo silvo-pastorale quali AC-NI e AR-PA.

L'habitat è presente con isolati frammenti in tutti i siti ad esclusione del SIC T. Quezzi.

Nel SIC M. Gazzo un'area di territorio in cui l'habitat è presente è collocata in uno dei distretti di trasformazione delimitato dal Piano Urbanistico, le cui previsioni sono tuttavia in netto contrasto con gli obiettivi di mantenimento dell'habitat.

Di seguito viene fornito un quadro riassuntivo degli habitat compresi in Allegato I della Direttiva 92/43/CEE ed utilizzati nel corso dello studio, con l'indicazione del sito nel quale ne è stata riscontrata la presenza.

Tabella 33 - Elenco degli habitat utilizzati per lo studio di incidenza e dei relativi siti Natura 2000 interessati.

	SIC Beigua-M. Dente- Gargassa- Pavaglione	SIC Praglia- Pracaban- M. Leco-P. Martin	SIC Torre Quezzi	SIC M. Gazzo	SIC M. Fasce	SIC Val Noci- Torrente Geirato- Alpesisa	ZPS Beigua- Turchino
4030 - Lande secche europee	X	X		X			X
*6110 - Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyso-Sedion albi</i>)				X			
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	X	X	X	X	X	X	X
*6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>)				X	X		
6410 - Praterie a <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		X				X	
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile					X	X	
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	X	X					X
7230 - Torbiere basse alcaline						X	
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica				X			
8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	X	X					X
9110 - Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	X						X
*91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	X	X		X	X	X	X
*91H0 - Boschi di <i>Quercus pubescens</i>			X		X	X	
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	X	X		X	X	X	X
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i>		X		X	X		
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	X	X		X			X

Le specie

Di seguito vengono fornite le note descrittive delle specie utilizzate per lo studio, in cui sono incluse alcune informazioni relative ai rischi generici per la conservazione ed eventuali interventi di mitigazione che possono influire positivamente sul mantenimento delle relative popolazioni.

Vengono inoltre indicati in forma di tabella, per una più rapida consultazione, il SIC di rinvenimento di ciascuna entità.

Sono state descritte le specie animali indicate nell'Allegato II della Direttiva Habitat e gli uccelli nidificanti elencati in Allegato I della Direttiva Uccelli, mentre per quanto riguarda le specie vegetali si è ritenuto necessario fornire alcune note anche su specie che, sebbene non riconosciute a livello comunitario, risultano di interesse naturalistico, dal punto di vista biogeografico o della rarità.

Le informazioni di seguito presentate hanno carattere generale e tratte da bibliografia recente. A ragione della vastità del territorio comunale e delle situazioni differenziate che ogni sito presenta si è ritenuto infatti più coerente esprimere considerazioni sullo stato di conservazione delle specie, quando possibile, e delle eventuali minacce, nella parte di analisi che è stata effettuata per ogni SIC o ZPS e che si presenta nella seconda parte dello studio.

Per una maggiore facilità di consultazione le specie, suddivise per gruppo sistematico, sono elencate in ordine alfabetico secondo il nome comune, quando esistente.

Fauna

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Albanella reale

Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)

Rapace di medie dimensioni (apertura alare 105-125 cm), è specie migratrice regolare in Italia, dove sverna in diverse regioni, Liguria compresa. La specie, che non nidifica nella regione, è rilevabile nel periodo migratorio lungo la fascia costiera e le principali direttrici di transito che attraversano lo spartiacque.

Predilige pascoli e zone prative fino ai 1.000 m di altitudine, dove preda piccoli uccelli e roditori. La contrazione numerica e di areale è in parte legata al cambio di pratiche in agricoltura con l'utilizzo massiccio di pesticidi e con la chiusura di molte aree aperte. Il controllo del bracconaggio può favorire la ripresa della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 3 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; Allegato A CITES; L. 157/92 art. 2; SPEC 3 – stato di conservazione V; Lista Rossa nidificanti in Italia: in pericolo; L.R. 28/2009.

Aquila reale

Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)

Rapace di grandi dimensioni (apertura alare 190-230 cm) è presente in Italia sulle catene alpina e appenninica e nei distretti montuosi delle due isole maggiori. In Liguria è presente sull'intero arco montuoso dalla costa sino alle zone interne più elevate.

Specie monogama, vive in coppie legate al territorio di nidificazione durante tutto l'anno. Rapace legato agli ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta, l'aquila reale si ciba di mammiferi, uccelli, rettili. Nidifica sulle pareti rocciose, al riparo da eventi meteorici, ma occasionalmente anche su alberi (evento più frequente sulle Alpi) e il nido può essere usato anche per più anni successivi.

Fattori di rischio sono di tipo naturale come la chiusura delle radure, con contrazione delle aree aperte, o di tipo più direttamente antropico (elettrocuzione, disturbo, bracconaggio); come molti rapaci può risentire della presenza di grandi campi eolici. Il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali costituisce, come per altre specie, un fattore positivo per la conservazione delle popolazioni.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 3 Convenzione di Berna; Allegato A CITES; L. 157/92 art. 2; SPEC 3 – stato di conservazione R; Lista Rossa nidificanti in Italia: vulnerabile; L.R. 28/2009.

Averla piccola

Lanius collurio Linnaeus, 1758

Specie ad ampio areale, estiva in Italia, dove si riproduce in zone collinari e pianeggianti. In Liguria la comparsa è regolare tra fine aprile e tutto maggio con un areale di nidificazione praticamente continuo.

Gli ambienti occupati sono le praterie appenniniche con arbusti spinosi sparsi, boschi misti con radure erbose, i giardini degli agglomerati residenziali. Predilige aree agricole a struttura complessa interrotte da vegetazione naturale.

Specie carnivora, preda principalmente insetti, ragni e piccoli vertebrati.

Un ruolo importante nel suo generalizzato declino è l'abbandono delle campagne da parte dell'uomo e la conseguente trasformazione degli habitat agricoli a zone a maggiore carattere forestale, nonché l'uso di pesticidi in agricoltura.

Il mantenimento di ambienti a mosaico con presenza di arbusteti spinosi, di orli e zone ecotonali è favorevole alla conservazione della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 3 – stato di conservazione D (P); L.R. 28/2009.

Biancone

Circaëtus gallicus Gmelin, 1788

Rapace diurno di dimensioni medio-grandi (apertura alare 180-195 cm), migratore (passa principalmente in marzo e settembre), in Italia è nidificante lungo l'arco alpino e la catena appenninica. In Liguria nidifica con una distribuzione piuttosto continua in zone collinari e di media montagna prediligendo boschi di conifere (es. pinete di rimboschimento a pino nero) o zone di lecceta matura, ideali per la costruzione del nido, alternati a zone aperte dove caccia soprattutto rettili (in particolare serpenti) e piccoli mammiferi. Sono rare le segnalazioni di individui svernanti: lo svernamento di norma avviene in Africa. bracconaggio, elettrocuzione e diminuzione di aree aperte costituiscono i principali fattori di minaccia, mitigabili grazie al sostentamento di attività pastorali e alla pianificazione di eventuali infrastrutture lineari potenzialmente impattanti (linee elettriche aeree). Importante può essere la valutazione preliminare per l'insediamento di torri eoliche. Pur essendo un habitat costruito artificialmente grazie ai rimboschimenti, il mantenimento in buone condizioni delle pinete a pino nero tuttoggi esistenti costituisce un fattore positivo per la nidificazione e la conservazione della specie in Liguria.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 3 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; Allegato A CITES; L. 157/92 art. 2; SPEC 3 – stato di conservazione R; Lista Rossa nidificanti in Italia: in pericolo; L.R. 28/2009.

Calandrella

Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)

Uccello di piccole dimensioni, appartenente all'ordine dei Passeriformi. Migratrice regolare, nidificante probabile in Liguria. Specie terricola, frequenta aree aperte e aride, sabbiose o sassose, steppe e campi coltivati. Durante la migrazione predilige terreni sabbiosi incolti, campi arati o lande marine. Nidifica a terra tra la vegetazione. Si nutre di semi ed insetti.

In Europa il trend dal 1996 mostra che la popolazione ha subito un moderato declino, per probabile disturbo e modificazioni nell'uso del territorio.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; IUCN: LC; L. 157/92; SPEC 3; L.R. 28/2009.

Calandro

Anthus campestris (Linnaeus, 1758)

Questo Passeriforme migratore di medie dimensioni è distribuito come nidificante ovunque in Italia.

In Liguria è avvistabile in periodo migratorio, ma sono presenti anche pochi e isolati siti di nidificazione, localizzati nel settore centrale e centro-orientale della regione.

La specie predilige incolti aridi e soleggiati, con vegetazione bassa e rada, aree ghiaiose e pietrose fino ad oltre 1.500 m di quota. Si ciba prevalentemente di Insetti (uova, larve, ninfe ed adulti), occasionalmente di anellidi e gasteropodi.

È specie sensibile alle pratiche dell'agricoltura intensiva che possono causare la distruzione dei nidi al suolo, e risente della contrazione delle aree agricole marginali aperte. Anche la diffusione di diserbanti e sostanze chimiche che limitano la disponibilità di Insetti è causa del declino delle popolazioni.

Inoltre, in quanto specie di aree aperte, risente dell'abbandono dell'agricoltura tradizionale con chiusura per incespugliamento progressivo delle aree un tempo destinate a campi e pascoli. La frammentazione degli habitat, l'espansione di predatori opportunisti di uova e nidiacei, il disturbo antropico e degli animali domestici (bestiame, cani e gatti vaganti), sono ancora parte integrante di tale declino.

Per la conservazione delle popolazioni è necessario il mantenimento degli habitat aperti ed ecotonali idonei alla sosta in periodo migratorio ed alla nidificazione, e la limitazione del disturbo antropico e da parte degli animali domestici, soprattutto in periodo riproduttivo.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 3 – stato di conservazione V; L.R. 28/2009.

Falco pecchiaiolo

Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)

Specie migratrice e nidificante, è un rapace distribuito lungo la catena appenninica e alpina, nell'orizzonte delle latifoglie mesofile. In Liguria è possibile osservarlo durante il periodo migratorio soprattutto lungo le coste e nelle zone di passo; nel periodo riproduttivo è distribuito nelle aree boscate collinari e montane. Predilige boschi chiusi in vicinanza di aree aperte e radure dove può predare Imenotteri ed altri insetti, anche se non disdegna i piccoli vertebrati (rettili, anfibi, piccoli mammiferi). In Liguria non è soggetto a particolari fenomeni di minaccia, ad eccezione di generici effetti di disturbo antropico in fase riproduttiva e di riduzione nella qualità degli habitat boschivi. Il mantenimento in buono stato di questi ultimi può contribuire al mantenimento in buono stato della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 3 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; Allegati A CITES; L. 157/92 art. 2; SPEC 4 – stato di conservazione S; Lista Rossa nidificanti in Italia: vulnerabile; L.R. 28/2009.

Gufo reale

Bubo bubo (Linnaeus, 1758)

Rapace notturno di grandi dimensioni (lunghezza corpo 60-75 cm, apertura alare 160-180 cm; la femmina è leggermente più grande del maschio), con piumaggio bruno screziato, grandi occhi color arancio e caratteristici ciuffetti sul capo. Presenta una distribuzione discontinua

in Italia; in Liguria la nidificazione della specie è attualmente nota con certezza solo per il Finalese, Valli Varatella e Pennavaira e per alcune vallate dell'Imperiese; forse è presente in alcune valli idonee delle province di Genova e di La Spezia.

È un uccello stanziale estremamente territoriale per il quale sono essenziali zone aperte (prative o di macchia) per la caccia e, per la nidificazione, pareti rocciose ricche di anfrattuosità e cenge protette alla vista da cespugli ed arbusti. La coppia, stabile, protegge un territorio che può essere esteso anche alcune migliaia di ettari, dove caccia soprattutto Uccelli e Mammiferi di piccole e medie dimensioni. Le maggiori problematiche per la specie sono di tipo antropico: bracconaggio, elettrocuzione, disturbo dovuto a sport di arrampicata. La tutela dei siti idonei alla nidificazione, assieme al mantenimento di zone aperte, costituiscono fattori indispensabili per la conservazione della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Allegati A e B CITES; L. 157/92 art. 2; SPEC 3 – stato di conservazione V; Lista Rossa nidificanti in Italia: vulnerabile; L.R. 28/2009.

Magnanina

Sylvia undata (Boddaert, 1783)

Piccolo passeriforme, prevalentemente sedentario, è legato ad ambienti caldi dell'Europa sud-occidentale e dell'Africa settentrionale. In Italia è presente lungo tutta la costa fino al meridione, mentre in Liguria - regione italiana che rappresenta l'area più settentrionale di nidificazione certa - non risulta molto abbondante, ed è diffusa in modo discontinuo lungo la fascia costiera.

Vive di preferenza nella macchia mediterranea, nei cespuglieti aperti esposti a Sud; preda principalmente insetti, aracnidi, miriapodi, e piccoli gasteropodi. Occasionalmente, soprattutto in autunno inverno, si ciba di bacche e frutti.

Cementificazione e antropizzazione costituiscono il maggiore motivo di rischio per la specie. La buona conservazione dell'integrità della macchia mediterranea rappresenta il migliore intervento per la protezione della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 2 – stato di conservazione V; L.R. 28/2009.

Martin Pescatore

Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)

Presente su tutto il territorio italiano, questa specie sedentaria nidifica in Liguria lungo tutti i principali corsi d'acqua. Nel periodo invernale è osservabile anche sulla costa e su torrenti a regime stagionale. Vive di preferenza presso le acque dolci (corsi d'acqua, laghi e paludi), ma anche su coste marine o in aree portuali, ovunque possa trovare rive scoscese, sabbiose o argillose, idonee alla nidificazione. Si ciba sostanzialmente di pesci (d'acqua dolce o marini) e

di larve di anfibi; occasionalmente può cibarsi di invertebrati acquatici (soprattutto insetti e crostacei).

È specie particolarmente sensibile all'inquinamento degli ambienti acquatici e alla cementificazione dell'alveo e degli argini dei corsi d'acqua che comportano scomparsa della vegetazione ripariale. Per tutelare le popolazioni sarebbe opportuna una regolamentazione delle attività antropiche sia produttive, sia turistico-ricreative, in adiacenza dei siti di nidificazione, in modo da apportare il minore danno durante la fase riproduttiva.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 3 – stato di conservazione D; Lista Rossa nidificanti in Italia: a più basso rischio; L.R. 28/2009.

Ortolano

Emberiza hortulana Linnaeus, 1758

Specie migratrice regolare e nidificante, è distribuito in Italia in modo irregolare; in Liguria l'ortolano presenta siti riproduttivo in tutte le province.

Predilige habitat aperti (coltivi, pascoli, aree cespugliate) dove nidifica a terra, dai 200 ai 1.700 m; in questi ambienti è anche facilmente osservabile in periodo migratorio.

La specie risente dell'abbandono delle campagne e della chiusura degli habitat aperti ad essa congeniali.

Il mantenimento di ambienti ecotonali e delle aree prative con siepi marginali dei campi costituiscono pratiche favorevoli al mantenimento della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 2 – stato di conservazione V (P); Lista Rossa nidificanti in Italia: a più basso rischio; L.R. 28/2009.

Pellegrino

Falco peregrinus Tunstall, 1771

Specie politipica a corologia cosmopolita. Nell'Italia peninsulare il Pellegrino ha mantenuto popolazioni relativamente abbondanti e stabili. Negli ultimi due decenni si è assistito ad un apprezzabile incremento del numero delle coppie nidificanti, la quasi totalità delle quali in Italia su pareti rocciose e falesie. Durante le attività di caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine. Lo stato di conservazione del Pellegrino in Italia è soddisfacente, anche se in Europa è considerato sfavorevole: i dati di successo riproduttivo di cui si è a conoscenza, benché frammentari, sembrano posizionarsi su livelli assai buoni. In Liguria è presente con distribuzione discontinua in tutte le province, con preferenza per le falesie costiere e le pareti rocciose dove nidifica. Il disturbo maggiore è infatti determinato da sport di arrampicata oltretutto da attività eco turistiche poco

regolamentate (birdwatching, fotografia naturalistica). La regolamentazione dell'accesso a zone di nidificazione note può costituire un aiuto alla salvaguardia della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; Allegati A e B CITES; L. 157/92 art. 2; SPEC 3 – stato di conservazione R; Lista Rossa nidificanti in Italia: vulnerabile; L.R. 28/2009.

Succiacapre

Caprimulgus europaeus (Linnaeus, 1758)

Specie migratrice regolare e nidificante, ha abitudini essenzialmente crepuscolari e notturne. In Italia e in Liguria è diffuso con uniformità in tutte le aree idonee del territorio.

Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate. La presenza di alberi isolati di media altezza, utilizzati per il riposo diurno e per i voli di caccia e corteggiamento, sembra favorirne l'insediamento. Le popolazioni centro e sud-europee sono in declino a causa soprattutto dell'uso massiccio di pesticidi, del traffico stradale, del disturbo antropico nei siti di nidificazione e per la perdita/diminuzione degli habitat idonei. Azioni utili per la tutela sono la conservazione degli ambienti a mosaico idonei alla specie, la riduzione dell'uso di pesticidi e fitofarmaci in ambito agricolo e la mitigazione del disturbo antropico.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 2 – stato di conservazione D (P). Lista Rossa nidificanti in Italia: a più basso rischio; L.R. 28/2009.

Tottavilla

Lullula arborea (Linnaeus, 1758)

Specie parzialmente migratrice e localmente sedentaria, in Italia è presente quasi in tutte le regioni. In Liguria nidifica in tutte le province; sverna in tutto il ponente ligure.

Predilige le zone aperte (prati umidi, praterie, pascoli, coltivi, zone rupestri, incolti), dove nidifica al suolo fino a 800-1.000 m di quota. Gli adulti si cibano di piccoli artropodi terrestri e semi di piante erbacee.

La contrazione degli habitat idonei con la riduzione delle aree sottoposte ad agricoltura tradizionale e la chiusura dei pascoli per abbandono costituiscono i principali fattori di rischio: azioni quali il pascolo e lo sfalcio e la promozione di un'agricoltura di tipo tradizionale possono favorire la specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato I Direttiva 2009/147/CE; Allegato 3 Convenzione di Berna; L. 157/92; SPEC 2 – stato di conservazione V; L.R. 28/2009.

Altri Uccelli compresi in Direttiva 09/147/CE (Allegato II)

Pernice rossa

Alectoris rufa L.

Specie sedentaria e nidificante, che frequenta zone declivi preferenzialmente aride e cespugliate. Ben rappresentata in Liguria (Spanò, 1986) sebbene inquinata da immissioni ripetute in tutte le province con ceppi d'allevamento a volte di purezza incerta (Galli, 2006). Esistono tuttavia piccole popolazioni stabili in diverse località della regione. Singoli individui o gruppi possono essere osservati in area Beigua (ZPS e SIC) in tutti gli habitat idonei. La specie si riproduce in primavera (da fine aprile) con rituali ed esibizioni dei maschi che difendono il territorio. Il nido è predisposto al suolo.

Tra le minacce per la specie si possono citare vari fattori: quali la contrazione dell'habitat idoneo per riforestazione di aree aperte, soprattutto a causa dell'abbandono delle attività agro-pastorali e per la modificazione dei sistemi di conduzione agricola con massiccio uso di pesticidi. Anche un prelievo venatorio eccessivo unito al già citato inquinamento genetico e al disturbo antropico durante la nidificazione possono causare diminuzione delle popolazioni spontanee.

Protezione e stato di conservazione: Allegato II e III/1 Direttiva 2009/147/CE; Allegato 3 Convenzione di Berna; SPEC 3.

Tabella 34 - Quadro riassuntivo degli Uccelli degli Allegati I II e III della Direttiva 2009/147/CE presenti all'interno dei siti Natura 2000 del territorio comunale (elenco in ordine alfabetico secondo nome comune).

Specie Allegato I	Nome comune	SIC Beigua-M. Dente-Gargassa-Pavaglione	SIC Praglia-Pracaban-M. Leco-P. Martin	SIC Torre Quezzi	SIC M. Gazzo	SIC M. Fasce	SIC Val Noci-Torrente Geirato-Alpesisa	ZPS Beigua-Turchino
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X						X
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X					X
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X		X	X	X	X
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X	X					X
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella							X
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X			X		X
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X						X
<i>Sylvia undata</i>	Magnanina	X				X		X
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X	X			X		X
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X	X			X		X
<i>Pernis apivorus</i>	Pecchiaiolo	X						X
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X						X
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	X		X	X	X	X
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X						X
Specie Allegato II - III								
<i>Alectoris rufa</i>	Pernice rossa					X		X

Specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Invertebrati

Cerambice della quercia

Cerambix cerdo Linnaeus, 1758

Coleottero della famiglia dei Cerambicidi, di cui è il più grande esponente in Italia. È diffuso nei querceti di tutta la penisola, dove si può osservare in volo durante le serate estive. Le femmine, dotate di lungo ovopositore, depongono le uova nelle screpolature delle cortecce di querce mature. Le larve che ne nascono rodono il legno creando gallerie sempre più grosse man mano che crescono. L'accrescimento dura 3-4 anni, quindi le larve si trasformano in pupe all'interno di una celletta scavata nel tronco stesso, da cui uscirà l'adulto. Il maschio possiede caratteristiche antenne molto più lunghe del corpo. La specie è in declino per la contrazione progressiva dell'habitat: per limitare un ulteriore regresso della specie è opportuno limitare l'abbattimento delle piante arboree mature deperenti, in aree boschive o, quando possibile, in parchi urbani.

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Cervo volante

Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)

Il più grande coleottero europeo, appartenente alla famiglia dei Lucanidi. In Italia è presente nelle regioni settentrionali e centrali, sembra mancare nelle regioni più meridionali. Presenta un marcato dimorfismo sessuale: il maschio, sempre più grande della femmina, può raggiungere gli 8 cm di lunghezza e risulta facilmente riconoscibile per la presenza di due enormi mandibole (che ricordano le corna del cervo, da cui il nome volgare) di dimensioni ridotte nella femmina. Vive in boschi maturi o anche nei grandi parchi dove siano presenti latifoglie quali querce, faggi, salici, pioppi, tigli, ma anche su gelso, ippocastano, olmi e ciliegi (Franciscolo, 1997): la larva infatti si sviluppa alla base dei vecchi tronchi o delle ceppaie di queste piante, scavando gallerie all'interno delle parti morte o marcescenti del legno. Dopo quattro-sei anni, completato lo sviluppo, gli adulti compaiono in tarda primavera e restano sui rami e sul tronco delle piante ospiti. Dopo la fase di riproduzione muoiono.

La specie è potenzialmente minacciata per la riduzione o la distruzione dell'habitat dovuta ad antropizzazione, incendi, prelievo di necromassa legnosa, abbattimento di piante vetuste. In boschi maturi sarebbe opportuno mantenere o regolamentare il prelievo di legname al suolo e mantenere in loco, almeno in parte, le vecchie ceppaie.

Protezione: Allegato II Direttiva 92/43/CEE; Allegato 3 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Gambero di fiume

Austropotamobius pallipes (Lereboullet, 1858)

Crostaceo dal colore variabile, di solito bruno-verdastro, vive nei torrenti ad acque limpide e correnti, ma si adatta anche agli ambienti lacustri.. È attivo principalmente di notte; di giorno si rinviene sotto i sassi e nel detrito vegetale sul fondo delle pozze. Le femmine depongono uova che proteggono sotto l'addome fino alla schiusa e poi per un certo periodo anche durante lo sviluppo delle larve. La specie è molto sensibile all'alterazione meccanica dell'alveo e delle sponde e all'inquinamento, ed è quindi buona indicatrice dello stato di salute delle acque. Anche l'immissione di gamberi alloctoni (competitori e portatori sani di varie malattie epidemiche), può rappresentare una casusa di declino delle popolazioni.

In Italia è presente dalla Calabria al Piemonte. In Liguria vive nelle Alpi Liguri e lungo l'Appennino savonese e genovese; è più raro e localizzato nella provincia della Spezia.

Protezione: Allegati II e V Direttiva 92/43/CEE; Allegato 3 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Euphydryas aurinia provincialis (Boisduval, 1828)

Ninfalide presente in modo discontinuo in Liguria: è presente in due sub-areali, il primo diffuso dal confine francese fino a Toirano ed il secondo incentrato sul gruppo di Voltri. Il bruco si nutre soprattutto di Dipsacacee (*Succisa pratensis*, *Scabiosa columbaria*, *Cephalaria leucantha*, *Knautia arvensis*) tipiche di prati aridi. L'adulto vola in prati aperti e soleggiati da circa 300 a 1500 metri. La chiusura delle aree da parte del bosco e l'eccessiva antropizzazione possono determinare danni alla specie, che tuttavia non sembra al momento soffrire di particolari fasi di declino: il mantenimento di zone aperte, già richiesto da molte altre specie più vulnerabili che ne condividono l'habitat, potrà di riflesso portare beneficio anche a questo Lepidottero.

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Euplagia quadripunctaria Poda, 1761

Grande lepidottero arctiide dalle ali anteriori blu scuro a riflessi metallici con bande bianche e posteriori rosse con macchie blu. Si trova da luglio ed agosto posata sulla vegetazione, in luoghi umidi, arbusteti e boschi radi di latifoglie mesofile. Si invola facilmente e solo allora è facile vederla. La larva, polifaga, vive su *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera*, *Sarothamnus*, *Urtica*.

La specie è distribuita in gran parte dell'Europa (escluso il nord), Asia Minore, Asia Occidentale, fino all'Iran.

È considerata specie prioritaria dalla direttiva 92/43/CEE (Allegato II), essendo molto sensibile a processi di evoluzione dell'ambiente come lo sviluppo eccessivo della vegetazione arborea o l'eccessiva antropizzazione. Rappresenta un buon bio-indicatore di qualità ambientale. Ai fini della conservazione, la specie non necessita di particolari politiche di protezione poiché attualmente è diffusa e piuttosto comune lungo le coste del Mediterraneo e su tutto il territorio ligure; gli habitat caratteristici presentano un buon grado di conservazione e la popolazione non risulta essere isolata ma si inserisce in un vasto areale di distribuzione.

Protezione: Allegato II Direttiva 92/43/CEE; L.R. 28/2009.

Anfibi

Geotritone

***Speleomantes strinatii* (Allen, 1958)**

I geotritoni appartengono alla famiglia dei Pletodontidi, diffusa per lo più nel continente americano. In Europa la distribuzione delle diverse specie di geotritone si estende dal sud-est della Francia all'Abruzzo e in Sardegna. Si tratta di un urodelo terrestre di medie dimensioni (lunghezza massima totale 12 cm), che vive sia in grotte, sia negli anfratti di muri, rocce, interstizi tra le pietre o tra le radici in boschi di conifere, latifoglie, boschi misti, macchia e zone rocciose freschi. Si ciba di piccoli invertebrati del suolo.

La specie è presente anche in habitat antropici (sotterranei, cantine) purché molto umidi.

Per la conservazione della specie sono negative l'alterazione delle condizioni di umidità sotterranee o del suolo. Le popolazioni che vivono nelle grotte di facile accesso sono vulnerabili, soprattutto per cause indirette (alterazione microclima), anche se non possono escludersi fenomeni di cattura da parte di collezionisti. L'eventuale chiusura di grotte siti di popolazioni stabili potrebbero essere azioni consone alla salvaguardia della specie.

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; L.R.28/2009.

Salamandrina dagli occhiali

***Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1778)**

Anfibi Urodelo molto piccolo (max 7-10 cm), in Liguria vive nelle province di Genova e La Spezia, limite nord-occidentale di distribuzione della specie. È caratterizzato dal contrasto tra il colore del dorso, scuro, quasi nero, e quello delle parti inferiori degli arti e della coda, di un rosso vivace, bianco e nero. Sul capo è visibile una macchia chiara di forma più o meno triangolare, donde il nome comune. Questa specie, endemica italiana, vive soprattutto in boschi di latifoglie, su terreni calcarei, presso modesti corsi d'acqua, dove depone le uova.

Per la riproduzione può utilizzare anche lavatoi e fontane di zone poco disturbate: si può osservare anche in zone più o meno antropizzate, se lungo le sponde dei corsi d'acqua è presente vegetazione naturaliforme con ricca lettiera.

Convive spesso con altre specie di anfibi quali *Salamandra salamandra*, *Bufo bufo*, *Speleomantes strinatii*, *Rana temporaria* e *Rana italica*.

La specie può soffrire per eliminazione o danneggiamento degli habitat (captazione delle acque, artificializzazione delle sponde, inquinamento, alterazione delle aree naturali lungo le sponde): per la sua conservazione è quindi necessario il mantenimento della naturalità degli habitat presso i torrenti in aree boscate. La protezione degli habitat di questa specie esercita inoltre effetto positivo anche sul mantenimento di molte altre entità legate ai corsi d'acqua (specie ombrello).

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Tritone crestato meridionale

Triturus carnifex (Laurenti, 1768)

Tritone di medie dimensioni (lunghezza massima totale 10 cm) è riconoscibile per la presenza di grosse macchie scure sul ventre e assenza di bande scure sul capo.

Presente in tutta Italia con esclusione delle isole, in Liguria si presenta con distribuzione frammentata nelle province di Savona, Genova e La Spezia. Sovente si può rinvenire insieme ad altre specie di tritoni con le quali condivide l'habitat. Si riproduce in stagni, fontane e zone umide di zone montane, sotto copertura arborea piuttosto densa. L'asportazione della lettiera, gli incendi, l'interramento e la distruzione di zone umide sono i principali fattori di minaccia, cui è possibile ovviare tramite opportuna gestione dei boschi, con azioni di mantenimento degli stagni in cui sono presenti le popolazioni più stabili.

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Rettili

Tarantolino

Euleptes europaea (Gené, 1839)

Piccolo rettile della famiglia dei gechi. È un endemita circumtirrenico dalla distribuzione molto frammentata e prevalentemente insulare. In Liguria è presente nei SIC delle isole Tino e Tinetto (SP) e di Torre Quezzi a Genova, e in altre poche località del Genovesato dove è stato segnalato recentemente (Aristarchi, 2004). Vive preferibilmente in ambienti rocciosi, in

anfratti, sotto le cortecce di alberi, nelle fessure dei muri anche di ruderi o abitazioni rurali poco frequentate, è osservabile soprattutto la notte quando esce a caccia di piccoli insetti. Non si hanno dati certi sulle fasi temporali di riproduzione, utili anche per individuare il periodo più adatto per lo svolgimento di interventi che possano provocare un'alterazione dell'habitat (Salvidio, 2006). I maggiori rischi derivano da lavori di ristrutturazione e restauro di ruderi, che limitino od occludano le fessure tra le pietre e gli anfratti, ma disturbo può anche derivare da eccessiva antropizzazione e frequentazione di siti noti (es. scolaresche a Torre Quezzi). L'eventuale ristrutturazione di Torre Quezzi dovrà tenere conto della necessità di mantenere fessure e anfratti per la specie, evitando quindi di intonacare completamente i muri.

Eventuali opere di mitigazione possono essere la costruzione/ripristino di muri a secco con modalità tradizionali, evitando l'occlusione degli spazi e degli anfratti tra le pietre.

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009.

Pesci

Barbo

Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)

Ciprinide reofilo diffuso in tutti i corsi d'acqua pedemontani e di fondovalle della penisola. In Liguria la specie è diffusa in tutto il territorio regionale. Malgrado le grandi capacità di adattamento, negli ultimi anni ha visto ridurre il suo areale a causa della modificazione degli alvei e della distruzione dei letti di frega

Il mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua, limitando captazioni e interventi in alveo consentono la conservazione della specie. Eventuali interventi andrebbero comunque realizzati escludendo il periodo riproduttivo (essenzialmente tra la primavera l'estate); altrettanto importanti sono le azioni volte a scongiurare il prosciugamento anche temporaneo dei corsi d'acqua e a mantenere la continuità degli stessi, per favorire l'eventuale allontanamento spontaneo della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e V Direttiva 92/43/CEE; Allegato 3 Convenzione di Berna; IUCN specie "a minor rischio quasi a rischio", Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce italiani "a più basso rischio"; L.R. 28/2009.

Barbo canino

Barbus meridionalis (Risso, 1826)

Ciprinide reofilo distribuito in piccoli e medi corsi d'acqua montani e pedemontani caratterizzati da acque ben ossigenate e da fondali di sabbia o ghiaia, dove si nutre di macroinvertebrati.

La riproduzione avviene tra maggio e luglio.

In Liguria la specie è presente in tutte le Province, ma le popolazioni appaiono in netta contrazione.

La specie è a rischio soprattutto a causa degli interventi in alveo che ne distruggono gli habitat (attività di spianamento e rettifica dei corsi d'acqua, cantieri, ecc.) e dalla costruzione di sbarramenti che impediscono la continuità del corso d'acqua.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e V Direttiva 92/43/CEE; Allegato 3 Convenzione di Berna; Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce italiani: specie "vulnerabile"; L.R. 28/2009.

Trota fario mediterranea

Salmo (trutta) macrostigma (Duméril, 1858)

Salmonide di medie dimensioni (può raggiungere i 3 kg), è distribuito nelle regioni tirreniche della penisola. In Liguria è localizzata con certezza nel bacino del Fiume Vara (SP) e nel ponente della Provincia di Genova. La specie è ben adattata a corsi d'acqua con portate brevi e molto variabili, con periodi di secca estiva e temperature anche elevate. La riproduzione, che avviene su letti ghiaiosi in assenza di vegetazione di fondo, si svolge in inverno (generalmente tra dicembre e marzo).

La specie è in forte regressione e a rischio a causa di captazioni, inquinamento e artificializzazione degli habitat con interventi in alveo e interruzione della continuità fluviale. Altro importante impatto è dovuto alla presenza di ripopolamenti per la pesca sportiva con individui alloctoni di trota fario, che determinano gravi episodi di inquinamento genetico.

La tutela della naturalità dei corsi d'acqua con il mantenimento del minimo deflusso vitale e l'assenza di inquinamento sono indispensabili fattori per la salvaguardia della specie. L'attività di pesca va regolamentata in base alla consistenza delle popolazioni gestendo comunque con oculatazza le attività di ripopolamento. Nelle acque a salmonidi ogni eventuale intervento in alveo, se ritenuto indispensabile, dovrebbe comunque evitare il periodo di riproduzione.

Protezione e stato di conservazione: Allegato II Direttiva 92/43/CEE; Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce italiani: "in pericolo critico"; L.R. 28/2009.

Vairone

Leuciscus souffia (Bonaparte, 1837)

Piccolo Ciprinide reofilo autoctono dell'Italia settentrionale e di parte dell'Italia peninsulare, diffuso in corsi d'acqua con acque limpide e ben ossigenate. In Liguria la specie è diffusa in

tutto il territorio regionale. Negli ultimi anni le popolazioni di questa specie hanno subito dovunque un notevole ridimensionamento, a causa del generalizzato deterioramento degli ambienti acquatici. La specie infatti è particolarmente sensibile ai fenomeni di inquinamento e captazione. Il mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua compresa la limitazione delle captazioni, degli scarichi e degli interventi in alveo sono azioni utili al buon mantenimento della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; Allegato 3 Convenzione di Berna; Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce italiani specie "a più basso rischio"; L.R. 28/2009.

Mammiferi

Lupo

Canis lupus Linnaeus, 1758

Ampiamente diffuso in tutta Italia fino alla metà dell'800, nella prima metà del secolo scorso il Lupo ha fortemente ridotto il proprio areale in seguito alla persecuzione umana, che ne ha determinato l'estinzione nelle Alpi e in Sicilia e in gran parte del territorio nazionale.

Grazie soprattutto all'adozione di misure di protezione, all'incremento delle popolazioni di ungulati selvatici e all'abbandono delle aree montane da parte dell'uomo, nel corso degli ultimi decenni il Lupo ha fortemente espanso l'areale, rioccupando in modo stabile tutta la catena appenninica e procedendo alla ricolonizzazione dell'arco alpino.

Estremamente adattabile, è presente in quasi tutti gli ambienti dell'emisfero settentrionale; in Italia frequenta le zone montane densamente boscate e con una ridotta presenza umana.

Il Lupo vive in unità sociali, che corrispondono essenzialmente ad un'unità familiare, in cui si riproducono gli individui dominanti. Eccellente corridore, compie spostamenti nell'ambito del proprio territorio su brevi o su lunghe distanze, nelle ore notturne.

L'alimentazione si basa essenzialmente su ungulati selvatici (Cinghiale e Capriolo) e domestici (pecore, capre, vitelli e puledri) ma, in funzione della disponibilità delle prede, può alimentarsi anche di piccoli mammiferi e uccelli, frutta, carogne e rifiuti.

Il Lupo in Italia è ancora da considerare una specie minacciata, a causa della consistenza della popolazione, stimabile in poche centinaia di individui.

Il principale pericolo è ancora rappresentato dagli abbattimenti illegali, spesso legati agli episodi di predazione sul bestiame: la tutela del Lupo richiede prioritariamente la messa a punto di efficaci misure di prevenzione e di risarcimento dei danni. La specie richiede inoltre

un'ampia connettività territoriale: risulta pertanto fondamentale evitare la frammentazione degli habitat, lasciando sufficienti corridoi ecologici.

Protezione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE – specie prioritaria; Allegato 2 Convenzione di Berna; L. 157/92 (specie particolarmente protetta); L.R. 28/2009.

Rinolofio Euriale

Rhinolophus euryale Blasius, 1853

Specie presente in Italia in tutte le regioni, è segnalata in tutte le province liguri. Vive fino a circa 1000 m s.l.m. in zone calde e alberate, prediligendo le zone calcaree, dove sono presenti grotte idonee ad essere utilizzate come rifugi estivi. Forma colonie numerose, con altre specie congeneri o con specie del genere *Myotis* e *Miniopterus*. Sverna preferibilmente in grotte e gallerie di miniere. Specie di regola sedentaria, è minacciata dal disturbo nei siti di svernamento e riproduzione e dalla riduzione di insetti a causa dei fitofarmaci usati in agricoltura. La presenza di aree aperte a contatto con aree boscate può favorire la specie. Buona misura di mitigazione è la generale regolamentazione delle attività sportive in grotta qualora siano noti siti di svernamento e di riproduzione.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; IUCN: vulnerabile, minacciata d'estinzione (VU A2c); L. 157/92; L.R. 28/2009.

Rinolofio maggiore

Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)

Il più grande tra i Rinolofidi, può raggiungere i 40 cm di apertura alare; presente su tutto il territorio nazionale, è presente in Liguria in tutte le province, sebbene non si conoscano colonie riproduttive.

Vive di preferenza in zone calde e aperte riccamente cespugliate, soprattutto in zone calcaree ricche di grotte e di acqua. Può vivere in vicinanza di edifici, dove può trovare rifugio; altre zone di sosta estiva sono anfratti rocciosi, alberi cavi, grotte o miniere. Generalmente sedentario, è minacciato dal disturbo, dalla riduzione di insetti a causa dei fitofarmaci usati in agricoltura, dal danneggiamento e riduzione degli habitat. Il mantenimento di aree aperte a contatto di zone boschive e l'uso di metodi di agricoltura biologica possono favorire la specie. Interventi di ristrutturazione edilizia in edifici in cui sia stata accertata la presenza di Rinolofi possono essere eseguiti prevedendo alcune precauzioni (locali bui, possibilità di passaggi verso l'esterno, uso di materiali atossici) evitando il periodo tra maggio e settembre, periodo in cui di massima nascono i piccoli.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; IUCN: a minor rischio, ma prossima a diventare specie minacciata (LR: nt); L. 157/92; L.R. 28/2009.

Rinolofo minore

Rhinolophus hipposideros (Bachstein, 1800)

Il più piccolo del genere *Rhinolophus*, con apertura alare fino a 25 cm circa; è diffuso su tutto il territorio nazionale e in Liguria è presente in tutte le province con segnalazioni recenti anche per la provincia di Genova.

Come i congeneri, predilige aree boscate con presenza di radure soprattutto di zone calcaree con presenza di grotte ed acqua, anche presso abitazioni. Utilizza vecchi edifici come rifugi estivi o come siti di riproduzione, mentre sverna preferenzialmente in grotte o miniere con elevata umidità. Si nutre volando in boschi radi, cespuglieti, boscaglie. Specie sedentaria. Come gli altri rinolofi è minacciato dal disturbo, dalla riduzione di insetti a causa dei fitofarmaci usati in agricoltura, dal danneggiamento e riduzione degli habitat; misure di salvaguardia volte a tutelare gli habitat e a garantire zone ecotonali possono favorire la specie. Importante è la limitazione del disturbo in grotte e miniere soprattutto durante i mesi invernali. Ristrutturazioni di edifici in cui siano presenti colonie riproduttive dovrebbero seguire le indicazioni già citate per il Rinolofo maggiore: garantire locali bui, possibilità di passaggi verso l'esterno, uso di materiali atossici, evitando il periodo tra maggio e settembre, periodo in cui di massima nascono i piccoli.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; IUCN: vulnerabile, minacciata d'estinzione (VU: A2c); L. 157/92; L.R. 28/2009.

Vespertilio di Bechstein

Myotis bechsteinii (Kuhl, 1817)

Specie probabilmente sedentaria, è presente con buona approssimazione in tutta Italia: per la Liguria si dispone soltanto di un paio di segnalazioni certe per l'imperiese e il savonese.

Predilige le zone forestali, dal livello del mare fino a 1800m, dove trova rifugio e nutrimento, in particolare le formazioni mature a latifoglie (querceti, faggete); talora è stata rinvenuta anche in parchi urbani. Raramente può utilizzare edifici come zone di sosta. Durante l'inverno tende ad ibernare in cavità ipogee molto umide, talora in cavità arboree o parti basse di edifici.

La specie è potenzialmente danneggiata dal disturbo antropico in prossimità dei siti di riproduzione, dal danneggiamento degli habitat forestali, dalla diminuzione di prede a causa di insetticidi e pesticidi.

Il mantenimento degli habitat forestali, con la salvaguardia degli alberi vetusti e con cavità e la frequentazione moderata di eventuali grotte durante il periodo invernale contribuiscono alla buona conservazione delle popolazioni.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; IUCN: vulnerabile, minacciata d'estinzione (VU A2c); L. 157/9; L.R. 28/2009.

Vespertilio maggiore

Myotis myotis (Borkhausen, 1797)

Specie europeo-mediterranea è presumibilmente presente in tutte le regioni italiane, forse con esclusione della Sardegna. Migratrice occasionale, è segnalata ad altitudini inferiori ai 700 m. Si nutre di insetti catturati sulla superficie del suolo in zone di foraggiamento collocate in ambienti forestali con sottobosco rado, o in ambienti aperti (pascoli, radure), purché non distanti dai boschi. La specie costituisce dense colonie riproduttive in edifici o in cavità ipogee, spesso miste con individui di altre specie del genere.

L'ibernazione può avvenire in ambienti ipogei. La specie, apparentemente in rarefazione (sono state riscontrate contrazioni dell'areale), richiede la conservazione degli habitat forestali e la presenza di aree aperte, anche grazie alla ripresa dell'agricoltura, purché in assenza di insetticidi che limitino le prede a disposizione della specie.

Protezione e stato di conservazione: Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 2 Convenzione di Berna; Appendice 2 Convenzione di Bonn; IUCN: minor rischio, ma prossima a diventare specie minacciata (LR/nt); L. 157/92; L.R. 28/2009.

Tabella 35 - Quadro riassuntivo delle specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalate per i siti Natura 2000 del territorio comunale e utilizzate nello studio di incidenza.

Specie (in ordine sistematico)	SIC Beigua- M. Dente- Gargassa- Pavaglione	SIC Praglia- Pracaban- M. Leco-P. Martin	SIC Torre Quezzi	SIC M. Gazzo	SIC M. Fasce	SIC Val Noci- Torrente Geirato- Alpesisa	ZPS Beigua- Turchino
Mammiferi							
<i>Canis lupus</i>						X	
<i>Myotis bechsteinii</i>	X						
<i>Myotis myotis</i>		X					
<i>Rhinolophus euryale</i>		X			X		
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		X			X		
<i>Rhinolophus hipposideros</i>		X			X		
Pesci							
<i>Barbus meridionalis</i>	X	X					X
<i>Barbus plebejus</i>	X	X					X
<i>Leuciscus souffia</i>	X	X				X	
<i>Salmo macrostigma</i>	X						
Rettili							
<i>Euleptes europaeus</i>			X				
Anfibi							
<i>Salamandrina terdigitata</i>	X				X	X	
<i>Speleomantes strinatii</i>	X			X	X	X	
<i>Triturus carnifex</i>	X					X	
Invertebrati							
<i>Austroptamobius pallipes</i>	X	X		X		X	X
<i>Cerambyx cerdo</i>	X	X					X
<i>Lucanus cervus</i>	X	X					X
<i>Euphydryas aurinia</i>	X	X					X
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X	X	X	X	X	X	X

Flora

Specie vegetali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Aquilegia di Bertoloni

Aquilegia bertolonii Schott

Endemismo ligure provenzale, in Liguria è localizzata sulle Alpi Liguri (alta Val Roia, alta Val Nervia, M. Carmo di Loano), tra 750 e 1800 m dove vive in luoghi sassosi o fessure delle rupi. Le segnalazioni relative all'Appennino Ligure-Piemontese (Gruppo di Voltri) sono probabilmente da attribuirsi ad altra entità, appartenente al gruppo di *A. vulgaris*: secondo questi dati pertanto la specie non dovrebbe essere presente nel territorio del Comune di Genova.

Il regresso delle popolazioni può derivare da raccolta, in considerazione dell'esiguo numero di individui, e dalla naturale evoluzione della vegetazione verso formazioni più chiuse.

Protezione e stato di conservazione: allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE; Allegato 1 Convenzione di Berna; IUCN regionale: "vulnerabile"; L.R. 28/2009 All. A.

Gladiolo reticolato

Gladiolus palustris Gaudin

Bulbosa piuttosto frequente in Liguria, in particolare sul Gruppo di Voltri, e nel resto d'Italia, è specie che predilige prati umidi, ma può vivere in radure, macchie, pinete rade, dove fiorisce tra maggio e giugno. Le popolazioni possono risentire negativamente delle raccolte eccessive o, con maggiore certezza, del grufolamento dei cinghiali che ne ricercano attivamente i bulbi.

Protezione e stato di conservazione: allegato II Direttiva 92/43/CEE; Allegato 1 Convenzione di Berna; L.R. 28/2009, All. A.

Altre specie vegetali non comprese in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Anemone

Anemone trifolia L. ssp. ***brevidentata*** Ubaldi & Puppi

Si tratta di un subendemismo appenninico noto solo per la Liguria, la Lombardia e l'Emilia Romagna. Si trova nei sottoboschi freschi e in radure prative, in prevalenza sui versanti meridionali. Si tratta di entità molto diffusa che non corre particolari rischi.

Protezione e stato di conservazione: -

Costolina appenninica

Robertia taraxacoides (Loisel.) DC.

Specie endemica italiana presente lungo la catena appenninica (Pignatti, 1982, Mariotti, 1990, Conti *et al.*, 2005). È frequente su rupi soprattutto di natura serpentinitica

(serpentinofita preferenziale) ma anche su suoli carbonatici dove fiorisce con capolini giallo carico, tra maggio ed agosto. Predilige substrati sassosi, anfratti tra le rocce, pareti da 700 a 2500 m. Non sono note particolari minacce alle popolazioni, se non localmente e moderatamente attività sportivo-escursionistiche (sport di arrampicata): si auspica un controllo o una riduzione della pressione antropica (calpestio) in ambienti sensibili ed aree particolarmente ricche dal punto di vista floristico.

Protezione e stato di conservazione: -

Cupidone azzurro

***Catananche caerulea* L.**

Erbacea perenne del Mediterraneo occidentale, è presente in Italia solo in Piemonte e in Liguria che costituisce il limite orientale assoluto dell'areale. Nella regione presenta distribuzione molto frammentata: vive in zone prative aride fino a circa 800 m s.l.m., La specie può soffrire da raccolte eccessive, data la sua vistosità.

Protezione e stato di conservazione: -

Dafne odorosa

***Daphne cneorum* L.**

Specie dell'Europa meridionale legata in Liguria suoli serpentinosi. Predilige luoghi aridi e caldi, quali associazioni aperte di prati radi e popolamenti con Pino silvestre, da 1.000 oltre 2.500 mt. Fiorisce da aprile a luglio.

Protezione e stato di conservazione: L.R. 28/2009 All. B.

Fior gallinaccio acutissimo

***Tuberaria acuminata* (Viv.) Grosser**

Specie endemica ligure, descritta per la prima volta da Domenico Viviani sopra Pegli, sul Monte Gazzo, che resta l'unica località italiana in cui è segnalato. **Terofita** mediterranea, vive in prati aridi, zone erose. Molto rara, i maggiori rischi derivano dalla contrazione ed alterazione degli habitat.

Protezione e stato di conservazione: -

Narciso

***Narcissus poëticus* L.**

Specie dell'Europa meridionale, è presente in quasi tutte le regioni italiane in praterie collinari e montane. Le vistose fioriture in aprile-giugno possono mettere a rischio la specie a causa di raccolte incontrollate.

Protezione e stato di conservazione: L.R. 28/2009, All. B.

Ofride del Benaco

Ophrys benacensis (Reisigl) O. Danesch E. Danesch & Ehre

Specie subendemica, diffusa in Italia settentrionale dove è rara, localmente diffusa. Vive in pascoli aridi, prati magri, garighe e oliveti, su suolo calcareo, dal livello del mare fino a circa 900 m di altitudine. Fiorisce tra aprile e giugno. I rischi maggiori derivano dalla regressione degli habitat per progressivo incespugliamento e riforestazione.

Protezione e stato di conservazione: Allegato B Cites; IUCN: ; L.R. 28/2009, All. A.

Osmunda regale o Felce florida

Osmunda regalis L.

Grande felce, alta fino ad oltre 2 m; predilige vallecole e boschi umidi, ruscelli ed acquitrini. Diffusa in numerose regioni italiane, ma con diverso livello di frequenza, in Liguria è presente su quasi tutto il territorio escluso l'Imperiese. Presenta una netta distinzione tra le fronde sterili esterne, lunghe ed eleganti e le fronde fertili, più interne, che portano all'apice una pannocchia di sporangi. Si tratta di una specie molto antica, comparsa probabilmente all'inizio del Terziario. I maggiori rischi derivano dall'artificializzazione dei corsi d'acqua e dalla regressione degli habitat.

Protezione e stato di conservazione: -

Pennacchi a foglie larghe

Eriophorum latifolium Hoppe

Specie ad areale europeo, in Italia è presente fino alle regioni centrali. Rara e in regressione in Liguria, presumibilmente a causa dell'inaridimento dell'habitat preferenziale (prati umidi, torbiere). La conservazione dell'habitat risulta sostanziale per il mantenimento delle popolazioni.

Protezione e stato di conservazione: L.R. 28/2009 All. B.

Peperina di Voltri

Cerastium utriense Barberis

Specie endemica del Gruppo di Voltri. Si tratta di una pianta erbacea che cresce sui detriti e nelle fessure delle rupi di substrati ofiolitici. Forma cuscini di foglie che, tra maggio e giugno, si coprono di fiori bianchi. La specie, descritta soltanto nel 1988, non soffre di particolari minacce.

Protezione e stato di conservazione: L.R. 28/2009 All. B.

Scilla maggiore

Scilla peruviana L. var. ***elongata*** Parl.

Specie mediterranea ed africana, a discapito del nome, ha distribuzione frammentata: in Italia si trova spontanea solo in Sicilia, Sardegna, Basilicata e in Liguria (Conti *et al.*, 2005) in una sola stazione nota nel SIC del Monte Gazzo. Predilige le boscaglie aperte e i pendii

erbosi. Il rischio per la specie risiede essenzialmente nella cessazione delle pratiche colturali nella stazione dove attualmente sopravvive.

Protezione e stato di conservazione: -

Tulipano montano

Tulipa australis Link

Specie vistosa, rara, con distribuzione frammentata sui monti del Mediterraneo occidentale. Vegeta in pascoli e prati aridi montani (800 - 1800 m) dove fiorisce tra maggio e giugno. In Liguria è presente con poche popolazioni localizzate con ridotto numero di individui. La raccolta anche di pochi individui, a causa dell'esiguità delle popolazioni, può costituire un rischio concreto per la conservazione della specie.

Protezione e stato di conservazione: Lista rosse Italia: vulnerabile; L.R. 28/2009 All. A.

Vesicaria maggiore

Alyssoides utriculata (L.) Medicus

Specie della regione mediterranea settentrionale, con areale molto frammentato. Glareofila e rupicola, può anche vegetare in ambiente di pascolo aperto e sassoso; si trova anche su sfaticci e bordi di strade comportandosi come serpentinofita preferenziale, pur potendosi rinvenire anche su suoli a matrice carbonatica. I fiori, giallo-citrini e piuttosto vistosi, si aprono tra aprile e giugno.

Specie in genere poco diffusa, è protetta in tutte le regioni italiane dove è presente, esclusa la Liguria. I principali fattori di rischio sono legati alle attività antropiche (es. attività estrattive, costruzione di infrastrutture per le telecomunicazioni o per la distribuzione elettrica, attività sportivo-escursionistica di arrampicata), che possono distruggerne o comunque comprometterne l'habitat.

Protezione e stato di conservazione: -

Viola di Bertoloni

Viola bertolonii Pio

Bellissima viola endemica dell'Appennino ligure occidentale, esclusiva del Massiccio del Beigua e del Gruppo di Voltri. Vive in prati aridi, pendii rocciosi e scarpate su substrati ofiolitici da 400 a 1000 m circa di quota. Fiorisce tra aprile e luglio. Le eventuali raccolte possono determinare localmente un depauperamento delle popolazioni.

Protezione e stato di conservazione: L.R. 28/2009 All. B.

Zafferanino ligure

Romulea ligustica Parl.

Piccola bulbosa (3-15 cm) che fiorisce molto precocemente (febbraio-marzo); vive in zone prative sottoposte a sfalcio periodico o a pascolo in zone soleggiate tra 100 e 500 m di

altitudine. Ha un areale molto frammentato: in Italia è presente in Sardegna, dove è molto più frequente, e in Liguria, dove si rinviene in tre sole località presso Genova. È scomparsa da numerose località a causa dell'urbanizzazione e rischia oggi l'estinzione a causa dell'abbandono delle aree agricole.

Protezione e stato di conservazione: L.R. 28/2009 All. A.

Tabella 36 - Quadro riassuntivo delle specie vegetali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalate all'interno di siti Natura 2000 del territorio comunale.

specie	SIC Beigua-M. Dente-Gargassa-Pavaglione	SIC Praglia-Pracaban-M. Leco-P. Martin	SIC Torre Quezzi	SIC M. Gazzo	SIC M. Fasce	SIC Val Noci-Torrente-Geirato-Alpesisa	ZPS Beigua-Turchino
<i>Aquilegia bertolonii</i>	X	X					X
<i>Gladiolus palustris</i>	X	X				X*	

* rinvenuta recentemente

Tabella 37 - Quadro riassuntivo delle altre specie vegetali non comprese negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE segnalate all'interno di siti Natura 2000 del territorio comunale.

specie	SIC Beigua-M. Dente-Gargassa-Pavaglione	SIC Praglia-Pracaban-M. Leco-P. Martin	SIC Torre Quezzi	SIC M. Gazzo	SIC M. Fasce	SIC Val Noci-Torrente-Geirato-Alpesisa	ZPS Beigua-Turchino
<i>Alyssoides utriculata</i>	X						X
<i>Anemone trifolia</i> ssp. <i>brevidentata</i>						X	
<i>Cerastium utriense</i>	X	X					X
<i>Daphne cneorum</i>		X					X
<i>Eriophorum latifolium</i>						X	
<i>Narcissus poëticus</i>					X		
<i>Ophrys benacensis</i>					X		
<i>Osmunda regalis</i>	X			X			
<i>Robertia taraxacoides</i>	X	X					X
<i>Romulea ligustica</i>				X			
<i>Scilla peruviana</i> var. <i>elongata</i>				X			
<i>Tuberaria acuminata</i>				X			
<i>Tulipa australis</i>		X					X
<i>Viola bertolonii</i>	X	X					X

Sommario Parte I

INTRODUZIONE.....	4
PARTE PRIMA.....	6
1. QUADRO LEGISLATIVO.....	7
Quadro di sintesi dei principali riferimenti normativi.....	10
Documenti metodologici ufficiali	14
2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE. SINTESI DESCRITTIVA.....	15
Ambiti e distretti che coinvolgono il territorio dei siti Natura 2000	23
3. CARATTERISTICHE GENERALI DEI SITI E DESCRIZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI FLORA E FAUNA PER I QUALI SONO STATI INDIVIDUATI	52
SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione	52
Caratteristiche generali.....	52
Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione	52
Specie presenti all'interno del SIC IT 1331402 Beigua-Monte Dente-Gargassa-Pavaglione	55
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	58
Osservazioni per la gestione e possibili minacce	62
Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000.....	62
SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin.....	63
Caratteristiche generali.....	63
Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin.....	63
Specie presenti all'interno del SIC IT 1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin	66
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	68
Osservazioni per la gestione e la valorizzazione	70
Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000.....	71
SIC IT1331606 Torre Quezzi.....	72
Caratteristiche generali.....	72
Habitat di maggiore interesse presenti all'interno del SIC IT 1331606 Torre Quezzi	72
Specie di maggiore interesse presenti all'interno del SIC IT 1331606 Torre Quezzi	73
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	74
Osservazioni per la gestione e la valorizzazione	75
Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000.....	75
SIC IT1331615 Monte Gazzo	76
Caratteristiche generali.....	76
Habitat di maggiore interesse presenti all'interno del SIC IT 1331615 Monte Gazzo	76

Specie di maggiore interesse presenti all'interno del SIC IT 1331615 Monte Gazzo	78
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	79
Osservazioni per la gestione e la valorizzazione	80
Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000.....	81
SIC IT 1331718 Monte Fasce	82
Caratteristiche generali.....	82
Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331718 Monte Fasce	82
Specie presenti all'interno del SIC IT 1331718 Monte Fasce.....	83
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	85
Osservazioni per la gestione e la valorizzazione	87
Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000.....	87
SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa	88
Caratteristiche generali.....	88
Habitat presenti all'interno del SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa	88
Specie presenti all'interno del SIC IT 1331721 Val Noci - Torrente Geirato - Alpesisa.....	89
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	91
Osservazioni per la gestione e la valorizzazione	92
Ruolo del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000.....	92
ZPS IT 1331578 Beigua-Turchino.....	93
Caratteristiche generali.....	93
Habitat presenti all'interno della ZPS IT 1331578 Beigua-Turchino	94
Specie presenti all'interno della ZPS IT 1331578 Beigua-Turchino.....	96
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	98
Il SIC IT 1332575 Fondali di Nervi - Sori.....	100
Caratteristiche generali.....	100
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	101
Il SIC IT 1332576 Fondali di Boccadasse - Nervi	102
Caratteristiche generali.....	102
Altre specie interessanti non comprese negli Allegati	103
4. HABITAT E SPECIE	104
Gli Habitat	105
Le specie	120
Fauna.....	120
Flora	139
Sommario Parte I.....	144